Quotidiano / Sped. abb. postale / Lire 50 ★ Anno XL / N. 34 (241) / Lunedì 2 settembre 1963

GIOVEDI'
il PIONIERE dell'Unità

l'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Solo il Parlamento può accertare tutte le responsabilità

Le accuse al CNEN investono il d.c. Colombo

Ricorso di Ippolito - Preti fa il nome di un'altra società

Leone, dopo aver concordato con Togni nella mattinata di sabato il decreto di sospensione di Ippolito, è tornato a Capri, ma farà ritorno a Roma questa mattina. Tra ieri e oggi sono tornati anche Nenni, Moro e Saragat. In questa settimana, che segnerà la ripresa piena dell'attività politica, saranno a Roma quasi tutti i *leaders* dei partiti, sollecitati a rientrare anche dagli sviluppi clamorosi della polemica nucleare, che sta divenendo il punto di partenza della battaglia politica del prossimo autunno.

I portavoce del governo, anche dopo il provvedimento contro Ippolito e la nomina della commissione d'indagine, si sforzano di accreditare la tesi dell'intervento «amministrativo», senza pronunciarsi sulla necessità di una indagine parlamentare e a tale scopo hanno deciso di chiamare a far parte della commissione «tecnici» del ministero dell'Industria (magari scelti dal moralizzatore Togni) e rappresentanti della Corte dei Conti.

Ma sono gli stessi sviluppi della vicenda a rendere vano questo preteso intervento «amministrativo». Basta leggere i discorsi di Malagodi o aprire i giornali di ieri per accorgersi che il «caso» del prof. Ippolito è divenuto il centro di una polemica politica ad ampio raggio che parte dalle vicende del CNEN per portare il discorso sulla politica degli enti di Stato e giungere per via diretta alle trattative per la formazione del governo che dovrà succedere a quello dell'on. Leone.

La *Stampa* di ieri scrive che il governo «ha reagito attraverso il ministro dell'Industria che ha la responsabilità dell'attività del CNEN e che, nella persona dell'on. Togni, non intendeva, si ritiene, ereditare eventuali complicazioni connesse con le gestioni dei predecessori». Non è difficile scorgere in questo passo un discreto richiamo al fatto che tutto quanto si è verificato nel passato è avvenuto mentre l'on. Colombo (e non Togni), come ministro dell'Industria, era il presidente di diritto del CNEN.

In effetti, fino ad ora il governo non ha speso una parola sulla posizione di Colombo e sulle sue dirette responsabilità. L'ex ministro dell'Industria si sta comportando in modo molto discreto e ha l'aria di non voler apparire come un protagonista della vicenda. Ma a lui (come al senatore democristiano Focaccia, vice-presidente del CNEN) risalgono almeno tre ordini di responsabilità. La prima è di carattere politico e riguarda l'indirizzo della ricerca scientifica, la costruzione degli impianti di ricerca e i rapporti che le attività del CNEN hanno avuto con i grandi gruppi privati. La seconda è di ordine amministrativo, e riguarda sia l'impiego dei fondi del CNEN (è di ieri l'altro la denuncia che il sincrotrone di Frascati è fermo dal 1. agosto per mancanza di mezzi finanziari), sia le eventuali irregolarità, essendo noto che ogni spesa del CNEN doveva avere l'assenso del ministro. La terza riguarda la costruzione di un centro di ricerca nucleare nel paese di Rotondella in provincia di Matera, noto feudo elettorale del ministro. Il fatto è stato denunciato pubblicamente da tre fisici nucleari e il ministro non ha opposto alcuna precisazione.

Ieri, l'on. Piccoli, doroteo e portavoce politico dell'on. Colombo, ha parlato con tono assai ispirato a Milano, commemorando De Gasperi. Nel suo discorso, di netta impronta dorotea e anticomunista, ha trovato il modo di toccare incautamente il tasto della moralizzazione chiedendo un «regime democratico in cui i cittadini possano specchiarsi, perchè vi ritrovano la loro casa pulita ed esemplare, entro la quale operare, costruire, educare ed educarsi». Però non ha dato spiegazioni su Rotondella.

Anche il socialdemocratico Preti si è occupato delle vicende nucleari muovendo un altro tasto: «Tutti saranno lieti — ha detto — se il prof. Ippolito sarà in grado di dimostrare di non aver nulla da rimproverarsi non solo per la società "Archimedes" (quella che secondo il settimanale dc avrebbe avuto rapporti di affari con il CNEN), ma anche per la società Somiren, di cui ancora non si è parlato». In verità, Preti non ha voluto dire di più, limitandosi a gettare un altro sasso.

A proposito della società «Archimedes» il professor Ippolito ha fatto dire ieri che il CNEN non ha mai dato incarichi di sorta a questa società. Si è saputo inoltre che nella giornata di oggi, il professor Giuseppe Guarino, ordinario di diritto costituzionale, presenterà due istanze al Consiglio di Stato per chiedere la sospensione del decreto ministeriale contro Ippolito e per presentare ricorso di illegittimità, in base al fatto che nel decreto (comunicato a Ippolito da Togni con una telefonata) manca un addebito specifico, se si eccettua il riferimento alle notizie pubblicate dai giornali.

vice

A colpi bassi

Vediamo di fare il punto su questa esplosiva vicenda del CNEN, che ha tutti i caratteri di uno scandalo non tanto amministrativo quanto politico: un frutto della lotta a colpi bassi che si va inasprendo nel sistema di potere democristiano e nel centro-sinistra, con finalità generali fin troppo evidenti. O per lo meno, vediamo di individuare alcuni aspetti essenziali.

1) *Un primo aspetto riguarda gli «sperperi del pubblico denaro», come dice Saragat, e la necessaria «moralizzazione». Ci si può finalmente rallegrare del fatto che, per la prima volta in 15 anni di potere democristiano, sia stata disposta rapidamente una indagine su una oscura vicenda? Certo, è strano che sia stato Saragat, il quale in passato ha sempre accusato di «scandalismo» e di «terrorismo ideologico» chi denunciava il cumulismo, i carrozzoni e i furti democristiani (e centristi), a porre il problema. Certo, è paradossale che sia proprio il ministro Togni a ripulire gli angolini. Certo, è curioso lo zelo odierno del presidente Leone, uno zelo opposto a quello che lo indusse mesi fa a decapitare la commissione d'inchiesta sulla Federconsorzi. Certo è sorprendente che le denunce di stampa, ignorate per anni in altri casi ben noti all'opinione pubblica, abbiano questa volta addirittura originato un decreto ministeriale punitivo. Ma se tutto questo genera il sospetto, di una «moralizzazione» unilaterale e quindi profondamente immorale, basterà poco a fugare un tale sospetto: basterà che l'indagine sul CNEN non sia privata ma del Parlamento, e che ad essa si accompagnino quella sulla Federconsorzi e su tutte le gestioni democristiane che da anni sono sotto accusa. Sotto questo riguardo, salutiamo la ventata «moralizzatrice» e ringraziamo l'on. Saragat del «boomerang» che ha voluto lanciare.*

2) *Un secondo aspetto riguarda l'indagine sul CNEN in particolare. Il quale CNEN non ha solo un segretario generale, il prof. Ippolito, ma anche un presidente e un vice-presidente che ne sono massimi responsabili: presidente ne fu il «doroteo» on. Colombo, responsabile più generale anche in quanto ministro dell'industria negli anni decisivi dell'attività del CNEN, e vice-presidente il democristiano sen. Focaccia. Un'indagine che non si allargasse in questa direzione farebbe ridere, anche perché alle serie accuse personali che investono il professor Ippolito per le società private di cui è partecipe e per la duplicità di cariche, se ne affiancano di ancora più serie relative agli indirizzi del CNEN, ai favori politico-economici resi alla grande industria monopolistica privata, ai favori elettorali resi all'on. Colombo (con la centrale nel suo collegio). Proprio la commistione tra interesse pubblico e privato sembra balzare in primo piano: rovesciando i termini dello scandalo sollevato da Saragat e dalla destra e reclamando che su questo vizio organico dello stato d. c. si appunti l'inchiesta.*

3) *Un terzo aspetto riguarda i problemi dell'energia e della ricerca scientifica. Sul primo punto, non ironizzeremo sulla facilità con cui l'on. Saragat ha imparato a distinguere i missili dalle biciclette e a valutare di conseguenza l'inopportunità e antieconomicità delle centrali nucleari come anche della ricerca scientifica applicata. Sono questi aspetti opinabili, da esaminare anche in sede tecnica. Quel che però opinabile non è, è che l'attacco non si è limitato alle scelte del CNEL ma si è allargato ad ogni e qualsiasi linea di intervento e controllo pubblico delle fonti di energia: secondo una linea di riprivatizzazione del settore di cui l'assetto dato allo ENEL ha già offerto testimonianza, e a cui non sono estranei i vincoli che i governi democristiani e i grandi monopoli hanno stretto su scala europea e mondiale. Quanto alla ricerca scientifica, essa rischia di essere ancora una volta schiacciata da questo gioco che la sovrasta e la asservisce (che è poi la sorte di tutto il mondo scolastico: altro che «più scuole»). Naturalmente, che il CNEN sia esposto a questo attacco non è casuale: è la conseguenza del fatto che la linea di intervento pubblico, sotto gestione democristiana e poi nell'ambito dei compromessi di centro-sinistra (l'accordo di Lombardi per l'ENEL, la «programmazione» intesa come qualche «bottone» da premere, ecc.), non è mai uscita da una concezione accomodante e antidemocratica, dal «coordinamento» con gli interessi privati dominanti, da un velleitario «equilibrio di poteri» nell'ambito del sistema dominante e a suo sostegno. E anche per questo è necessario che l'inchiesta si allarghi a tutta la politica dell'energia.*

4) *Un quarto aspetto fondamentale riguarda il più generale retroscena politico. Non solo il retroscena della lotta tra uomini e gruppi della vecchia maggioranza di centro-sinistra e tra i rispettivi centri di potere, ma quello della offensiva che la destra economica conduce tramite Saragat e Moro — e generalizzando il caso del CNEN — contro ogni prospettiva di programmazione democratica dell'economia, di intervento nelle strutture economiche e sociali, di rottura del meccanismo del profitto privato come molla dello sviluppo economico. Oggi diventa evidente che una tale offensiva è agevolata dal fatto che i fautori del centro-sinistra «programmatico» si sono mossi e continuano a muoversi nei limiti di indirizzo dettati dall'avversario, e in quel quadro politico «delimitato» che li rende in partenza contraddittori, impotenti e destinati a subire.*

5) *Sicché i nodi che vengono al pettine possono così riassumersi: necessità e urgenza di una inchiesta parlamentare su tutta l'attività e tutti i responsabili del CNEN e della politica dell'energia in generale; rilancio delle celebri inchieste affossate dalla DC; necessità di un controllo democratico su tutte le gestioni della DC e sulle cointeressenze Stato-monopoli; necessità di uscire dalla crisi (e dalla rissa) del centro-sinistra attraverso una scelta tra indirizzi palesemente inconciliabili: da un lato una programmazione articolata, organica e democratica che incida nel sistema dominante, e quindi una maggioranza non «delimitata» ma appoggiata all'azione delle masse; d'altro lato la linea dei monopoli che invade ogni stanza dei bottoni, e quindi una maggioranza non più solo subordinata alla destra economica ma da essa addirittura affiancata.*

l. pi.

IL FESTIVAL DI BOLOGNA

BOLOGNA — Così appariva la piazza VIII Agosto durante il comizio di Amendola al Festival dell'Unità (Telefoto)

Amendola annuncia un'iniziativa del PCI

Inchiesta parlamentare sull'ENEL e sul CNEN

«Le oscure questioni sollevate dalle polemiche di questi giorni devono essere dibattute alla luce del sole» — Il saluto del P.S.I. Raggiunti a Bologna i 50 milioni per «l'Unità»

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 1

Di fronte a oltre quarantamila persone, che gremivano la vastissima piazza VIII Agosto, antistante il parco della Montagnola dov'è in pieno svolgimento il Festival provinciale dell'*Unità*, dedicato quest'anno al Ventennale della Resistenza, l'on. Giorgio Amendola ha tenuto nel tardo pomeriggio di oggi un importante discorso politico.

La manifestazione popolare è stata aperta dal segretario della Federazione comunista Guido Fanti, che ha annunciato tra l'altro il raggiungimento dei 50 milioni di lire nella sottoscrizione per l'*Unità*. L'on. Silvano Armaroli, segretario della Federazione socialista, ha quindi portato il fraterno saluto dei compagni socialisti.

Accolto da una calda ovazione di affetto e di simpatia il compagno Giorgio Amendola ha esordito affermando che i comunisti chiedono che tutte le questioni che riguardano una politica dell'energia, sia elettrica che nucleare, siano affrontate in Parlamento. I comunisti propongono inoltre — ha continuato l'oratore — la formazione di una commissione parlamentare di inchiesta che affronti tutti i problemi della gestione del CNEN e dell'ENEL, in modo che tutte le intricate e oscure questioni sollevate dalle polemiche di questi giorni vengano dibattute alla luce del sole. Appare sempre più evidente, infatti, il carattere strumentale della improvvisa crociata moralistica promossa dall'on. Saragat, che si è rivelato come strumento di ricatto e di pressione per vincere le resistenze che nell'antico schieramento di centro-sinistra potrebbero opporsi alla linea trasformistica voluta da Moro e dal gruppo dirigente della DC.

E' nota, infatti, la indifferenza dei socialdemocratici per i problemi del controllo democratico sulla gestione delle pubbliche attività. I socialdemocratici collaborano con la DC da più di quindici anni ed hanno favorito la formazione di un monopolio politico clericale e, per questo, hanno rinunciato ad ogni azione di controllo, come del resto hanno fatto i liberali finché sono restati nelle maggioranze centriste. E' recente ancora il ricordo dell'atteggiamento di indifferenza assunto da socialdemocratici e da liberali nei confronti dello scandalo della Federconsorzi. Adesso la questione del CNEN diventa il problema numero uno, evidentemente, in connessione con i problemi sollevati dalla nazionalizzazione dell'industria elettrica e dell'avvio dell'attività dell'Ente elettricità.

Allora, al momento della

(Segue a pagina 4)

Come per il bestiame

Pungoli elettrici contro i negri

WASHINGTON, 1.

La cittadina di Plaquemine, nella Louisiana, che già due settimane or sono fu teatro di violente repressioni poliziesche nei confronti di dimostrazioni antisegregazioniste, ha vissuto ieri sera un nuovo episodio di barbara rappresaglia contro i negri. La polizia si è scagliata a cavallo contro un corteo di negri, (molti dei quali minorenni), usando come arma sfollagente pungoli elettrici normalmente adoperati dai contadini per il bestiame.

Il selvaggio episodio si inquadra nella dura battaglia dei negri della Louisiana, per il riconoscimento della parità di diritti civili. Da settimane cortei pacifici di dimostranti negri vengono aggrediti e dispersi con bestiale furore, dalla polizia locale. Nonostante le bastonature e gli arresti in massa, i negri si riorganizzano e ripetono le loro dimostrazioni di protesta. Due settimane fa, in quarantotto ore furono arrestati più di duecento negri.

Ieri, trentuno negri avevano trovato un nuovo modo di manifestare. Raccoltisi davanti a tre bar e a una sala cinematografica che praticano la discriminazione razziale, avevano intonato i canti della libertà. I trentuno erano stati arrestati. Un altro corteo si era formato a sera, protestando per gli arresti e ripetendo le loro richieste di integrazione, rivolte allo sceriffo locale.

A due caseggiati di distanza dalla residenza dello sceriffo, i negri sono stati fermati dal capo della polizia. Ma essi hanno rifiutato di sciogliersi, se lo sceriffo non li avesse ascoltati. Pochi attimi dopo, sono apparsi otto agenti a cavallo, che hanno caricato il corteo. I centocinquanta negri hanno cercato di sfuggire alle «fruste elettriche» di cui erano armati i poliziotti, inciandosi per i campi, ma sono stati inseguiti e percossi.

Una quindicina di negri, in maggioranza adolescenti, sono rimasti feriti. Nove sono stati arrestati. James Farmer, direttore nazionale del Congresso per l'uguaglianza razziale (una delle organizzazioni integrazioniste americane), ha dichiarato che quella di ieri sera è stata «la peggiore dimostrazione di brutalità poliziesca» cui egli abbia assistito da cinque anni a questa parte.

Il delitto di Sora

Il padre del bimbo: «Sospetto di tutti»

Due sospettati per il feroce delitto: Rosa Greco e Liberato Di Folco, mentre i carabinieri perquisiscono la loro stalla

Dal nostro inviato

FROSINONE, 1.

C'è stata una pausa, oggi, nelle indagini per il terribile delitto di Santopadre: gli inquirenti si sono riuniti nella tarda mattinata, ospiti di un ufficio nella minuscola casa comunale. «Abbiamo fatto il punto sull'inchiesta — hanno detto al termine dell'incontro — abbiamo riletto tutti i verbali, sono state prese alcune decisioni. E domani ricominciamo...». Nella piazzetta, grande poco più di un fazzoletto, c'era tutto il paese in attesa, come se da un momento all'altro, il signor giudice, il pretore di Arce dottor Musella (che è del paese, avendo sposato la figlia del medico condotto), avesse dovuto affacciarsi sulla porta e annunciare a tutti il nome dell'assassino.

La gente di questa montagna freme: vuole che colui che ha commesso un delitto così atroce venga scoperto, al più presto.

Tutti conoscono i Marcucilli. In pochi conoscevano il piccolo Amedeo di due anni e mezzo: il bambino era nato in Francia, soltanto due volte era venuto dai nonni.

Questa era la terza estate che doveva trascorrere nella casetta fra i vigneti e le rocce, nella contrada Casaleno. Era appena arrivato da mezz'ora, quando è scomparso. Per un mese non si è saputo più nulla: poi un cane ha scovato il teschio e, ieri, nel corso di una massiccia battuta di poliziotti e carabinieri, sono state trovate poche ossa, nessun indumento. Del cadaverino avevano fatto scempio le volpi e i corvi. Il tragico rinvenimento è avvenuto ai piedi di una rupe. Gli investigatori sono convinti che il piccolo sia stato ucciso altrove, spogliato, poi gettato nel precipizio.

Poco distante dal mucchietto di ossa, sono stati trovati un sacco di naylon, una tela incerata, una corda. Sono servite all'assassino? Della disgrazia, anche nel corso della riunione di oggi, gli inquirenti non parlano più. Per loro è impossibile che un bimbo malaticcio, di appena due anni e mezzo, abbia percorso circa mezzo chilometro di viottolo scosceso, quasi impraticabile per un adulto, finendo poi nel burrone. Ma i bambini, a volte, sono capaci di cose che ai grandi paiono impossibili.

Con il giudice, questa mat-

c. r.

(Segue a pag. 4)

In tutta Italia

Stamani hanno inizio gli esami

Hanno inizio stamani, in tutta Italia, le prove scritte degli esami di riparazione per gli studenti delle scuole medie inferiori, degli istituti di istruzione artistica, per il passaggio dal primo al secondo ciclo delle elementari e per la licenza elementare.

Per quanto i dati relativi al numero dei rimandati non siano stati resi noti ovunque, e non sia di conseguenza ancora possibile conoscerne esattamente il totale, una idea approssimativa può esser fornita dalle cifre degli anni passati. Per quanto riguarda gli esami di licenza elementare i dati statistici, che arrivano fino al 1959-60, dicono che su un totale di 826.782 esaminati la percentuale dei rimandati, tra prima e seconda sessione, fu del 7,2 %.

La percentuale dei promossi nel campo dell'istruzione media di avviamento professionale è stata nel 1959-60 dell'83,6 %. Nel settore della scuola media infine, i promossi sono stati, nel corso dello stesso anno scolastico, l'86,7 % su un totale di 650.152.

Alto Adige: dopo l'agguato al carabiniere

Ingenti forze di polizia alla caccia dei terroristi

INNSBRUCK — Un momento della dimostrazione anti-italiana organizzata sotto le finestre del nostro Consolato, visibile sullo sfondo (Telefoto A.P.-l'« Unità »)

Tuttora gravi le condizioni del ferito - Scoperto un deposito di armi Una serie di fermi

Dal nostro inviato

BOLZANO, 1.

Le condizioni del carabiniere Rinaldo Magagnin, ferito ieri notte in un agguato tesogli presso la caserma di Falzes, sono tuttora gravi.

L'agguato, come abbiamo già detto, si è verificato verso le ore 23 di ieri, mentre il Magagnin stava facendo il suo solito giro di ricognizione nei dintorni della caserma. Appena uscito, con una torcia elettrica in mano, il carabiniere è stato colpito alla schiena da un colpo di fucile da caccia. Sono accorsi immediatamente altri militi, richiamati dalla deflagrazione. Il Magagnin giaceva al suolo ferito molto gravemente. Il colpo sparatogli alla schiena gli aveva perforato il fegato. Immediatamente trasportato all'ospedale di Brunicc, il centro più grosso della Val Pusteria, il carabiniere vi veniva ricoverato con prognosi riservata.

Stando agli accertamenti compiuti già nel corso della nottata il terrorista avrebbe sparato al Magagnin da pochi metri, al riparo probabilmente del muro di un forno che si erge quasi di fronte alla caserma.

Subito dopo l'attentato veniva disposta una prima battuta nella zona, ma senza alcun risultato.

Stamane, a Falzes, una piccola borgata sulle pendici del monte Muta, a nord della Val Pusteria, sono giunti forti contingenti di polizia e paracadutisti del battaglione « Gorizia ». I reparti hanno dato luogo ad una operazione di rastrellamento a vastissimo raggio, perlustrando per ore e ore l'intera zona. Fino al momento in cui scriviamo, tuttavia, malgrado l'ingente spiegamento di forze non sembra che la « grande battuta » sia riuscita a scoprire qualcosa. Sono stati effettuati, comunque, in relazione al ferimento del carabiniere una serie di fermi.

Pure senza risultato, per quanto riguarda la caccia ai terroristi, si è risolta un'operazione di polizia compiuta nelle vicinanze di Bolzano, dove tuttavia, in un bosco del monte Guncina, è stato rinvenuto un ingente quantitativo di esplosivo e materiale bellico: circa settanta chili costituiti da esplosivo plastico, otto saponette di tritolo, alcune decine di metri di miccia e cinque granate. Tutto questo, secondo la polizia, sarebbe stato destinato contro l'ex Hotel Austria, in via Fago a Bolzano, dove ha sede attualmente il reparto mobile di Padova.

Si ritiene, a questo proposito, che l'operazione non sarebbe stata effettuata in quanto i « commandos » del cosiddetto « Fronte dei combattenti per la libertà » sarebbero stati « braccati dalle forze dell'ordine ». Anche questo nuovo episodio, come l'attentato contro il carabiniere Magagnin, e come le numerose esplosioni verificatesi negli ultimi giorni, tuttavia, sta a dimostrare che l'attività terroristica in Alto Adige è tutt'altro che affievolita. Si pensa, anzi, specie dopo la sentenza di Trento e i violentissimi commenti ad essa dedicati dai portavoce più o meno diretti dei terroristi, che la situazione possa addirittura diventare più tesa.

Appare evidente, a questo punto, che mentre procedono le operazioni contro gli attentatori, occorre agire senza ulteriori indugi per riprendere quella trattativa che stamane anche un editoriale del *Popolo* sembrava auspicare. Se è vero, fra l'altro, che la « commissione dei 19 » ha ultimato i suoi lavori e che le sue risoluzioni sono state adottate anche con lo apporto dei rappresentanti altoatesini, non si vede il motivo per cui si debba perdere altro tempo. Pubblicare, anzitutto, le risultanze dei « 19 » e muovere quindi i passi necessari per la trattativa significa, infatti, togliere ai terroristi una delle armi più efficaci finora a loro disposizione: significa, cioè, dimostrare quella buona volontà che giustamente si chiede alle altre parti (Austria e SVP).

m. p.

Primo giorno di caccia

Carnieri discreti

Un ragazzo ucciso a Viterbo: il colpo fatto partire da un cane

La stagione venatoria ha preso il via ieri mattina a un'ora variante fra le 5,30 e le 6,45: la legge dice che si doveva cominciare un'ora prima della levata del sole che varia a seconda della latitudine. Il ritardo dell'apertura aveva prolungato di 15 giorni, in molte province, le discussioni e la tensione della vigilia ma ha dato anche qualche soddisfazione.

Il maltempo nel Nord Europa avrebbe migliorato un poco l'afflusso della selvaggina di passaggio nel nostro paese, ma anche la selvaggina stanziale — le cui covate sono più « mature » grazie all'apertura ritardata — ha dato qualche soddisfazione. Grande afflusso di cacciatori in alcune zone tipiche, come l'Alto Mugello (dove si aveva notizia di un'ampia azione di ripopolamento), o la Destra Tagliamento (dove per la prima volta si apre al 1. settembre) dove sono stati raccolti buoni carnieri di quaglie.

La grande ondata degli ottocentomila cacciatori ha registrato, anche quest'anno, degli incidenti. Il tamponamento fra due auto in località S. Raffaele Cimena ha provocato lo scoppio di 170 cartucce che si trovavano nel bagagliaio: nessuna vittima. A Terni il presidente del gruppo cinofili, signor Paolo Cotogni, è stato colto da infarto mentre stava sparando ai Piani di Narni. Alcuni colleghi lo hanno trasportato all'ospedale in gravi condizioni.

Un grave incidente si è verificato a Vallebona (Viterbo) dove un colpo di fucile ha ucciso un ragazzo di 14 anni. Un gruppo di cacciatori, scesi dalla macchina in località Poggetti, aveva appoggiato i fucili ad un muretto in attesa di cominciare la battuta. E' stato un cane che, urtando il fucile calibro 12 del pensionato Modesto Brachetta, ha fatto partire un colpo che ha raggiunto all'inguine lo studente Silvio De Nicola. Il ragazzo è deceduto nella sua abitazione. A Colombella Alta (Perugia) un operaio di 20 anni, Paolo Diarena, è stato colpito al viso e al petto da una fucilata partita dall'arma di un conoscente. L'operaio è morto

Grande folla alla festa dell'Unità di Pesaro

I giovani sono stati i grandi protagonisti

I motivi del successo nella sottoscrizione

Dal nostro inviato

PESARO, 1.

Dopo una settimana quasi autunnale, un sole quasi di Ferragosto è tornato su Pesaro per portare il suo contributo al piazzale Carducci, dove da ieri è allestito il Festival dell'Unità.

Certo non è stato molto benefico il dardeggiare dei raggi sul capo delle decine e decine di compagni trasformati dal mattino non solo in diffusori, ma anche in fornai, in osti, in falegnami, in cartellonisti, elettricisti, radiotecnici per conto dell'Unità; dalle tre del pomeriggio in poi però il sole è stato il condimento essenziale della festa, mentre migliaia di persone — magliette rosse, gonne strette, austeri vestiti della domenica — passavano attraverso i varchi fra i pannelli, mettevano il loro contributo finanziario nelle urne di legno aperte e puntavano al « loro » divertimento, la pista da ballo o il teatro all'aperto o i tavoli del bar improvvisato, o i « gastronomici » o le mostre illustrative dell'attività municipale e dei grandi temi della lotta internazionale e nazionale del movimento operaio.

La piazza — che fino a un minuto prima sembrava un grande scenario vuoto sul quale si allestissero i fondali, i siparietti, le luci di una opera ormai tante volte ripetuta — s'è in pochi minuti gremita, e ogni cosa ha trovato così il suo senso, la sua importanza. In effetti il grande successo che il Festival di Pesaro ha avuto anche quest'anno non era lì, stamane, nei pur grandi e ben "centrati" pannelli o nella ricchezza dei programmi (o magare nella catasta di buona roba da mangiare che si accumulava in una palestra vicina trasformata per l'occasione in deposito): il successo del Festival se lo sono portato in tasca i pesaresi venendo da tutta la città e dalle colline, con le donne, con i figli, gli amici; il successo del Festival se lo sono portato dietro i giovanotti in maglietta, le ragazze in pantaloni, la gioventù — tutta la gioventù di Pesaro — che è venuta a divertirsi sotto gli striscioni dell'Unità, e insieme ad essi i vecchi compagni per i quali passare ogni anno una serata nel recinto del piazzale Carducci, sotto le alte bandiere rosse che lo scirocco fa ondeggiare pigramente, è ormai una indispensabile tradizione dell'estate, simboleggia un "contatto" col Partito comunista cui nessuno di loro può rinunziare.

Qualche cifra? Quasi due quintali di bistecche consumate, due quintali di salsiccia, un quintale di pesce allo spiedo, duemila "cresce" di Urbino, migliaia di litri di vino oltre alle bibite di ogni tipo. Qualcuno potrebbe storcere il muso: ma che cosa è stato dunque, un pranzo pantagruelico all'aperto, o una sagra di paese?

Il fatto è che anche in queste cifre "gastronomiche", è espressa una realtà "politica", la realtà dell'intimo crescente legame fra la gente di Pesaro e il nostro giornale, e il Partito comunista. Non a caso è fallito — qualche anno fa — il tentativo di un giornale bolognese di far sotto la sua testata un Festival come quello dell'Unità: si è speso di più, si sono fatti venire cantanti più illustri e più orchestre, "gastronomici" più numerosi, ma la gente è rimasta a casa sua, nelle frazioni e nei quartieri perchè non si trattava della "sua" festa, non si trattava del "suo" giornale.

Comunque il Festival di Pesaro offre anche altre cifre "politiche" che ribadiscono più chiaramente il suo significato. Nel corso della serata di oggi, per esempio, si sono diffuse cento copie di Rinascita (e ben di più certo se ne sarebbero diffuse se ce ne fossero state), è stato raccolto — nelle varie forme — mezzo milione di lire, lo "stand" degli Editori Riuniti ha venduto libri per duecento mila lire.

Giustamente all'inizio del suo discorso, il compagno Aniello Coppola, ha ribadito e salutato il grande significato di una festa così riuscita, testimonianza di quanto siano profonde le radici del Partito comunista e di come sia insostituibile il suo contributo per una politica di effettivo rinnovamento del paese.

C'è, per altro, una cifra che domina su tutte per il suo peculiare significato, per la testimonianza che offre del grande, crescente, insostituibile legame del PCI, in particolare con la gente di Pesaro, con gli operai, con i contadini, col ceto medio pesarese: ci riferiamo alla somma già sottoscritta per l'Unità e l'altra stampa comunista. Come è noto, Pesaro è a questo proposito, al secondo posto fra le province italiane, avendo raccolto il 132 per cento dell'obbiettivo, cioè 13 milioni e duecentomila lire. Meno noto, è che questo risultato è stato raggiunto nelle settimane più torride dell'estate, con uno sforzo organizzativo non eccezionale; e raccogliendo circa il trenta per cento dei contributi fra i cittadini che non sono iscritti al PCI.

La sezione di Pesaro-Centro, per esempio, ha già superato il cento per cento dell'obiettivo con due milioni e duecento mila lire (più del doppio di quanto raccoglieva finò a due tre anni fa), con un notevolissimo apporto di fondi di quei gruppi del ceto medio imprenditoriale che caratterizzano la vita economica della città. Anche la sezione che è più lontana dall'obiettivo — la sezione di Santa Veneranda che è al 60 per cento — ha raccolto buona parte dei suoi fondi all'esterno del partito.

A che cosa è dovuto tutto questo? Si tratta — ci hanno sottolineato i compagni pesaresi — di un riflesso della grande avanzata del PCI nelle recenti elezioni politiche (dal 35,55 per cento al 41,43 per cento dei voti) e del rinnovamento dell'azione politica che con la campagna elettorale si è iniziato.

La festa dell'Unità è una riprova di tutto questo e una dimostrazione della consapevolezza dei pesaresi che qui oggi hanno festeggiato e il giornale e il loro partito e il loro stesso crescente impegno politico.

Un episodio di questa consapevolezza è stato dato, del resto, dalla gente questa sera stessa, quando, a conclusione del comizio, l'on. Angelini, segretario della Federazione comunista, ha annunciato che la polizia aveva sequestrato il manifesto della FGCI per la petizione sul disarmo della polizia. Centinaia e centinaia di persone si sono affollate subito davanti al piccolo tavolo dei giovani incominciando una sottoscrizione che alla fine del Festival ha raggiunto le cinque mila firme.

Aldo De Jaco

Salsomaggiore

E' una bruna sarda «Miss Italia»

SALSOMAGGIORE — La rappresentante della Sardegna, Franca Dall'Oglio, è stata eletta « Miss Italia ». Eccola (a sinistra) mentre riceve il bacio di « Miss Cinema », Rina Fava (Telefoto)

Palermo

Giorni decisivi per il governo D'Angelo

Riprende domani all'ARS il dibattito sulla fiducia

Dalla nostra redazione

PALERMO, 1

L'Assemblea regionale siciliana tornerà a riunirsi dopodomani martedì, per continuare il dibattito sulla fiducia a quello stesso governo di centro-sinistra presieduto dall'on. D'Angelo che, esattamente un mese fa, fu costretto a dimettersi in seguito alla bocciatura dell'esercizio provvisorio del bilancio.

Il dibattito sulle dichiarazioni programmatiche dovrebbe esaurirsi, con il voto a scrutinio palese, entro mercoledì; successivamente, tornerebbe in discussione, e quindi in votazione segreta, l'esercizio provvisorio. La DC, con l'avallo dei socialisti, si prepara alle nuove difficili battute parlamentari con una serie di pesanti manovre ricattatrici di cui sono testimonianza la proposta dell'abolizione del voto segreto e la ventilata riforma dello statuto di autonomia che, se attuata, snaturerebbe del tutto il senso della Carta costituzionale regionale, privando la Sicilia degli strumenti fondamentali che essa riuscì a conquistarsi 15 anni orsono.

Dal canto suo, il presidente dell'ARS, on. Lanza, prosegue i contatti politici a Roma e a Palermo per tentare di far maturare positivamente la sua iniziativa tendente a bloccare, con una sorta di armistizio a Sala d'Ercole, la gravissima paralisi della Regione determinata appunto dalla mancata approvazione dell'esercizio provvisorio. Da due mesi, infatti, ogni pagamento della Regione è bloccato e la stasi amministrativa coinvolge gli interessi di larghi settori del pubblico impiego e della impresa pubblica e privata.

Il PCI, al quale si sono accodate tutte le opposizioni, ha offerto la possibilità di uno sbocco politico della situazione, che affronti alla base i motivi stessi della lunga crisi regionale. Le condizioni del partito comunista per l'immediata normalizzazione della vita amministrativa regionale sono: 1) le dimissioni del governo D'Angelo immediatamente dopo l'approvazione dell'esercizio provvisorio del bilancio; 2) il ritiro della proposta DC-PSI per l'abolizione del voto segreto.

La richiesta delle dimissioni del governo trae origine dagli stessi sviluppi della situazione politica e in particolare dai gravi retroscena che caratterizzano le scelte filo monopolistiche del quadripartito in campo economico (accordi SOFIS-Montecatini e SOFIS-Edison, politica mineraria ecc.). Malgrado le precise e vigorose denunce del PCI, infatti, il governo D'Angelo si è rifiutato di rendere edotto il Parlamento siciliano delle sue scandalose operazioni (veri e propri atti di donazione ai monopoli privati delle risorse e delle finanze della Regione, senza alcuna contropartita) e, naturalmente, di bloccare in modo definitivo tali accordi.

In ogni caso i prossimi giorni dovrebbero essere decisivi per una soluzione della crisi regionale che può e deve avvenire nell'ambito dell'Assemblea regionale e con gli strumenti democratici dello Statuto, respingendo decisamente ogni intervento esterno fondato sulle pressioni e sul ricatto.

G. Frasca Polara

Nella sua abitazione

Preso a Villabate un capo mafioso

Dalla nostra redazione

PALERMO, 1.

Un'altra importante tessera per la ricostruzione del mosaico della criminalità mafiosa è in possesso dei carabinieri: oggi pomeriggio, poco prima delle 15, il noto capomafia di Villabbate Giovanni Di Peri, di 43 anni, è stato arrestato nella sua abitazione. Il « boss » si trovava in famiglia e aveva finito da poco di pranzare quando nella sua abitazione — sita in Corso Vittorio Emanuele 472 — hanno fatto irruzione i carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria. Il Di Peri ha cercato rifugio sul solaio, mentre due guardaspalle, lasciati sulla porta, si davano alla fuga.

Con l'arresto del Di Peri è stato realizzato uno dei migliori colpi delle operazioni antimafia in corso da due mesi. Infatti il mafioso di Villabate è direttamente coinvolto in tutti i più sanguinosi episodi criminali degli ultimi tempi culminati nella strage del 30 giugno nella borgata palermitana dei Ciaculli. Nella notte tra il 29 e il 30 giugno, infatti, davanti all'abitazione del Di Peri, fu fatta esplodere una « Giulietta-bomba » a scopo intimidatorio. Nella esplosione, due persone — un guardiano di un garage e un fornaio — rimasero uccise.

Poche ore dopo, nella mattinata del 30, in un fondo dei Ciaculli, esplose un'altra « Giulietta » trasformata in micidiale ordigno. Il bilancio fu, come è noto, di sette morti tra carabinieri e poliziotti. Questa seconda « Giulietta », con tutta probabilità, doveva essere anch'essa piazzata davanti alla abitazione del Di Peri che si era dato alla latitanza subito dopo la duplice strage. Non c'è dubbio che, per essere stato preso direttamente di mira dai suoi avversari (individuati dalla polizia nella feroce banda che fa capo ai fratelli La Barbera), il Di Peri conosce alla perfezione tutti i retroscena della spaventosa lotta tra le gangs mafiose di Palermo.

Intanto, nel campo delle operazioni di polizia antimafia, si registra una novità: la squadra mobile ed i carabinieri hanno inviato alle direzioni degli istituti di credito che operano nella provincia — soprattutto il Banco di Sicilia e la Cassa di Risparmio — un lungo elenco di mafiosi dei quali è richiesta ogni notizia circa la loro consistenza patrimoniale. Le banche, per quanto già si è saputo, hanno opposto un rifiuto alla richiesta in quanto, come è noto, a norma della legge bancaria vigente, soltanto la magistratura ha il potere di liberare gli istituti di credito dal segreto bancario. I poteri della magistratura, come è noto, li ha anche la Commissione parlamentare d'inchiesta antimafia la quale, per quel che riguarda il segreto bancario, deciderà nei prossimi giorni il suo atteggiamento.

g. f. p.

A Buttitta il premio « Carducci »

Il premio « Carducci » di poesia è stato attribuito quest'anno a Ignazio Buttitta per l'opera « La peddi nova » (Feltrinelli). La commissione giudicatrice, composta da Silvio Guarnieri, presidente, Sergio Antonelli, Luigi Baldacci, Piero De Tommaso, Mario Petrini, ha motivato la sua decisione affermando che nella nuova opera di Ignazio Buttitta si rivela « una vena di autentica poesia, che si richiama per un verso ad una tradizione letteraria meridionale, anche nella sua copia di pathos, e per un altro a un costume tipicamente siciliano, quale quello dei cantastorie ».

Aperto il convegno di Taranto

L'artigianato non regge il passo con l'industria

La relazione dell'ing. Mei ha individuato alcuni dei gravi errori della politica governativa

Dal nostro inviato

TARANTO, 1

Si è aperto oggi presso la Camera di Commercio il convegno sul tema « l'artigianato al passo con l'industria », promosso dalla Commissione provinciale per l'artigianato. La relazione introduttiva, che prende le mosse da uno studio sulle prospettive dell'area industriale di Taranto, è stata svolta dal direttore generale dell'Ente per l'artigianato e la piccola industria (ENAPI) ing.re Amerigo Mei.

Il relatore ha rivolto una serie di critiche al piano regolatore della zona industriale, affidato alla Tekne, per avere praticamente ignorato le esigenze particolari dell'artigianato e della piccola industria. Nessun spazio specifico è stato previsto per questo tipo d'industria, ignorando persino quelli che sono i bisogni delle grandi aziende in corso di costruzione, in primo luogo l'Italsider.

A questo proposito l'ing. Mei ha insistito sull'esistenza di una « convenienza reciproca » fra grande e piccola industria, facendo riferimento ai rapporti esistenti in alcuni centri industriali del Nord, senza però affrontare nel concreto quelli che potrebbero essere i punti di incontro e di collaborazione fra industria di Stato e piccole aziende. E' noto che questi rapporti, fino ad oggi, somigliano molto di più alla *subordinazione* delle piccole imprese alle grandi che non a una *collaborazione* che risponda a determinati criteri di sviluppo economico integrato.

Il relatore ha poi messo in evidenza l'opportunità di creare, nell'ambito della zona industriale, strutture immobiliari-residenziali da offrire agli artigiani a condizioni vantaggiose. Questa richiesta, che riguarda sia il Consorzio dell'area industriale che la politica degli enti locali, è stata avanzata ripetutamente, in passato, anche dalla Confederazione dell'artigianato (CNA) direttamente alle amministrazioni comunali, sia nelle zone sviluppate del Nord che nel Mezzogiorno.

Trascurato risulta l'esame delle condizioni in cui si barcamena l'artigianato esistente, abbastanza sviluppato sia nel settore meccanico (attorno ai cantieri navali) che in quelli tessile (Martina Franca) e ceramico (Grottaglie). L'ammodernamento delle piccole aziende esistenti, infatti, procede con lentezza e in mezzo a grandi difficoltà sopratutto per la mancanza di adeguate possibilità di accesso al credito e, quindi, di sfruttamento delle novità tecniche.

A questo proposito, però, insieme ad alcune critiche alla legislazione nazionale (che meritavano ben più forte rilievo: le aziende fino a 10 dipendenti hanno accesso al credito agevolato fino a 5 milioni e solo in base a garanzie reali), sono state fatte proposte insufficienti, quali un maggiore inserimento dei rappresentanti dell'ENAPI negli enti economici e la costituzione di un fondo di garanzia presso la Camera di Commercio.

Queste misure sono assai limitate rispetto alle affermazioni fatte dallo stesso ing. Mei, il quale ritiene che lo sviluppo industriale della provincia « dopo gli investimenti per industrie di base di interesse nazionale, non potrà che essere affidato alla piccola industria e all'artigianato di servizio industriale e residenziale ».

Bisognerà rivedere a fondo, invece, gli stessi orientamenti del Consorzio per l'area industriale e — in una prospettiva più larga — la possibilità di appoggiare lo sviluppo delle piccole aziende ai nuovi organi di una programmaizone regionale che emani dagli organi democratici della regione per collegarsi al discorso generale sullo sviluppo del Mezzogiorno.

r. s.

Venezia

Tenta il suicidio con i barbiturici l'ex regina di Jugoslavia

VENEZIA, 1.

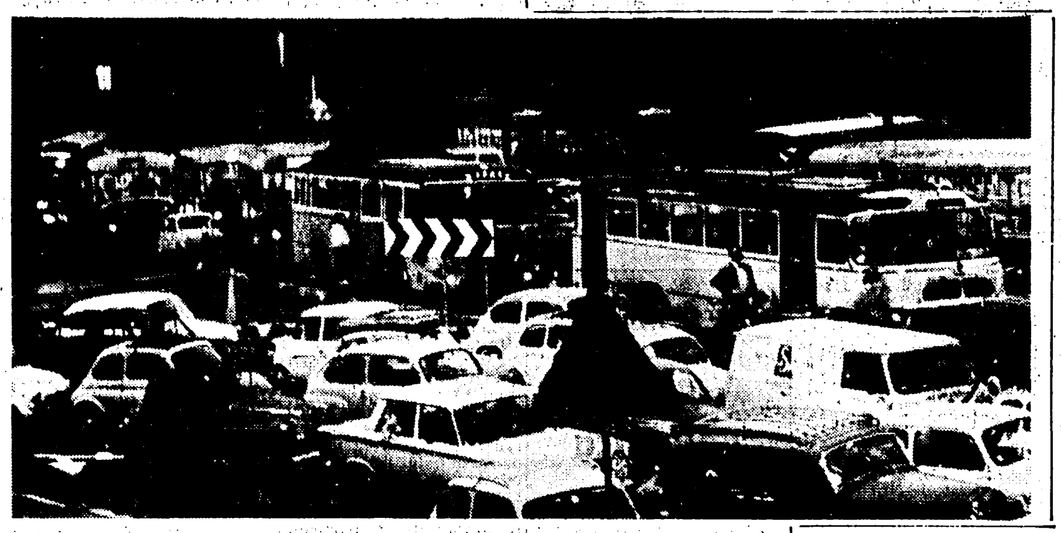
Alessandra di Grecia, ex regina di Jugoslavia, che è ospite di sua madre nel palazzo di loro proprietà nell'isola della Giudecca, ha tentato di suicidarsi nel primo pomeriggio ingerendo 16 compresse di « Nembutal ».

Il fatto è stato riferito da un amico di famiglia il quale ha accompagnato Alessandra di Grecia all'ospedale, dove l'ex regina è stata ricoverata in gravi condizioni.

Alessandra di Grecia ha 42 anni. E' figlia della principessa Aspasia, della quale era ospite a Venezia. Sposò il 20 marzo 1944 l'ex re di Jugoslavia Pietro, il quale vive in esilio in Inghilterra. I due si erano conosciuti nel corso di una manifestazione. Nel 1945, dal matrimonio nacque il principe Alessandro.

Alessandra di Grecia si trova ora in ospedale in stato di coma. A mezzanotte è giunto a Venezia, proveniente da New York, suo marito, l'ex re Pietro.

TRAFFICO



L'elettronica per i semafori?

Con il declino della stagione delle vacanze, si rientra, inevitabilmente, nella lunga... stagione del traffico. Il massiccio rientro in città segna la prima stretta, in attesa della seconda, ancora più preoccupante, che coincide con l'apertura dell'anno scolastico (cinquecentomila ragazzi e bambini — con i relativi accompagnatori — che si muovono, due volte al giorno, all'inizio e alla fine delle lezioni...). E allora ci si accorge che il breve sollievo del periodo dell'«esodo» è passato presto e che la situazione del traffico e dei trasporti, purtroppo, è rimasta la stessa, anzi con l'aggiunta di qualche spina che prima non c'era. Stanno per cominciare i lavori del nuovo tronco della Metropolitana sulla direttrice, di intensissima circolazione, che da Termini va a Cinecittà attraverso l'Appia e la Tuscolana. In corso Italia si attende ormai di settimana in settimana il primo colpo di piccone per i sottovia e, sulla vicina via Nomentana, sono prossimi i lavori di ampliamento.

Malgrado le sempre più evidenti difficoltà del traffico, la curva delle statistiche della motorizzazione non accenna a fermarsi; continua a salire, anzi, con un ritmo vertiginoso, rendendo sempre più vicina la prospettiva della completa paralisi. Le automobili e gli autoveicoli immatricolati nel corso dei primi cinque mesi di questo anno sono stati 44.680, invece dei 33.695 dello stesso periodo dello scorso anno: l'aumento, quindi, è di un quarto netto. Lo stato delle cose, di conseguenza, tende a peggiorare. Finalmente qualcosa di preciso, si sarebbe tentati di dire, se ne saprà dopo la grande inchiesta che è stata decisa dal Consiglio comunale sull'origine e la destinazione del traffico che tante polemiche ha suscitato, proprio in coincidenza con il viaggio a Toronto dell'assessore Pala e di una commissione di tecnici invitati nella metropoli d'oltreatlantico per assistere ad un esperimento di regolazione elettronica del traffico. A Toronto, dopo la prova, che si dice riuscita, all'incrocio della Jarvis Street, si pensa di estendere la regolazione a cento incroci entro l'anno, a settecento entro il 1965 e a mille al momento della attuazione del progetto completo. «Questo problema riveste — ha dichiarato l'assessore Pala al suo ritorno a Roma — particolare importanza per la nostra città. E' infatti evidente che il coordinamento automatico di un gruppo di semafori mediante l'impiego di un calcolatore elettronico di elevata velocità di accesso e di grande capacità di movimento, regolando i tempi semaforici in un quadro generale e coordinato in funzione delle effettive esigenze del traffico, consente una migliore utilizzazione della superficie stradale disponibile. Il programma può risultare quindi in taluni casi più conveniente che effettuare interventi di carattere edilizio». Non si dovrà attendere, dunque, in avvenire, a tutti i «rossi» dei semafori che incontriamo lungo un certo percorso?

Comune: interrogazione PCI

I «tagli» al bilancio

I «tagli» della commissione interministeriale (Interni, Tesoro e Finanze) al bilancio capitolino occuperanno un posto di rilievo nelle polemiche che, nelle prossime settimane, segneranno l'inizio della regolare ripresa dopo le vacanze. La Giunta comunale, che ha deciso, come era nelle generali previsioni, di compiere un passo presso il governo (una protesta formale o un invito alla trattativa sui disastrosi problemi finanziari del Campidoglio?) dopo l'annuncio delle decurtazioni del «preventivo» approvato nella scorsa primavera, non ha ancora ufficialmente comunicato l'entità dei tagli e la loro distribuzione entro il vasto tessuto del bilancio. Attraverso la stampa, tuttavia, se ne è avuta qualche indiscrezione. Sull'argomento, il compagno sen. Luigi Gigliotti ha rivolto al sindaco una interrogazione con carattere di urgenza. «Il sottoscritto — scrive il vicepresidente del gruppo comunista — interroga l'on. sindaco per conoscere se non ritenga opportuno portare a conoscenza del Consiglio comunale il decreto interministeriale di approvazione del bilancio preventivo del 1963 (che, secondo notizie date dalla stampa, avrebbe profondamente modificato il testo approvato a maggioranza dal Consiglio comunale), al fine di aprire, previa relazione dello assessore al bilancio, una ampia discussione sulla disastrosa situazione finanziaria del Comune e deliberare gli opportuni provvedimenti».

AZZANNATO

Il guardiano del campo sportivo «San Tarcisio» è stato assalito da un cane quaranta giorni or sono: ha atteso l'indomani per farsi medicare... gli è stato fatale. E' morto fra atroci sofferenze al reparto isolamento del Policlinico. Erano dodici anni che nella provincia non si verificava un caso mortale. Ora si comprende la drammaticità dell'appello del Comune per la vaccinazione di tutti i cani...

Agonizza due giorni poi muore di rabbia

Azzannato da un cane rabbioso, il custode di un campo sportivo è morto al Policlinico, dopo due giorni di atroci sofferenze. Mario Gentili (49 anni) è stato accompagnato all'ospedale, il 30 agosto, dal figlio Pietro: era scosso da violente convulsioni e urlava di dolore. Condotto d'urgenza al reparto isolamento, gli è stata subito praticata la prima delle 16 iniezioni che costituiscono l'estremo rimedio di fronte a un caso di rabbia. Niente però è stato utile per salvare l'uomo: è morto poco dopo la mezzanotte di oggi. «Mio padre — ha dichiarato Pietro Gentili (via dei Licheni 24) — lavorava come guardiano del campo sportivo San Tarcisio, e abitava in una casetta lì vicino, nella zona di viale Marconi. Quaranta giorni or sono, circa, è stato aggredito da un cane, e morso. Il giorno dopo è andato in un ambulatorio mutualistico, a San Paolo, e si è fatto vaccinare». Troppo tardi:

Trecentodiciannove cani, infatti, risultano contagiati dal terribile male, da gennaio ad agosto: l'inizio dell'epidemia è stato a Velletri, poi — seguendo il corso del Tevere — il morbo si è propagato, ha raggiunto la campagna romana e la stessa città.

Non c'è modo di combatterla efficacemente questa infezione. Quando un cane — che si ritiene contagiato — morde un uomo, è portato al canile municipale, e isolato: se muore, bisogna immediatamente praticare al ferito sedici iniezioni di vaccino: tutto è inutile, però, se una prima medicazione e disinfezione non è stata fatta quasi subito dopo il morso.

Infatti, si sa come esso si propaghi (per morsicatura), ma non come insorga. Gli studi di Pasteur, di C. Fermi, di Kondo e di Finzi hanno portato a vaccini efficaci — se inoculati tempestivamente —; ma non a comprendere la natura della rabbia (detta anche idrofobia, perchè chi ne è colpito non riesce a tollerare l'acqua).

Nel primo dopoguerra i casi mortali erano così frequenti che si dovette sparare a vista sui cani randagi, principali veicoli dell'infezione. Ora si pensa di poter evitare un simile eccidio con la vaccinazione di tutte le bestie...

Torpignattara

Nelle baracche da 18 anni

Circa un centinaio di persone, in maggioranza donne e bambini, sono entrate ieri sera negli appartamenti non ancora ultimati dell'ICP, portando con sè materassi, coperte, viveri e candele. La polizia ha circondato le case

Occupati 25 alloggi

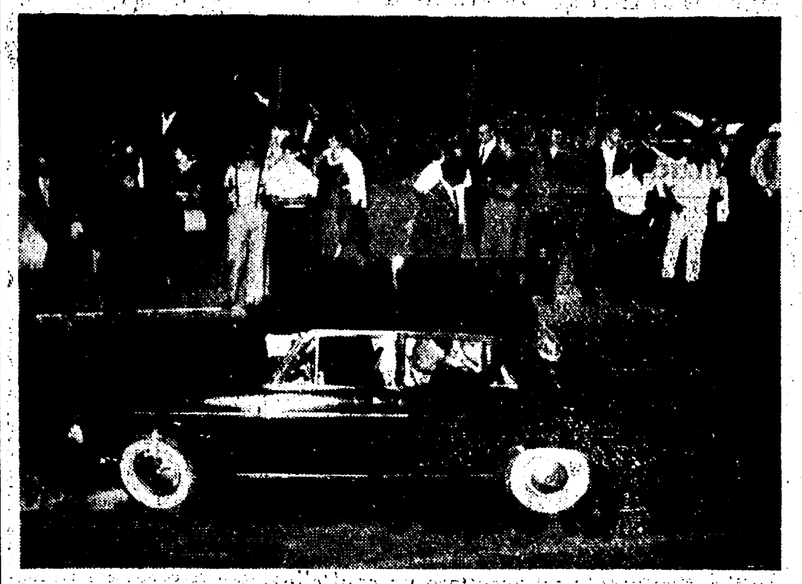
Venticinque famiglie di baraccati di via dell'Acquedotto Alessandrino e di via Fausto Pesce, hanno occupato ieri sera altrettanti appartamenti non ultimati dell'Istituto delle case popolari in via Pietro Rovetti n. 150 a Torpignattara. Pochi minuti dopo è intervenuta la polizia. Dapprima gli agenti del commissariato del luogo poi un'«alfa» della questura, poi decine di poliziotti. Fino a tarda notte gli agenti hanno circondato i due lotti occupati impedendo a chiunque di avvicinarsi, mentre numerosa folla, costituita in parte di parenti delle famiglie occupanti, sostava lungo via Rovetti. Dai balconi si affacciavano donne e bambini. Le finestre erano illuminate dalle candele: negli appartamenti manca la luce, l'acqua, il gas. Prima dell'alba la maggioranza delle famiglie è stata cacciata brutalmente dai poliziotti.

Già due mesi fa gli stessi appartamenti erano stati occupati da alcune famiglie di via dell'Acquedotto Alessandrino. Dopo una notte di occupazione, trascorsa sui pochi giacigli che le donne erano riuscite a far entrare di soppiatto gli occupanti avevano fatto ritorno nelle loro baracche fidando nelle promesse ricevute. A due mesi di distanza nulla è rimasto di quelle promesse. Spinti dalla disperazione, i senzatetto sono tornati ad occupare le stesse case. Non vogliono più vivere nelle baracche fatiscenti che si allungano a ridosso dell'acquedotto. Da 18 anni attendono una casa, nei tuguri umidi privi di servizi igienici, sotto il costante pericolo di crolli: dal vecchio acquedotto ogni tanto si stacca un masso.

L'occupazione è avvenuta poco dopo le 22. Donne e bambini — circa un centinaio di persone — hanno scavalcato la staccionata stesa dai muratori fra i primi due lotti e sono entrati negli appartamenti. I quattro edifici stanno per essere ultimati. Ci sono gli infissi, ma mancano le porte degli ingressi. Gli occupanti hanno portato con sé materassi, coperte, viveri e candele. «Non usciremo di qui finché non ci daranno una casa» ha gridato una donna affacciata al balcone. Fra di loro vi sono donne incinte: famiglie che hanno sette figli, nati e vissuti nei pochi metri quadrati di un tugurio.

In via dell'Acquedotto Alessandrino abitano circa 400 famiglie. In pochi mesi le baracche sono state allagate tre volte. Basta poca pioggia per ingorgare le fognature. L'acqua precipita in torrenti lungo la strada di terra battuta che corre fra le baracche e penetra dappertutto. Si tratta di famiglie di lavoratori che non possono sopportare l'alto fitto del mercato libero. «L'unica nostra speranza è una casa dell'ICP — ci hanno detto. — Ma 18 anni di promesse stancherebbero chiunque».

Bimbo ucciso



L'auto lo falcia a 100 all'ora

Il piccino tornava a casa con i fratellini mangiando una fetta di cocomero

Un bimbo di cinque anni è stato ucciso ieri da una «1800», che marciava a cento all'ora sulla Tiburtina, sotto gli occhi atterriti dei fratelli e dei cuginetti. Il tragico incidente è avvenuto verso le 18 a Ponte Mammolo. Giuseppe Melissi, con in mano una fetta di cocomero, stava attraversando la strada quando la macchina, diretta a Guidonia, lo ha investito in pieno trascinandolo per una ventina di metri. Il guidatore della macchina, Alio De Bonis, un noleggiatore di auto di Guidonia, era appena uscito da una curva quando si è trovato davanti il bambino che affondando i dentini nel frutto attraversava tranquillo la strada. L'uomo ha pigiato a fondo il piede sul pedale del freno: ma troppo tardi. L'auto, che marciava a velocità eccessiva, ha colpito col parafango sinistro il bambino e percorsi ancora pochi metri si è arrestata. Sono accorsi immediatamente numerosi passanti. Un meccanico, Giuseppe Desiato di 37 anni, ha raccolto il piccolo, che respirava ancora, e lo ha adagiato su una auto di passaggio, condotta da Luigi Bufali che, a tutta velocità, si è diretta verso il Policlinico. Ma durante il tragitto il piccolo è morto.

«Era sceso con la sorella di 13 anni, Giuseppina, il fratello di 9 Gaetano e i cuginetti Giuseppe e Caterina di 12 e 9 anni dall'autobus — ha raccontato Franco Fioravanti, un venditore di cocomero che ha un banchetto proprio vicino alla fermata — e si sono fermati da me a comprarsi una fetta di cocomero. Poi il ragazzino, che era il più piccolo della comitiva, ha cominciato ad attraversare la strada seguito, ad un paio di metri, dagli altri. E' stato un attimo. Ho visto l'auto sbucare dalla curva e poi investire il ragazzino».

Il gruppetto di bambini, dopo aver fatto visita ad una zia che abita a San Basilio, tornava a casa, in via Fossacesia 20. L'auto investitrice invece era diretta a Guidonia. Alio De Bonis era venuto a prendere una famiglia composta da madre, padre e figlio per condurli nel piccolo comune, vicino Tivoli. Il De Bonis, che di mestiere fa lo autonoleggiatore, procedeva a forte velocità perchè i suoi clienti avevano fretta.

La «Stradale», giunta sul posto, ha immediatamente iniziato i rilievi di legge, mentre il conducente è stato accompagnato al Commissariato per essere interrogato. Il luogo dove è avvenuto l'incidente, al chilometro 9.500 della Tiburtina, non è nuovo a fatti del genere. Investimenti più o meno gravi si sono succeduti gli uni agli altri. Gli abitanti della zona, assai popolata, hanno presentato ben tre esposti al Comune perchè in quel punto, così pericoloso, vengano messi un semaforo e delle strisce pedonali, o, quanto meno, venga controllato da un vigile. Ma non hanno mai ricevuto risposta.

I genitori della piccola vittima accorsi all'ospedale insieme ad una parente, sono stati colti da collasso e i medici hanno dovuto ricoverare la madre del piccolo. Fortunata, in corsia in stato di choc. Il padre di Giuseppe, Paolo Melissi, è svenuto apprendendo la morte di suo figlio. L'uomo, che lavora come manovale, non ha però un posto fisso e quando è disoccupato, per dar da mangiare ai figlioli, si arrangia facendo lo straccivendolo. Al povero padre sono rimasti ora quattro figli: Giuseppina di 13, Tina di 12, Gaetano di 9 e Santina di due anni. La famiglia, che allora era composta solo dai genitori e da due bambini, si trasferì qui da Riesi, in provincia di Caltanissetta, dieci anni fa. Paolo Melissi abbandonò la Sicilia in cerca di un lavoro sicuro e di un po' di tranquillità. Ma non ha trovato nè l'uno nè l'altra. Le poche migliaia di lire, che riusciva a mettere insieme ogni mese, bastavano appena per comperare il pane per la famiglia. I soldi per una gita in tram e le 20 lire per una fetta di cocomero, in una giornata di domenica, era l'unico lusso che poteva offrire ai suoi figli.

Giuseppe Melisi, il bimbo ucciso, con i suoi genitori in una foto di qualche anno fa

piccola cronaca

Il giorno

Oggi, lunedì 2 settembre (245-120). Onomastico: Elpidio. Il sole sorge alle 5.46 e tramonta alle 18.58. Luna piena il 3.

Cifre della città

Ieri, sono nati 88 maschi e 97 femmine. Sono morti 10 maschi e 11 femmine, dei quali 6 minori di 7 anni. Temperature: minima 11, massima 27. Per oggi i meteorologi prevedono temperatura stazionaria.

Musei

Da domenica il Museo della Civiltà Romana, il Museo Barracco, il Museo Canonica e la mostra della Galleria comunale d'Arte moderna, verranno riaperti al pubblico.

I.N.A.M.

L'I.N.A.M., per consentire agli assicurati, che attualmente si trovino fuori città per ferie, di ritirare le nuove tessere, ha prorogato la validità delle vecchie al 30 settembre. Coloro che non sono ancora in possesso dei nuovi libretti di iscrizione, dovranno ritirarli presso le rispettive Sezioni territoriali di appartenenza.

partito

«Amici Unità»

Oggi alle ore 18,30 riunione Comitato provinciale «Amici Unità». O.d.g.: «Sviluppo campagna stampa comunista».

Convocazioni

Oggi, alla sezione MONTE SACRO, comitato della zona Salaria sulla campagna contro l'aumento dei fitti (Paolo Cioli); a MAZZANO ROMANO, alle 19.30, in piazza Umberto, comizio e proiezione (Agostinelli); TUFELLO, alle 20, comitato direttivo (Fredduzzi); FONTANA DI SALA, alle 20, dibattito sui problemi del movimento operaio (Cesaroni); FEDERAZIONE, alle 20, comitato di zona Centro; CENTOCELLE ABETI, alle 20, segretari delle sezioni della zona (Ciuffini); GENAZZANO, alle 20, comitato direttivo (Sacco).

Scoppiano le gomme: panico sul «DC-8»

Attimi di terrore ieri all'aeroporto di Fiumicino per un incidente che poteva avere gravissime conseguenze. Le gomme del carrello sinistro di un «DC-8» della Panamerican, sono scoppiate pochi attimi dopo l'atterraggio. L'aereo ha sbandato e per un po' si è temuto il peggio. Poi l'abilità del pilota, mentre già accorrevano ambulanze e rchiumogeni, ha scongiurato ogni pericolo. I passeggeri se la sono cavata con molta paura. L'aereo è ripartito, dopo le riparazioni, con sei ore di ritardo.

Morto da 10 giorni nel bagno

Enrico Zacchini di 69 anni, via Gioberti 20: è stato rinvenuto cadavere da un gruppo di agenti, chiamati da alcuni vicini, di casa. Il corpo giaceva nel bagno ed era in avanzato stato di putrefazione: sembra che l'uomo sia stato colto da infarto.

Ultima tappa del soggiorno in Jugoslavia

300.000 acclamano Krusciov a Zagabria

Visita all'università operaia - Oggi a Belgrado

Dal nostro inviato

ZAGABRIA, 1

La capitale croata ha tributato oggi a Krusciov un'accoglienza veramente trionfale, con almeno 300 mila persone acclamanti schierate per le vie attraversate dal leader sovietico. La straordinaria manifestazione ha sottolineato un fatto politico preciso. Durante il viaggio attraverso le cinque repubbliche, tutti hanno notato come i discorsi di Krusciov siano andati progressivamente aumentando di calore, con affermazioni che, si può dire, segnavano le tappe di un accordo sempre più completo. La risposta di Tito e Velenye, confermando l'identità di vedute tra i due stati socialisti, ha finito per disperdere le ultime incertezze e l'accoglienza di Zagabria — dove i cittadini hanno rinunciato al «week-end» per salutare Krusciov e Tito — ha salutato dunque la rinsaldata amicizia jugo-sovietica.

Nella capitale della Croazia è giunti a mezzogiorno. Dai sobborghi della città, attraverso il ponte della Libertà, e i nuovi quartieri sino all'antico centro, i due Capi di Stati sono passati tra due ali di popolo, sotto una pioggia di fiori, accompagnati da applausi che superavano di gran lunga il livello di una manifestazione di simpatia.

Il corteo è salito sino alla collina del Parlamento, dove viene conservata la famosa sedia di pietra su cui fu orrendamente giustiziato quattro secoli or sono Mattia Gubek, capo della rivolta contadina. E' stata poi mostrata a Krusciov la modernissima Università dei lavoratori, e la modernissima fabbrica di plastica OKI.

Krusciov si è interessato molto del sistema scolastico che in dodici anni ha diplomato 60 mila operai e ha conversato a lungo con studenti e insegnanti. «C'è un proverbio da noi — ha detto — secondo cui ognuno loda il proprio cavallo. E anche io lodo questo sistema perché sono uscito da una scuola di questo genere. Avevo fatto solo gli studi elementari e, dopo la Rivoluzione d'Ottobre, ho potuto completare la mia istruzione in una università operaia e ricevere un diploma. Oggi anche nella Unione Sovietica il problema di fondo è di avere operai e tecnici di alto livello. In questo momento essi ci sono più necessari degli universitari. Stalin non aveva compreso ciò e liquidò il sistema leninista di una scuola media solidamente legata alla vita pratica per sostituirla col tipo classico del vecchio ginnasio che sforna ragazze da marito e giovanotti con magnifici baffi sotto il naso, ma inadatti alle attività concrete. Per questo noi abbiamo effettuato una importante riforma istituendo l'ottennato e poi la specializzazione scolastica».

La direzione dell'università spiega allora a Krusciov che la necessità di operai specializzati è forte anche in Jugoslavia e gli illustra i metodi impiegati.

«Tutto questo è ammirevole — osserva Krusciov — anche se i nostri sistemi non sono identici. Ma non tocca a me discutere se si fa meglio qui o nell'Unione Sovietica. Noi comunisti vogliamo edificare una società nuova e le vie possibili sono molte. Del resto — aggiunge ridendo — noi come paese socialista abbiamo molti più anni di voi e la gioventù ha le proprie qualità, così come la maturità ha le sue».

«Niente è perfetto e definitivo — risponde Tito — ma noi proviamo continuamente e cerchiamo di progredire».

Pur nel suo tono scherzoso questo dialogo illumina abbastanza bene i rapporti che si sono stabiliti fra i due partiti e che si potrebbero dire di mutuo rispetto nel riconoscimento delle differenze dovute alla diversa situazione esistente nell'URSS e in Jugoslavia.

In serata Krusciov è stato ospite del segretario del Partito in Croazia Vladimir Bakaric, e quindi, è ripartito col treno azzurro di Tito per raggiungere Belgrado, dove passerà la sua ultima giornata in Jugoslavia.

Rubens Tedeschi

Un'iniziativa di Sofia

Nuovi rapporti tra Bulgaria e Grecia?

La Bulgaria pronta ad accettare un controllo per il disarmo — Le relazioni con gli USA

Dal nostro corrispondente

SOFIA, 1.

Negli ambienti politici di Sofia si seguono con attenzione le reazioni alla dichiarazione del rappresentante bulgaro alla sessione del Comitato per il disarmo testè conclusasi a Ginevra. Il governo bulgaro si è dichiarato pronto a consentire la installazione nel proprio territorio di posti di controllo, nell'ambito di misure generali miranti ad evitare un attacco di sorpresa. La posizione bulgara, che viene a coronare l'iniziativa diplomatica dei paesi socialisti, intensificatasi dopo l'accordo di Mosca, ha suscitato vasta eco anche in Grecia. L'iniziativa della Bulgaria presuppone evidentemente la installazione di simili posti di controllo in Grecia e in Turchia. Non v'è dubbio che ciò costituirebbe un serio passo di distensione nei Balcani.

Gli ambienti politici greci sembra siano stati colti di sorpresa dall'iniziativa bulgara e l'imbarazzo è facilmente rilevabile fra i gruppi più reazionari, che, come è noto, da oltre un decennio hanno alimentato la tensione con i paesi socialisti in nome del cosidetto «pericolo dal nord». Della minaccia cioè di aggressione proveniente dalle frontiere bulgare.

Qualche giornale di destra ha messo preoccupato le mani avanti parlando di una «nuova manovra» del blocco orientale, non riuscendo però a nascondere le difficoltà che ora si manifestano ad accusare un paese che è disposto a sottoporre a controllo la propria «aggressività». Traspare anche la preoccupazione che la diplomazia americana non escluda la prospettiva di un sistema di controllo contro attacchi di sorpresa nei Balcani o che addirittura URSS e USA abbiano già preso in esame una simile eventualità.

Il primo ministro greco Pipinelis, non ha nascosto che la dichiarazione del rappresentante bulgaro a Ginevra ha colto impreparato il governo greco ed ha aggiunto che comunque la questione presuppone una preliminare consultazione col Consiglio della NATO. Secondo indiscrezioni del quotidiano atteniese «Zima», Pipinelis, convocherebbe prossimamente i militari per esaminare le avances bulgare.

D'altronde la stampa filogovernativa tiene a sottolineare che comunque il governo greco non intende modificare il proprio atteggiamento contrario alla creazione di una zona deatomizzata nei Balcani, sulla quale la Bulgaria è ritornata anche di recente.

Dal canto suo, il governo bulgaro mantiene il massimo riserbo, mentre la stampa si è limitata a registrare in poche righe le reazioni suscitate ad Atene. Evidentemente si seguono gli sviluppi generali del colloquio Est-Ovest e si guarda al viaggio di Krusciov in Jugoslavia che potrà portare a nuove iniziative di distensione nei Balcani.

Un altro passo importante si è avuto però alla fine della settimana scorsa, quando l'incaricato di affari bulgaro ad Atene, ha consegnato a Pipinelis una nota di risposta del suo governo sul problema della normalizzazione dei rapporti diplomatici tra i due paesi. I rapporti greco-bulgari non hanno infatti subito alcun miglioramento dal periodo più acuto della guerra fredda. I due governi sono rappresentati nelle rispettive capitali da incaricati di affari. Continuano ad essere interrotte le comunicazioni ferroviarie, postali e telefoniche. Non esistono ufficialmente rapporti commerciali e culturali.

Nel 1961 un tentativo di trattative, apertosi ad Atene falliva ai primi incontri. I greci si rifiutarono di proseguirlo a Sofia, ponendo come rigida condizione il pagamento da parte bulgara delle riparazioni della seconda guerra mondiale. Il governo bulgaro ha sempre sostenuto che la mancanza di una intesa sulle riparazioni non doveva impedire il ristabilimento dei normali rapporti fra i due paesi, avanzando anche proposte di collaborazione sul piano economico. Non si conosce bene il contenuto delle ultime proposte greche e delle controproposte bulgare, ma si ha ragione di ritenere che vi sia stato un notevole avvicinamento delle rispettive posizioni.

A breve scadenza dovrebbero iniziare a Sofia le trattative ufficiali. Pipinellis ha dichiarato che vi sono elementi positivi nella nota bulgara, che la risposta del governo greco non tarderà e ha aggiunto di non avere nulla in contrario a che le trattative si svolgano a Sofia.

E' difficile dire se si tratti di effettiva buona volontà o di un atteggiamento condizionato dalla situazione interna greca o influenzato dal recente miglioramento dei rapporti tra la Bulgaria e gli Stati Uniti. Come è noto con l'accordo bulgaro-americano, firmato a Sofia nel giugno scorso, sono stati sbloccati i beni bulgari in USA e i due paesi si sono impegnati a normalizzare e sviluppare gli scambi commerciali e culturali. Questo impegno è stato rinnovato nel corso della visita del ministro dell'agricoltura americano Freeman in Bulgaria.

Secondo indiscrezioni apparse sulla stampa di Atene il governo greco come contropartita alle riparazioni riportate ad un livello più modesto, sarebbe disposto, oltre a normalizzare i rapporti diplomatici e commerciali, a concedere alla Bulgaria un punto franco nel porto di Salonicco a somiglianza della concessione già fatta da tempo alla Jugoslavia.

Secondo lo «Iconomicos Tachidromos», legato agli ambienti economici di Atene, i competenti organi militari avrebbero già espresso il parere che un eventuale sbocco sull'Egeo concesso alla Bulgaria non rappresenterebbe «un pericolo per la sicurezza della Grecia». Il giornale afferma inoltre senza parafrasi che questa opinione è condivisa dalla ambasciata americana ad Atene. «Al contrario — osserva lo «Iconomicos Tachidromos» — ciò sarebbe vantaggioso per il nostro paese e introdurrebbe un elemento dinamico nella economia della Grecia del nord e in particolare di Solonicco».

Fausto Ibba

Ungheria

Un caso di vaiolo a Budapest

BUDAPEST, 1.

Da ieri l'«Hotel Royal», il più moderno della capitale è chiuso ermeticamente: nessuno può né entrare né uscire. Una giovane del personale dell'albergo ha accusato strani sintomi e l'immediato esame sanitario ha dato un inequivocabile responso: vaiolo.

Le autorità sanitarie hanno preso tempestivamente misure di emergenza: l'albergo è stato isolato, messo cioè in quarantena: i clienti ed il personale sottoposti ad accurata visita sanitaria e vaccinati. Il ministero della Sanità ha disposto che tutti i cittadini ungheresi che lo desiderino, possono essere gratuitamente vaccinati contro il vaiolo. Un ambulatorio per ogni rione della capitale è stato appositamente attrezzato. La vaccinazione è stata resa invece obbligatoria per tutto il personale sanitario e per quello dei servizi pubblici. Anche i cittadini ungheresi e stranieri in partenza dall'Ungheria debbono essere vaccinati: non potranno lasciare il Paese senza un documento che comprovi l'avvenuta vaccinazione ed il suo esito positivo.

Per quanto riguarda i clienti del «Royal» in quarantena, le notizie sono del tutto tranquillanti: sono circa 150 stranieri, dei quali 21 italiani. Per motivi di delicatezza e di prudenza, la segreteria dell'albergo si rifiuta di darne i nomi. Gli interessati hanno già provveduto ad avvertire e tranquillizzare le famiglie in Italia.

Il caso sembra isolato e le misure eccezionali e tempestive adottate dal Ministero della Sanità magiaro fanno sperare che non debbano verificarsi spiacevoli sviluppi. Pur con il dovuto riserbo, del resto comprensibile, le autorità sanitarie hanno fatto sapere che tutti gli ospiti stranieri godono buona salute e che alla spiocciolata, dopo i necessari ed accurati esami sanitari, stanno già lasciando l'albergo e, naturalmente, se lo desiderano, possono far ritorno a casa.

Tokio

Manifestazioni contro le basi USA

TOKYO, 1.

Due grandi manifestazioni si sono svolte oggi presso due importanti basi navali americane, per protestare contro eventuali visite di sottomarini atomici statunitensi e lo stazionamento di aviogetti «F 105» in Giappone.

Amburgo

Rabbiosi i d.c. contro Wilson

AMBURGO, 1

Nell'eco vivissima e nelle aspre polemiche suscitate dalle critiche del leader laburista Harold Wilson alla politica oltranzista di Adenauer, si è svolta oggi la manifestazione conclusiva delle celebrazioni per il centenario del partito socialdemocratico. Fra gli altri ha parlato l'on. Giuseppe Saragat il quale, elogiando l'accordo di Mosca, ha detto che si avvicina il momento della riunificazione della Germania «nel segno della democrazia e della giustizia sociale».

Contro le dichiarazioni di Wilson, il partito democristiano ha preso nuovamente posizione con un rabbioso comunicato in cui respinge la sua proposta di ridurre le forze militari nella Europa centrale e lo accusa di non aver chiesto «l'autodeterminazione per tutti i tedeschi» (la formula cara ad Adenauer). Wilson aveva fra l'altro attaccato direttamente De Gaulle e Adenauer dicendo: «Ci sono uomini vecchi e stanchi i cui orizzonti non oltrepassano mai i confini della guerra fredda». Willi Brandt aveva appoggiato Wilson.

Nella telefoto: Il leader laburista Harold Wilson mentre pronuncia il discorso che ha provocato la rabbiosa reazione del partito democristiano

---

Saigon

Pellegrinaggio al tempio devastato

SAIGON, 1

Una calma apparente è regnata oggi a Saigon. La riapertura della pagoda di Xa Loi, restituita ieri dal governo ad un gruppo di buddisti, ha fornito l'occasione alla popolazione della capitale vietnamita per ribadire la sua solidarietà con i religiosi colpiti dalle repressioni della famiglia Diem. Migliaia di fedeli si sono recati al tempio devastato in silenzioso pellegrinaggio. Il servizio di polizia era imponente, ma non si sono avuti incidenti.

Il governo ha annunciato la liberazione di «tutti gli studenti e i giovani detenuti al campo militare di Quang Trung» e ha ridotto di alcune ore il coprifuoco.

L'attenzione degli osservatori è ora puntata su quelli che potrebbero essere i prossimi passi dell'ambasciatore americano Cabot Lodge. La stampa americana di ieri aveva previsto nel giro di 48 ore l'inizio di un'azione a largo raggio per la liquidazione di Ngo Din Diem o, almeno, per l'esclusione dal governo del fratello Nhu e della cognata. Ma in serata, a Washington, fonti governative avevano affermato che il governo USA non si attendeva «sviluppi sensazionali».

La solidarietà del popolo cinese con quello sud-vietnamita è stata espressa oggi, in un messaggio a firma di Mao Tse-tung, Liu Sciao-Ci, Ciu Te e Ciu En-lai, al presidente Ho Chi Minh in occasione del 18° anniversario della fondazione della Repubblica popolare: «Noi crediamo fermamente che il popolo del Vietnam meridionale sarà capace di cacciare l'imperialismo americano e rovesciare il regime reazionario della cricca USA-Diem e che il popolo vietnamita sarà certo in grado di realizzare la pacifica unificazione della sua patria».

Pekino

Sconfinamento di truppe indiane

PECHINO, 1

Il ministero degli Esteri di Pechino — informa l'agenzia *Nuova Cina* — ha consegnato il 29 agosto all'ambasciata indiana una «seria e forte protesta» in cui si accusano le truppe indiane di essere penetrate in territorio cinese e di avere «disturbato, perquisito e illegalmente detenuto» cittadini cinesi. Questi fatti — dichiara la nota cinese — sono avvenuti in giugno e luglio nella zona di Wuje, nella parte centrale della frontiera fra i due paesi.

Dopo aver dichiarato che ciò ha creato una nuova tensione alla frontiera, la nota invita l'india a ritirare immediatamente le truppe e il personale amministrativo da quella regione

---

Messico

L'America Latina senza «H»

CITTA' DEL MESSICO, 1.

Il presidente del Messico, Adolfo Lopez Mateos, ha lanciato un nuovo appello ai Paesi sudamericani invitandoli ad aderire alla dichiarazione sulla creazione di una zona denuclearizzata in questa parte del mondo, firmata il 29 aprile scorso da Bolivia, Brasile, Cile, Equador e Messico, e a «contribuire in tal modo alla pace mondiale».

Parlando al Congresso, Mateos ha d'altra parte posto in risalto l'importanza del trattato di Mosca sugli esperimenti nucleari e ha espresso la speranza che le potenze nucleari intensificheranno i loro sforzi «per giungere ad accordi più ampi che possano ristabilire la fiducia internazionale».

URSS

Guy Burgess è morto a Mosca

MOSCA, 1.

Guy Burgess, ex diplomatico inglese rifugiatosi dodici anni fa nell'URSS, è morto nello ospedale «Botkin» di Mosca, dove era stato ricoverato per arterio-sclerosi. Il decesso è avvenuto in seguito ad un attacco cardiaco.

Insieme ad un altro diplomatico britannico, Donald Mc Lean, Burgess era fuggito nel 1951 nell'Unione Sovietica e la loro vicenda ebbe nelle cronache giornalistiche la risonanza d'un «caso» clamoroso. L'11 febbraio 1956 Burgess e McLean, che fino allora erano vissuti appartati, tennero una conferenza stampa nel corso della quale spiegarono i motivi del loro gesto.

Brasile

Deputato ucciso mentre parla alla radio

L'assassino è un rivale politico - La moglie della vittima era stata uccisa un anno fa in circostanze misteriose

Nostro servizio

RIO DE JANEIRO, 1.

Un deputato del Parlamento statale del Rio Grande do Sul è stato assassinato ieri da un avversario politico mentre rivolgeva ai microfoni della stazione radio di Santa Cruz, un discorso elettorale ai suoi concittadini. I radio ascoltatori, che seguivano le argomentazioni polemiche di Euclides Kleimann ai loro apparecchi riceventi, hanno sentito all'improvviso uno scoppio di grida concitate interrompere il discorso dell'uomo politico, poi alcuni rumori secchi, come schiocchi di frusta, infine, dopo una pausa, la voce di un annunciatore che avvertiva che la trasmissioni erano sospese. Nello studio radiofonico, il corpo esanime di Kleimann giaceva insanguinato al suolo, mentre alcuni dipendenti della stazione radio si lanciavano sull'assassino, disarmandolo e immobilizzandolo.

Floriano Peixoto, l'uomo che aveva scaricato l'arma contro Kleimann, ha concluso così il «dibattito politico» contro il suo rivale. Kleimann apparteneva al partito socialdemocratico del Brasile; Peixoto a quello laburista, lo stesso che fa capo al presidente brasiliano Joao Goulart.

I due partiti conducono una polemica serrata in queste settimane in vista delle elezioni statali fissate per il novembre prossimo. Nel dibattito radiofonico, Kleimann e Peixoto parlavano a giorni alternati. Peixoto, un consigliere comunale di Santa Cruz, concorreva alla stessa carica della sua vittima. Ma non è ancora chiaro se si tratti davvero di un delitto politico, oppure di una esplosione di follia, o di una vendetta personale, maturata nel clima acceso della campagna elettorale.

L'assassinio di Kleimann, e in modo particolare il fatto che sia avvenuto proprio durante un democratico dibattito radiofonico, ha provocato enorme impressione in tutto il Brasile, e specialmente nello Stato di Rio Grande do Sul. Nella capitale dello Stato, Porto Alegre, sono state annullate in segno di lutto tutte le parate e cerimonie in occasione dei giochi internazionali universitari. E l'inaugurazione dei giochi, ai quali prendono parte giovani di 35 Paesi, è stata rinviata a sabato. Anche le bandiere dei Paesi partecipanti sono esposte a mezzasta. Una grande "fiesta" era in programma a Santa Cruz (una cittadina di 60.000 abitanti che sorge a nord-est di Porto Alegre) allo scopo di festeggiare i millecinquecento partecipanti ai giochi universitari ed è stata anch'essa annullata.

Quella di Rio Grande do Sul, è stata dunque la reazione di uno Stato profondamente addolorato e indignato per l'insulto recato alle proprie istituzioni.

Ma, in verità, l'episodio, come s'è detto presenta ancora dei punti oscuri.

Infatti la tragedia alla stazione radio ha riportato immediatamente alla memoria dei brasiliani un fosco episodio di cronaca nera avvenuto un anno fa, e che non era mai stato risolto. La moglie del deputato assassinato, Margit Kleimann, era stata trovata uccisa un anno or sono a Porto Aleare. Nonostante il clamore suscitato dal caso e le più solerti indagini da parte della polizia non si era riusciti a trovare traccia dell'assassino nè si era riusciti a formulare una ipotesi accettabile sul movente del delitto. Oggi le autorità e la opinione pubblica brasiliana si chiedono se vi sia un nesso tra i due fatti di sangue che hanno fatto svanire di scena i coniugi Kleimann.

In seguito all'uccisione del deputato, il Parlamento statale del Rio Grande do Sul è stato convocato in seduta straordinaria. Si ha ragione di pensare che i colleghi di Kleimann si limiteranno a rirolgere un pensiero di cordoglio alla memoria dello scomparso, ma vorranno veder chiaro nel retroscena di questo delitto, e probabilmente anche di quello che lo ha preceduto di un anno. Floriano Peixote, intanto, è attualmente sottoposto a stringenti interrogatori da parte della polizia

Frank Brutto

Sull'accordo nucleare

Violenta polemica di radio Pechino

PECHINO, 1

Una lunga dichiarazione dell'agenzia *Nuova Cina* è stata letta oggi da Radio Pechino. In essa, si attacca di nuovo, con tono esacerbato e violento, la politica di pace del governo sovietico. I dirigenti di Pechino accusano ancora una volta l'Unione Sovietica di avere «tradito gli interessi del campo socialista» firmando il trattato di Mosca sul divieto parziale degli esperimenti nucleari.

Il documento letto oggi a Radio Pechino risponde alla dichiarazione sovietica del 21 agosto. Secondo le versioni parziali e le citazioni mezze registrate dalle agenzie di stampa *France Presse* e *Associated Press*, il governo cinese accusa l'URSS di avere calunniato la Cina popolare, sostenendo che la opposizione del governo di Pechino al trattato di Mosca sarebbe dovuta al rifiuto sovietico di comunicargli informazioni tecniche sull'armamento atomico.

La dichiarazione cinese odierna afferma che ciò non corrisponde al vero: la Cina è contraria al trattato di Mosca perché questo non risolve il problema del disarmo generale e completo e autorizza gli esperimenti sotterranei, rendendo altresì possibile la disseminazione di armi atomiche nei paesi imperialisti, attraverso il progetto di forza nucleare multilaterale.

Replicando a un altro rilievo mosso dal governo sovietico ai dirigenti cinesi — l'accusa di avere diffuso documenti segreti —, la dichiarazione di Pechino afferma che il patto bipartito del 1959 tra l'URSS e la Repubblica democratica cinese non costituisce più un documento confidenziale, e insinua che Krusciov ne avrebbe rivelato il contenuto ai governanti americani, nel corso della sua visita negli USA, in quello stesso anno.

Ribadendo che la Cina non vuole una guerra mondiale, la nuova dichiarazione del governo di Pechino ripete le note tesi dei dirigenti del PC cinese sulla coesistenza, per cui sarebbe «pessimista e deprimente» l'opinione secondo la quale un conflitto nucleare significherebbe la fine della civiltà. La dichiarazione ripeterebbe pure — se sono esatte le traduzioni delle agenzie occidentali — che se un conflitto di questo genere scoppiasse, solamente la metà della popolazione mondiale perirebbe e la metà del proletariato rimasto in vita non avrebbe che da sotterrare ciò che resterà degli imperialisti.

Il governo cinese persiste nel ritenersi in grado di proporre una linea di politica internazionale imperniata sulla «durezza» nei confronti dell'imperialismo. A sostegno della tesi secondo cui gli imperialisti cederebbero dinnanzi alla «durezza», Pechino ricorda però proprio un episodio che si è concluso con un compromesso, cioè la guerra di Corea. Inoltre, la nota del governo cinese rievoca la tensione nello stretto di Formosa nel 1958, per «rivelare» che l'URSS acconsentì ad appoggiare la Cina popolare solo dopo avere constatato che la crisi non rischiava di provocare un conflitto mondiale.

Nella dichiarazione odierna si sostiene pure che i principi dell'internazionalismo proletario imporrebbero all'URSS di trasmettere informazioni nucleari alla Cina: e si accusa il governo sovietico di «deridere» la Cina per la sua arretratezza, quando esso polemizza per il fatto che i dirigenti cinesi si ostinano a voler produrre armi atomiche nonostante le difficoltà economiche in cui si dibatte il paese.

DALLA PRIMA

Festival

formazione dell'ENEL, contrariamente alla proposta dei comunisti, si giunse ad un oscuro compromesso, accettato dai socialisti, che portò alla direzione dell'ENEL un noto avversario della nazionalizzazione della industria elettrica imposto dall'on. Moro. Furono respinte le proposte comuniste per una democratizzazione dell'ENEL e per un rigoroso controllo parlamentare. Riporteremo la questione in Parlamento, con la forza che ci viene dall'essere noi comunisti fuori da ogni corresponsabilità e da ogni impegno assunto sottobanco.

Con la stessa forza morale affermiamo che il provvedimento preso dal ministro Togni di sospensione del prof. Ippolito e di una inchiesta amministrativa, è un arbitrio che non dà le necessarie garanzie personali al prof. Ippolito di poter tutelare la sua onorabilità, né fornisce la garanzia politica che sia fatta piena luce su tutte le corresponsabilità e particolarmente su quelle assunte dal presidente del CNEN, che fu per anni l'on. Colombo, e su quelle più generali che spettano ai governi democristiani, che rispondevano di fronte al Parlamento dell'attività dell'Ente e che ne avevano approvato, senza opposizione dei ministri socialdemocratici, bilanci e programmi.

E' molto strano che per giungere alla sospensione del prof. Ippolito siano bastate le accuse mosse da una oscura rivista democristiana, mentre nemmeno un atto ufficiale, come il rapporto del prof. Rossi Doria alla commissione parlamentare antitrust, sia bastato per promuovere una inchiesta ufficiale sulla Federconsorzi. Anzi, allora sospesa, per responsabilità dell'on. Leone, non fu la direzione della Federconsorzi, ma la stessa commissione parlamentare che venne sciolta perchè rea di aver posto l'occhio sull'attività di questo feudo clericale. L'Istituto superiore della Sanità, il Comitato interministeriale dei prezzi e la questione dei medicinali, i lavori pubblici e i tracciati dell'Autostrada del Sole, sono gli scandali, insieme a decine di altri, artatamente coperti dai governi della DC.

Appare, dunque, evidente che la vertenza del CNEN è un momento della rissa condotta senza esclusione di colpi dai gruppi che facevano parte della vecchia maggioranza di centro-sinistra.

E' necessaria allora una inchiesta parlamentare che dia a tutti opportune garanzie politiche e personali. I comunisti porranno nuovamente in Parlamento il problema più generale del controllo democratico su tutto il settore dell'economia di Stato. Perché questi controlli possano essere efficacemente esercitati è necessario un rinnovamento delle istituzioni parlamentari, che siano poste in grado di assolvere alle nuove funzioni che derivano loro dall'estensione dell'attività dello Stato e dall'incremento del settore pubblico dell'economia. Ma è necessaria anche la creazione e l'attività di nuovi organi di controllo democratici nelle stesse imprese di Stato e l'accrescimento dei compiti delle commissioni interne, in modo che si sviluppi il controllo democratico dal basso, il quale solleciti e sostenga il necessario controllo parlamentare.

Riforme delle strutture economiche e riforme delle strutture dello Stato, con un sistema di decentramento e di ampia autonomia regionale e locale, sono due aspetti di uno stesso problema, che è quello del rinnovamento democratico della società italiana.

Ma questo è il problema della svolta a sinistra e della formazione di nuove maggioranze democratiche capaci di raccogliere le forze necessarie per superare le ostinate resistenze conservatrici. Non si tratta di rinnovati appelli frontisti, ma della necessità per tutti coloro che non sono disposti a capitolare di fronte a Saragat ed a Moro di battersi oggi se non vogliono essere definitivamente sconfitti, e di conquistare ad una linea di rinnovamento democratico la maggioranza dei loro partiti, di incontrarsi senza timore con le grandi forze popolari interessate ad un progresso economico e politico. Dovranno allora incontrarsi con noi, con la grande forza del PCI, indispensabile per vincere ogni battaglia democratica.

Nel ventennale dell'inizio della guerra di liberazione, alla quale i comunisti dettero il loro grande e determinante contributo, chi rifiuta l'incontro con i comunisti si condanna alla sconfitta e favorisce l'azione dei gruppi conservatori. Ancora una volta e nell'unità delle forze democratiche popolari la condizione di un reale progresso economico e politico del paese.

Sora

tina, si sono incontrati il capo della Mobile di Frosinone Pirone, il capitano dei carabinieri Zappi, il commissario Russo. Pare che gli inquirenti, esaminato il lavoro sinora svolto, non siano giunti alle stesse conclusioni: c'è chi vorrebbe, domani stesso, procedere ad uno o più arresti per reticenza, chi invece consiglia di attendere ancora. Ad ogni modo starà al procuratore della Repubblica di Cassino, dottor Alvino, spiccare o meno i mandati. Il magistrato è atteso a Santopadre, domani alle ore 14.

Chi sono i reticenti, su chi pesa la minaccia dell'arresto? Possono essere fatti tre nomi, vista la piega che la inchiesta ha assunto nelle ultime ore: Valentino Capuano, nonno del piccolo ucciso, il contadino Liberato Di Folco, sua moglie Rosa Greco. Sono i tre personaggi, che interrogati più volte, si sono contraddetti, si sono dimostrati reticenti. Sono i tre protagonisti di un episodio che, ora, è al centro dell'inchiesta. L'episodio dell'asino, apparentemente di scarsa importanza ma che serve a stabilire chi dei tre mente o dice la verità e, soprattutto, dove si trovava Liberato Di Folco nel momento in cui il piccolo è scomparso.

L'episodio dell'asino, dunque. Quella mattina del 29 luglio, Valentino e la moglie erano impazienti. La figlia Antonietta, il marito e i due bambini dovevano arrivare per trascorrere le ferie a casa. L'aria della montagna avrebbe fatto bene ai bambini: specie ad Amedeo, nervoso, debole, poco robusto. Ma la famialiola ritardava: c'era lo sciopero delle corriere. Verso le 10,30, Valentino si è avviato verso la strada ma prima è andato nella vicina stalla dei Di Folco dove ha sellato l'asino, senza chiedere il permesso ai proprietari.

Il ciuco è servito a Valentino Capuano per portare i bagagli della figlia e del genero dalla strada alla casa. Poi il contadino ha ricondotto la bestia nella stalla: qui ha trovato Rosa Greco, una donna di 40 anni, tozza, insignificante, ma con la quale — secondo gli investigatori — esisteva una relazione. Poi l'uomo è tornato sull'aia della casa dove ha preso in braccio il nipotino più piccolo, Sergio. L'altro, Amedeo, giocava con una palla. «L'ho perso di vista pochi minuti, due o tre... quando l'ho cercato era sparito...», racconta il nonno. Ma l'incontro di poco prima ha sempre cercato di tenerlo nascosto. Soltanto di fronte alla testimonianza di Rosa Greco, lo ha ammesso negando però di essere entrato con la donna nella stalla. Perché, cosa è accaduto? E' forse giunto improvvisamente Liberato Di Folco, il marito geloso che già nel passato si infuriò con il vicino tanto che intervennero i carabinieri? Valentino Capuano, Rosa Greco e il marito, su questo punto sono concordi nel negare. Ma il figlio di questi ultimi, e un altro contadino hanno raccontato che Liberato Di Folco, quella mattina impegnato a trebbiare il grano, verso le 11.30, si è allontanato. Chi nasconde la verità?

Il sospetto, il terribile dubbio, si è insidiato anche fra i familiari del piccolo Amedeo. «Guarda in faccia tuo genero — ha detto uno degli inquirenti a Valentino Capuano. — Guardalo...». Ma è stato il giorane padre del bimbo che non ha resistito: «Basta — ha gridato — basta! Io non credo più a nessuno, io sospetto di tutti...». Oggi nonno Valentino non si è visto in giro, si è messo a letto

---

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
Taddeo Conca - Direttore responsabile

Iscritto al n. 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/29795): Sostenitore 25 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15 150, semestrale 7 900, trimestrale 4 100 - 6 numeri annuo 13 000, semestrale 6 750, trimestrale 3 500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10 850, semestrale 5 600, trimestrale 2 900 - Estero (7 numeri): annuo 25 550, semestrale 13 100 - (6 numeri): annuo 22 000, semestrale 11 250 - RINASCITA (Italia) annuo 4 500, semestrale 2 400 - (Estero) annuo 8 500, semestrale 4 500 - VIE NUOVE (Italia) annuo 4 500, semestrale 2 400 - (Estero) annuo 8 500, semestrale 4 500 - L'UNITA' + RINASCITA o VIE NUOVE (Italia): 7 numeri annuo 18 500, 6 numeri annuo 16 500 - (Estero): 7 numeri annuo 33 000, 6 numeri annuo 29 500 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia): 7 numeri annuo 22 500, 6 numeri annuo 20 500 - (Estero): 7 numeri annuo 41 000, 6 numeri annuo 37 500 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni: 688541, 42, 43, 44, 45 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200, Domenicale L. 250 Cronaca L. 250, Necrologia Partecipazione L. 150 + 100, Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500, Legali L. 350

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini, 19

Landau non è mai «morto clinicamente»

MOSCA, 1.

Il dottor Negovsky, autorevole esperto sovietico nel campo della tecnica per la «resurrezione» di persone morte clinicamente, ha smentito oggi, in un'intervista all'«Associated Press», le notizie diffuse nell'inverno scorso secondo cui il famoso fisico russo Lev Landau, sarebbe tornato in vita quattro volte dopo altrettanti «decessi clinici».

«Landau — ha dichiarato Negovsky — non si è mai trovato nello stato di morte clinica. Fu molto vicino a quello stato, ma il suo cuore non cessò di battere».

secondo canale

18,00 La TV dei ragazzi — Disneyland

19,00 Telegiornale

19,15 Film — «Fiamme nel bosco»

19,30 Armando orefice

20.00 Telesport

20.30 Telegiornale — della sera e 1. edizione

21,05 Anni infrepidi — «Il nodo si stringe»

21,55 I racconti di O. Henry — «Il medico e il malato»

22,20 Concerto — del duo Mainardi-Zecchi

22,55 Telegiornale — della notte

18,00 La TV dei ragazzi — Disneyland

19,00 Telegiornale

19,15 Film — «Fiamme nel bosco»

19,30 Armando orefice

20.00 Telesport

20.30 Telegiornale — della sera e 1. edizione

21,05 Anni infrepidi — «Il nodo si stringe»

21,55 I racconti di O. Henry — «Il medico e il malato»

22,20 Concerto — del duo Mainardi-Zecchi

22,55 Telegiornale — della notte

radio

Nazionale

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua spagnola; 8,20: Il nostro buongiorno; 8,30: Fiera musicale; 8,45: Fogli d'album; 9,05: Canzoni, canzoni; 9,25: Interradio; 9,50: Antologia operistica; 10,30: Il conte di Montecristo; 11: Passeggiate nei tempi; 11,15: Due temi per canzoni; 11,30: Il concerto; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon; 13,25-14: Coriandoli; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: La ronda delle arti; 15,30: Un quarto d'ora di novità; 15,45: Aria di casa nostra; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Corriere del disco: musica da camera; 17,25: Concerto sinfonico diretto da Marek Janowski; 18,40: Musica da ballo; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Il campiello. Commedia lirica in tre atti di Mario Ghisalberti. Riduzione da Carlo Goldoni. Musica di Wolf Ferrari; 22,35: Musica da ballo.

Secondo

Giornale radio: 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30 17.30, 18.30, 19,30, 20,30, 21.30, 22.30; 7.35: Vacanze in Italia; 8: Musiche del mattino; 8.35: Canta Luciano Rondinella; 8.50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9.15: Ritmo-fantasia; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11.35: Chi fa da sè...; 11.40: Il portacanzoni; 12-12.20: Oggi in musica; 12.20-13: Trasmissioni regionali; 13: Il Signore delle 13 presenta; 14: Voci alla ribalta; 14.45: Discorama; 15: Album di canzoni dell'anno; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,35: Panorama di canzoni; 16.50: Fonte viva; 17: Schermo panoramico; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17.45: Il fuorisacco; 18.35: I vostri preferiti; 19.50: Musica ritmo-sinfonica; 20,35: Il baraccone; 21.20: Canta il Kingston Trio; 21,35: Musica nella sera; 22,10: Balliamo con Bruno Martino e I Flippers.

Terzo

18,30: L'indicatore economico; 18,40: Panorama delle idee; 19: Giovanni Gabrieli; 19,15: La rassegna. Letteratura bulgara; 19,30: Concerto di ogni sera. Anton Dvorak; 20.30: Rivista delle riviste; 20.40: Georg Friedrich Haendel; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Ritratto di André Jolivet.

Nunzio Gallo: «Il parolìere questo sconosciuto» (secondo, ore 21,15)

l'Unità

lunedì

2 settembre

primo canale

18,00 La TV dei ragazzi — a) Giramondo; b) Il paese della fantasia

19,00 Telegiornale

19,15 Il Mugello — di Nicola Lisi - documentario

19,40 Il pesce crudo — Servizio televisivo sul Giappone

20,15 Telegiornale sport

20,30 Telegiornale — della sera

21,05 Nata ieri — per la serie «I grandi Oscar» con William Holden, Judy Holliday, Broderick Crawford. Regia di George Cukor

22,50 Quel vagabondo di Ulisse — «Divagazioni intorno all'Odissea». Un viaggio di A. Pittiruti

23,15 Telegiornale — della notte

secondo canale

21,05 Telegiornale — e segnale orario

21,15 Il Paroliere questo sconosciuto — programma musicale presentato da Lelio Luttazzi e Raffaella Carrà

22,15 Record — Panoramica degli sports in tutti i paesi del mondo

23,35 Notte sport

L'Oscar a «Nata ieri» (primo, ore 21,05)

Realizzato nel 1950, in pieno periodo maccartista, «Nata ieri» è uno tra i film più incisivi di George Cukor il quale si aggiudicò con questo film un meritato Oscar. La vicenda è tutta centrata sulla figura di Billie Dawn ma si muove sullo sfondo di Wall Street e dei personaggi che animano il mondo degli affari americano. Harry, un affarista senza scrupoli, è infatti il prototipo del «businessman»: egli adopera Billie come paravento. La ragazza sa appena fare la sua firma, ma è quanto basta a Harry per farla figurare a capo della sua società e proseguire nei loschi intrallazzi. Ma viene il momento che Harry deve presentare in società Billie. Perciò la affida ad un «intellettuale», con il compito di educarla e di farne una dama. Questo novello Pigmalione riuscirà nella impresa. Ma Billie, divenuta meno ingenua, è ora in grado di rendersi conto in quale abisso di abbrutimento era stata tenuta, in quale mondo privo di scrupoli vegetava. L'interpretazione di Judy Holliday, di Broderick Crawford e di William Holden (ma soprat. tutto della prima) è un piccolo capolavoro.

l'Unità

martedì

3 settembre

primo canale

18,00 La TV dei ragazzi — a) Giramondo: b) Il paese della fantasia

19,00 Telegiornale

19,15 Il Mugello — di Nicola Lisi - documentario

19,40 Il pesce crudo — Servizio televisivo sul Giappone

20,15 Telegiornale sport

20,30 Telegiornale — della sera

21,05 Nata ieri — per la serie «I grandi Oscar» con William Holden, Judy Holliday, Broderick Crawford. Regia di George Cukor

22,50 Quel vagabondo di Ulisse — «Divagazioni intorno all'Odissea». Un viaggio di A. Pittiruti

23,15 Telegiornale — della notte

secondo canale

21,05 Telegiornale — e segnale orario

21,15 Il Paroliere questo sconosciuto — programma musicale presentato da Lelio Luttazzi e Raffaella Carrà

22,15 Record — Panoramica degli sports in tutti i paesi del mondo

23,35 Notte sport

L'Oscar a «Nata ieri» (primo, ore 21,05)

Realizzato nel 1950, in pieno periodo maccartista, «Nata ieri» è uno tra i film più incisivi di George Cukor il quale si aggiudicò con questo film un meritato Oscar. La vicenda è tutta centrata sulla figura di Billie Dawn ma si muove sullo sfondo di Wall Street e dei personaggi che animano il mondo degli affari americano. Harry, un affarista senza scrupoli, è infatti il prototipo del «businessman»: egli adopera Billie come paravento. La ragazza sa appena fare la sua firma, ma è quanto basta a Harry per farla figurare a capo della sua società e proseguire nei loschi intrallazzi. Ma viene il momento che Harry deve presentare in società Billie. Perciò la affida ad un «intellettuale», con il compito di educarla e di farne una dama. Questo novello Pigmalione riuscirà nella impresa. Ma Billie, divenuta meno ingenua, è ora in grado di rendersi conto in quale abisso di abbrutimento era stata tenuta, in quale mondo privo di scrupoli vegetava. L'interpretazione di Judy Holliday, di Broderick Crawford e di William Holden (ma soprat. tutto della prima) è un piccolo capolavoro.

radio

Nazionale

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua portoghese; 7,45: E nacque una canzone; 8,20: Il nostro buongiorno; 8,30: Fiera musicale; 8,45: Fogli d'album; 9,05: Canzoni, canzoni; 9,25: Interradio; 9,50: Antologia operistica; 10,30: Il conte di Montecristo; 11: Passeggiate nei tempi; 11,15: Due temi per canzoni; 11,30: Il concerto; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon; 13,25-14: Coriandoli; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: La ronda delle arti; 15,30: Un quarto d'ora di novità; 15,45: Aria di casa nostra; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Corriere del disco: musica da camera; 17,25: Concerto sinfonico diretto da Marek Janowski; 18,40: Musica da ballo; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Il campiello. Commedia lirica in tre atti di Mario Ghisalberti. Riduzione da Carlo Goldoni. Musica di Wolf Ferrari; 22,35: Musica da ballo.

Secondo

Giornale radio: 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30 17.30, 18.30, 19,30, 20,30, 21.30, 22.30; 7.35: Vacanze in Italia; 8: Musiche del mattino; 8.35: Canta Luciano Rondinella; 8.50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9.15: Ritmo-fantasia; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11.35: Chi fa da sè...; 11.40: Il portacanzoni; 12-12.20: Oggi in musica; 12.20-13: Trasmissioni regionali; 13: Il Signore delle 13 presenta; 14: Voci alla ribalta; 14.45: Discorama; 15: Album di canzoni dell'anno; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,35: Panorama di canzoni; 16.50: Fonte viva; 17: Schermo panoramico; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17.45: Il fuorisacco; 18.35: I vostri preferiti; 19.50: Musica ritmo-sinfonica; 20,35: Il baraccone; 21.20: Canta il Kingston Trio; 21,35: Musica nella sera; 22,10: Balliamo con Bruno Martino e I Flippers.

Terzo

18,30: L'indicatore economico; 18,40: Panorama delle idee; 19: Giovanni Gabrieli; 19,15: La rassegna. Letteratura bulgara; 19,30: Concerto di ogni sera. Anton Dvorak; 20.30: Rivista delle riviste; 20.40: Georg Friedrich Haendel; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Ritratto di André Jolivet.

Nunzio Gallo: «Il parolìere questo sconosciuto» (secondo, ore 21,15)

Piegare

l'Unità

venerdì

6 settembre

primo canale

17,30 Eurovisione — Francia: campionati di sci nautico

18,30 Un capolavoro di amicizia — racconto sceneggiato

19,00 Telegiornale

19,15 Dibattiti — la musica classica e i giovani

20,15 Telegiornale sport

20,30 Telegiornale — della sera

21,05 Lo strattagemma dei bellimbusti — presentato dalla compagnia dei «Nuovi», con Paola Bacci, Liana Tronchè, Ugo Pagliai

23,30 Telegiornale — della notte

secondo canale

21,05 Telegiornale — e segnale orario

21,15 La fiera dei sogni — Presentata da Mike Bongiorno

22,20 Gli antenati — Cartoni animati di Hanna e Barbera: «Personalità»

22,45 Notte sport

Una fiera con la barba (secondo, ore 21,15)

Malgrado tutti gli sforzi di Bongiorno, la «Fiera dei sogni» continua a far crescere sui volti dei telespettatori (maschi) una barba lunga così. Malgrado le asserzioni di Mike, la gente non riempie i bar in attesa della sua trasmissione.

Se gli autori de «La fiera dei sogni» speravano di trovare nell'ottantaquattrenne Barbicinni il personaggio, hanno fatto un buco nell'acqua; e la povera Lilla non dice davvero nulla di particolare, con quel suo chiodo fisso dei troppi chili da smaltire; quanto ai quattro attori napoletani, la loro aria da guitti fuori del tempo (ah!, il profilo dell'«attor giovane»!) riesce commovente e basta. Ma che volete farci? La serata non offre gran che e bisogna rassegnarsi. Oppure prendere un'altra strada. Quella del cinematografo più vicino.

radio

Nazionale

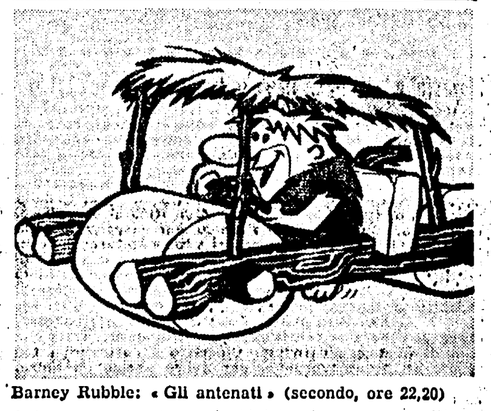
Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23 - Ore 6.35: Corso di lingua spagnola; 10.30: Il conte di Montecristo; 11: Passeggiate nei tempi; 11.15: Due temi per canzoni; 11.30: Il concerto; 12.15: Arlecchino; 12.55: Chi vuol esser lieto...; 13.15: Carillon; 13.25-14: Girasole; 14-14.55: Trasmissioni regionali; 15.15: Le novità da vedere; 15.30: Carnet musicale; 15.45: Musica e divagazioni turistiche; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: I dilettanti di musica nell'800; 17.25: Musica sinfonica; 18: Vaticano secondo; 18.10: Concerto di musica leggera; 19.10: Musica da ballo; 19.30: Motivi in giostra; 19.53: Una canzone al giorno; 20.20: Applausi a...; 20.25: Giacchetta bianca, romanzo di Herman Melville; 21: Concerto sinfonico diretto da Charles Münch; 22.40: Orchestra diretta da Count Basie.

Secondo

Giornale radio: 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30 - Ore 7.30: Vacanze in Italia; 8: Musiche del mattino; 8.30: Canta Jula De Palma; 8.50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9.15: Ritmo-fantasia; 9.35: Fonografie con dedica; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11.35: Chi fa da sè...; 11.40: Il portacanzoni; 12-12.20: Colonna sonora; 12.20-13: Trasmissioni regionali. 13: Il Signore delle 13 presenta; 14: Voci alla ribalta; 14.45: Per gli amici del disco; 15: Aria di casa nostra; 15.15: Divertimento per orchestra; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: La rassegna del disco; 16.50: Le canzoni in riva al mare; 17.35: Non tutto ma di tutto; 17.45: Le api e gli uomini, da un racconto di Michele Zoscenko; 18.35: I vostri preferiti; 19.50: Tema in microsolco; 20.35: Musica, musica, musica; 21.35: Il giornale delle scienze; 22: Appuntamento con le canzoni.

Terzo

Ore 18.30: L'indicatore economico; 18.40: Panorama delle idee; 19: Ernst Krenek - Elegia sinfonica; 19.15: La Rassegna - Cultura russa; 19.30: Concerto di ogni sera - Giovan Battista Lulli; 20.30: Rivista delle riviste; 20.40: Benjamin Britten; 21: - Il Giornale del Terzo; 21.20: - La Luna - Radiodramma di Silvio Giovaninetti.



Barney Rubble: «Gli antenati» (secondo, ore 22,20)

l'Unità

sabato

7 settembre

primo canale

15,30 Eurovisione — Francia: campionati mondiali di sci nautico

18,00 La TV dei ragazzi — a) Campo scuola

19,00 Telegiornale

19,20 Bonanza — La montagna del sole

20.15 Telegiornale sport

20.30 Telegiornale — della sera

21,05 Il naso finto — con Matta Del Frate e Paolo Ferrari

22,15 Venezia — XXIV Mostra Internazionale Cinematografica - rievocazione della serata conclusiva

23,20 Rubrica — religiosa

23,35 Telegiornale — della notte

secondo canale

21,05 Telegiornale — e segnale orario

21,15 La donna veduta da Jonathan — documentario

22,10 Vincent Van Gogh — Intermezzo di Domenico Cimarosa

23,00 Il maestro di cappella

23,20 Notte sport

Terza Bellinda-Wyman (secondo, ore 21,15)

Mentre sul primo si conclude «Naso finto», sul secondo continua la serie «Scacco matto». Questa sera, la trasmissione poliziesca offre la presenza di Jane Wyman che i telespettatori riconobbero interprete superba del film «Johnny Belinda», con il quale si guadagnò un meritato Oscar nel 1948.

Stasera, Jane è alle prese con un personaggio che le consente di parlare ma che ha molti punti in comune con quello di Johnny Belinda. Joan deve testimoniare contro un omicida, ma il suo compito non è facile. Qualcuno cerca infatti di farla passare per pazza e una serie di circostanze, sembrano avvalorare questa ipotesi. Ma la squadra omicidi di «Scacco matto» sarà, anche questa volta, mettere le cose in chiaro e restituire a Joan la sospirata tranquillità.

Cesare Zavattini: «Naso finto» (primo, ore 21,05)

radio

Nazionale

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua spagnola; 8,20: Il nostro buongiorno; 8,30: Fiera musicale; 8,45: Fogli d'album; 9,05: Canzoni, canzoni; 9,25: Interradio; 9,50: Antologia operistica; 10,30: Il conte di Montecristo; 11: Passeggiate nei tempi; 11,15: Due temi per canzoni; 11,30: Il concerto; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon; 13,25-14: Girasole; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: Le novità da vedere; 15,30: Carnet musicale; 15,45: Musica e divagazioni turistiche; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: I dilettanti di musica nell'800; 17,25: Musica sinfonica; 18: Vaticano secondo; 18,10: Concerto di musica leggera; 19,10: Musica da ballo; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Giacchetta bianca, romanzo di Herman Melville; 21: Concerto sinfonico diretto da Charles Münch; 22,40: Orchestra diretta da Count Basie.

Secondo

Giornale radio: 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30; 7.35: Vacanze in Italia; 8: Musiche del mattino; 8.35: Canta Luciano Rondinella; 8.50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9.15: Ritmo-fantasia; 9.35: Fonografie con dedica; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11.35: Chi fa da sè...; 11.40: Il portacanzoni; 12-12.20: Oggi in musica; 12.20-13: Trasmissioni regionali; 13: Il Signore delle 13 presenta; 14: Voci alla ribalta; 14.45: Per gli amici del disco; 15: Aria di casa nostra; 15.15: Divertimento per orchestra; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: La rassegna del disco; 16.50: Le canzoni in riva al mare; 17.35: Non tutto ma di tutto; 17.45: Le api e gli uomini, da un racconto di Michele Zoscenko; 18.35: I vostri preferiti; 19.50: Tema in microsolco; 20.35: Musica, musica, musica; 21.35: Il giornale delle scienze; 22: Appuntamento con le canzoni.

Terzo

Ore 18.30: L'indicatore economico; 18.40: Panorama delle idee; 19: Ernst Krenek - Elegia sinfonica; 19.15: La Rassegna - Cultura russa; 19.30: Concerto di ogni sera - Giovan Battista Lulli; 20.30: Rivista delle riviste; 20.40: Benjamin Britten; 21: - Il Giornale del Terzo; 21.20: - La Luna - Radiodramma di Silvio Giovaninetti.

Barney Rubble: «Gli antenati» (secondo, ore 22,20)

l'Unità

sabato

7 settembre

primo canale

15,30 Eurovisione — Francia: campionati mondiali di sci nautico

18,00 La TV dei ragazzi — a) Campo scuola

19,00 Telegiornale

19,20 Bonanza — La montagna del sole

20.15 Telegiornale sport

20.30 Telegiornale — della sera

21,05 Il naso finto — con Matta Del Frate e Paolo Ferrari

22,15 Venezia — XXIV Mostra Internazionale Cinematografica - rievocazione della serata conclusiva

23,20 Rubrica — religiosa

23,35 Telegiornale — della notte

secondo canale

21,05 Telegiornale — e segnale orario

21,15 La donna veduta da Jonathan — documentario

22,10 Vincent Van Gogh — Intermezzo di Domenico Cimarosa

23,00 Il maestro di cappella

23,20 Notte sport

Terza Bellinda-Wyman (secondo, ore 21,15)

Mentre sul primo si conclude «Naso finto», sul secondo continua la serie «Scacco matto». Questa sera, la trasmissione poliziesca offre la presenza di Jane Wyman che i telespettatori riconobbero interprete superba del film «Johnny Belinda», con il quale si guadagnò un meritato Oscar nel 1948.

Stasera, Jane è alle prese con un personaggio che le consente di parlare ma che ha molti punti in comune con quello di Johnny Belinda. Joan deve testimoniare contro un omicida, ma il suo compito non è facile. Qualcuno cerca infatti di farla passare per pazza e una serie di circostanze, sembrano avvalorare questa ipotesi. Ma la squadra omicidi di «Scacco matto» sarà, anche questa volta, mettere le cose in chiaro e restituire a Joan la sospirata tranquillità.

Cesare Zavattini: «Naso finto» (primo, ore 21,05)

radio

Nazionale

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua spagnola; 8,20: Il nostro buongiorno; 8,30: Fiera musicale; 8,45: Fogli d'album; 9,05: Canzoni, canzoni; 9,25: Interradio; 9,50: Antologia operistica; 10,30: Il conte di Montecristo; 11: Passeggiate nei tempi; 11,15: Due temi per canzoni; 11,30: Il concerto; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon; 13,25-14: Girasole; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: Le novità da vedere; 15,30: Carnet musicale; 15,45: Musica e divagazioni turistiche; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: I dilettanti di musica nell'800; 17,25: Musica sinfonica; 18: Vaticano secondo; 18,10: Concerto di musica leggera; 19,10: Musica da ballo; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Giacchetta bianca, romanzo di Herman Melville; 21: Concerto sinfonico diretto da Charles Münch; 22,40: Orchestra diretta da Count Basie.

Secondo

Giornale radio: 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30; 7.35: Vacanze in Italia; 8: Musiche del mattino; 8.35: Canta Luciano Rondinella; 8.50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9.15: Ritmo-fantasia; 9.35: Fonografie con dedica; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11.35: Chi fa da sè...; 11.40: Il portacanzoni; 12-12.20: Oggi in musica; 12.20-13: Trasmissioni regionali; 13: Il Signore delle 13 presenta; 14: Voci alla ribalta; 14.45: Per gli amici del disco; 15: Aria di casa nostra; 15.15: Divertimento per orchestra; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: La rassegna del disco; 16.50: Le canzoni in riva al mare; 17.35: Non tutto ma di tutto; 17.45: Le api e gli uomini, da un racconto di Michele Zoscenko; 18.35: I vostri preferiti; 19.50: Tema in microsolco; 20.35: Musica, musica, musica; 21.35: Il giornale delle scienze; 22: Appuntamento con le canzoni.

Terzo

Ore 18.30: L'indicatore economico; 18.40: Panorama delle idee; 19: Ernst Krenek - Elegia sinfonica; 19.15: La Rassegna - Cultura russa; 19.30: Concerto di ogni sera - Giovan Battista Lulli; 20.30: Rivista delle riviste; 20.40: Benjamin Britten; 21: - Il Giornale del Terzo; 21.20: - La Luna - Radiodramma di Silvio Giovaninetti.

Barney Rubble: «Gli antenati» (secondo, ore 22,20)

l'Unità RAI TV

mercoledì — 4 settembre

primo canale

18,00	La TV dei ragazzi	a) Ho trovato per voi; b) Scaramacai e l'isola beata
19,00	Telegiornale	
19,15	Liegi	crocevia dello spirito
19,35	Concerto	sinfonico, diretto da Rudolf Kempe
20,15	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera
21,05	Il mondo del 2000	di Virgilio Sabel
22,00	Leggerissimo	spettacolo musicale con Kramer, Bramieri e Liana Orfei
23,05	Telegiornale	della notte

secondo canale

21,05	Telegiornale	e segnale orario
21,15	Cristo fra i muratori	Per la serie «Trent'anni di cinema rassegna retrospettiva della Mostra di Venezia» con Lea Padovani, Sam Wanamaker, Kathleen Ryan. Presenta Lea Padovani
23,10	Concerto	di musica da camera
23,30	Notte sport	

Cristo tra i muratori (secondo, ore 21,15)

Edward Dmytryk realizzò «Cristo tra i muratori» nel 1949, negli anni in cui, perseguitato in America da Mac Carthy, al pari di altri cineasti e uomini di cultura, fu costretto ad emigrare in Europa. Il film, realizzato in Inghilterra e interpretato da Sam Wanamaker e dalla nostra Lea Padovani, narra le vicende di un emigrato italiano, un muratore; del sogno suo e della moglie, venuta dall'Italia, di avere una casa; della grave crisi americana del '29 e, infine, della morte del muratore italiano in una «colata». Solo allora la donna potrà coronare il suo sogno: avere una casa.

Ritratto bruciante della vita degli italiani in America ma ancor prima di un'America amara e ostile, «Cristo tra i muratori» è tra le opere che figurano a buon diritto tra le più significative del cinema mondiale. Presentato a Karlovy Vary nel 1950, venne proiettato sugli schermi veneziani l'anno successivo.

radio

Nazionale

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua spagnola; 8,20: Il nostro buongiorno; 9,50: Antologia operistica; 10,30: Radioscuola delle vacanze; 11: Passeggiate nei tempi; 11,15: Due temi per canzoni; 11,30: Il concerto; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon; 13,25-14: Italiane d'oggi; 14-14,55: Trasmiss. regionali; 15,15: Le novità da vedere; 15,30: Parata di successi; 15,45: Musica e divagazioni turistiche; 16: Programma per i ragazzi; 16,25: Rassegna giovani concertisti; 17,25: Concerto di musiche di Pietro Mascagni; 18,25: Bellosguardo; 18,40: Appuntamento con la sirena; 19,10: Orchestra di Fred Astaire Dance Studio; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 21,05: Mon amour l'argent.

Secondo

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7,35: Vacanze in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,35: Canta Adriana Del Poggio; 8,50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: Gentili signore...; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11,35: Chi fa da sé...; 11,40: Il portacanzoni; 12-12,20: Tema in brio; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: Il Signore delle 13 presenta; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Dischi in vetrina; 15: Aria di casa nostra; 15,15: Piccolo complesso; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,25: Mister auto; 16,35: Motivi scelti per voi; 16,50: Divagazioni in bianco e nero; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Auditorio «A»; 18,35: I vostri preferiti; 19,50: Musica sinfonica - Zig-Zag; 20,35: Ciak; 21: Giradisco automatico; 21,35: Musica nella sera; 22,10: Balliamo con Bruno Martelli e Hazy Osterwald.

Terzo

18,30: L'indicatore economico; 18,40: Novità librarie; 19: Georg Philipp Telemann; 19,15: La Rassegna: Cultura francese; 19,30: Concerto di ogni sera: Musiche di François Couperin, Carl Maria von Weber, Darius Milhaud; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Ferruccio Busoni; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Costume; 21,30: Anonimi del XIII secolo; 22,15: Memorialisti italiani del Novecento.

Pinuccia Nava: «Scaramacai» (TV dei ragazzi, ore 18)

l'Unità RAI TV

giovedì — 5 settembre

primo canale

18,00	La TV dei ragazzi	a) Biribò
19,00	Telegiornale	
19,15	Segnalibro	settimanale di attualità editoriale
19,45	Rubrica	dedicata agli agricoltori
20,10	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera
21,05	Johnny 7	varietà musicale con Johnny Dorelli, Giuliana Lojodice, Joao Gilberto. Pres.: Beatrice Altariba
22,05	Storie vere dei nostri cani	Seconda puntata: «I cani ricchi»
22,30	Il mare avaro	Aspetti della pesca in Italia
23,00	Telegiornale	della notte

secondo canale

21,05	Telegiornale	e segnale orario
21,15	Il guardiano	racconti dell'Italia di oggi a cura di Raffaele La Capria
22,05	Ai confini della civiltà	Un programma di Antonio Cifariello. 2: «Dio nero, diavolo bianco»
22,55	Giovedì sport	

Moravia e «Il guardiano» (secondo, ore 21,15)

Inizia questa sera la serie «Racconti dell'Italia di oggi», nel corso della quale saranno trasmessi racconti sceneggiati di Moravia («Il guardiano»), Bernari («Un braccio di meno»), Dessì («La frana») e Cassola («Il taglio del bosco»).

Stasera è la volta di Moravia con «Il guardiano», storia amara di Vincenzo, guardiano di un deposito della periferia di Roma. A lui si rivolgono Rinaldi e Teodoro, il primo dei due suo vecchio amico, per nascondere della refurtiva. Un giorno Vincenzo si vede capitare al deposito anche Emilia, la ragazza di Rinaldi, la quale attende un figlio: Rinaldi e Teodoro sono stati arrestati. Il figlio nasce nel deposito e tra Emilia e Vincenzo si è ormai stabilito un legame inconfessato. Vincenzo non vuol far torto a Rinaldi. Una notte, Teodoro, uscito dal carcere, cerca di rubare la refurtiva, approfittando del fatto che Rinaldi è ancora detenuto. Vincenzo è costretto a far fuoco. Lo promuoveranno, per avere ucciso un ladro. Rinaldi tornerà a portarsi via la sua ragazza. E Vincenzo resterà solo.

radio

Nazionale

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua portoghese; 10,30: La Antenna delle vacanze; 11: Passeggiate nei tempi; 11,15: Due temi per canzoni; 11,30: Il concerto; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon; 13,25: Valigia diplomatica; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: Taccuino musicale; 15,30: I nostri successi; 15,45: Aria di casa nostra; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Il topo in discoteca; 17,25: Musica dalla California; 18: Padiglione Italia; 18,10: Differenze psicologiche fra Nord e Sud d'Italia; 18,30: Concerto del pianista Jacob Gimpel; 19,10: Cronache del lavoro italiano; 19,20: Tony Daina e la sua fisarmonica; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Viaggio sentimentale; 21: «Quaderno proibito», commedia in due tempi di Alba De Céspedes.

Secondo

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7,35: Vacanze in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,35: Canta Aurelio Fierro; 8,50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: Sette piccole streghe; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11,35: Chi fa da sé...; 11,40: Il portacanzoni; 12-12,20: Itinerario romantico; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: Il Signore delle 13 presenta; 14: Voci alla ribalta; 14,15: Novità discografiche; 15: Album di canzoni dell'anno; 15,15: Ruote e motori; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,35: Panorama di canzoni; 16,50: I complessi di Don Jonson e Chet Atchins; 17: Musiche da Broadway; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Recentissime di casa nostra; 18,35: I vostri preferiti; 19,50: Il mondo dell'operetta; 20,35: Un secolo di sesto grado; 21: Pagine di musica; 21,35: Musica nella sera; 22,10: Balliamo con Iller Pattacini.

Terzo

18,30: L'indicatore economico; 18,40: Gli Enzimi; 19: Josquin des Prés; 19,15: La Rassegna (letteratura italiana); 19,30: Concerto di ogni sera (Richard Wagner, Richard Strauss); 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Jacques Ibert; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Henri Sauguet; 21,45: Letteratura e società nel Portogallo di oggi.

Beatrice Altariba: «Johnny 7» (primo, ore 21,15)

l'Unità RAI TV

domenica — 8 settembre

primo canale

10,15	La TV degli agricoltori	
11,00	Messa	
15,15	Sport	Ripresa diretta di un avvenimento sportivo in Eurovisione
18,15	La TV dei ragazzi	a) Alice; b) Braccobaldo show
19,00	Telegiornale	del pomeriggio
19,15	I protagonisti	quattro storie per un attore: «La ricetta miracolosa» di E. Gondinet
20,15	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera
21,05	Ritorno dall'abisso	originale televisivo di Franco Enna
22,20	L'8 settembre '43	servizio speciale
	La domenica sportiva	
	Telegiornale	della notte

secondo canale

18,00	I Giacobini	di Federico Zardi, con Serge Reggiani, Warner Bentivegna, Sylva Koscina. Regia di Edmo Fenoglio (replica dal primo canale)
21,05	Telegiornale	e segnale orario
21,15	Follie d'estate	varietà musicale con Beniamino e Pupella Maggio
22,20	Lo sport	

radio

Nazionale

Giornale radio: 8 - 13 - 15 - 20 - 23; 6,35: Il cantagallo; 7,10: Almanacco - Il cantagallo; 7,35: E nacque una canzone; 7,40: Culto evangelico; 8,20: Aria di casa nostra; 8,30: Vita nei campi; 9: L'informatore dei commercianti; 9,10: Musica sacra; 9,30: Messa; 10 e 30: Trasmissione per le Forze Armate; 11: Van den Berg: Passeggiate nei tempi; 11,25: Casa nostra: Circolo dei genitori; 12: Arlecchino; 12,25: Chi vuol essere lieto...; 13,15: Carillon - Zig-Zag; 13,25: La borsa dei motivi; 14: Musiche di C. Frank; 14,30: Musica all'aria aperta; 15,15: MMusica all'aria aperta; 16: Tutto il calcio minuto per minuto; 17: La figlia del Reggimento, di G. Donizzetti; 18,35: Musica da ballo: La giornata sportiva; 19,45: Motivi in giostra; 19,55: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Giacchetta bianca. Romanzo di H. Mélville; 21: Radiocruciverba, di T. Formosa; 22: Luci ed ombre; 22,15: Concerto del viol. G. Mozzato e della pian. E. Magnetti; 22,45: Il libro più bello del mondo; 23: Questo campionato di calcio.

Secondo

Giornale radio: 8,30 - 9,30 - 10,30 - 11,30 - 13,30 - 18,30 - 19,30 - 20,30 - 21,30 - 22,30; 7: Voci d'italiani all'estero; 7,45: Musiche del mattino; 8,35: Musiche del mattino; 9: Il giornale delle donne; 9,35: Hanno successo; 10: Disco volante; 10,25: La chiave del successo; 10,35: Musica per un giorno di festa; 11,35: Voci alla ribalta; 12: Sala stampa sport; 12,10: I dischi della settimana; 13: Il signore delle 13 presenta; 14: Le orchestre della domenica; 14,30: Documentario sulla Resistenza; 15: Musica allo spiedo; 15,45: Prisma musicale; 16,15: Il clacson; 17: Musica e sport; 18,35: I vostri preferiti; 19,50: Incontri sul pentagramma; 20,35: Tuttamusica; 21: Domenica sport; 21,35: Europa canta.

Terzo

17: Parla il programmista; 17,05: Programma musicale; 17,50: La Luna. Radiodramma di S. Giovanninetti; 19: Musiche di O. Messiaen; 19,15: La Rassegna; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Musiche di F. J. Haydn; 21: Il Giornale del Terzo.

Sylva Koscina: «I Giacobini» (secondo, ore 18)

Eventuali variazioni decise dalla RAI saranno riportate nei normali programmi che l'Unità pubblica ogni giorno

l'Unità del lunedì

la settimana RAI TV

DAL 2 ALL'8 SETTEMBRE 1963

Non c'è solo Churchill

Ci sembra, questa settimana, che alcune considerazioni di carattere generale in merito alle trasmissioni della serie *Anni intrepidi* siano indispensabili. Un programma, come si sa, di fattura inglese, che la nostra televisione si è limitata a comprare e mandare in onda. E il discorso da fare, per l'appunto, è proprio in merito a questa scelta dei dirigenti televisivi. *Anni intrepidi* è una ricostruzione storica della seconda guerra mondiale fatta sulle memorie di Winston Churchill il quale, si sa, aveva della guerra (dei suoi antefatti, del suo svolgersi, dei rapporti politici che la determinavano e la condizionavano) una sua concezione precisa; che era poi quella di un uomo politico «cane da guardia» della borghesia e della monarchia britanniche, fazioso anticomunista.

Nè c'è da meravigliarsi che la BBC, e le altre compagnie televisive inglesi partecipanti alla produzione di *Anni intrepidi*, abbiano conservato a questo lavoro il carattere, lo spirito stesso che animava la memorialistica di Churchill. Dimodochè tutta la guerra in Europa ci è stata mostrata dal punto di vista degli stati maggiori anglo-americani è di Churchill.

In fondo, ripetiamo, se Churchill aveva queste idee, e se la BBC se ne vanta, la cosa non ci meraviglia. Ma che anche la nostra televisione le accetti, e trasmetta *Anni intrepidi* accettandone supinamente il contenuto e lo spirito fazioso, retorico, spesso sul piano della falsificazione storica, questo non solo ci meraviglia ma ci indigna. Perchè il porsi di fronte ad una tematica come quella affrontata da questa trasmissione senza uno spunto critico, senza una riaffermazione di principio, accettando persino la storture di Churchill a proposito della nostra guerra di liberazione nazionale, significa qualcosa di più della semplice ingenuità. Significa, e lo diciamo a tutte lettere, la concordanza con una tesi storica inaccettabile. Soprattutto, e lo diciamo al di là di ogni nazionalismo, proprio da parte italiana; da parte cioè di un popolo che il dramma della guerra fascista ha vissuto e sofferto in maniera così opposta agli schematismi degli stati maggiori, e che dalla guerra ha ricavato un insegnamento di vita così profondo e definitivo da spingerlo a modificare le strutture stesse della società nazionale. Oppure, per la nostra televisione, anche la Repubblica e la Costituzione democratica sono dovute a quel «simpatico volpone» di Winston Churchill?

vice

Lea tra i muratori

Lea Padovani appare questa settimana sul video nei panni di Annunziata, la giovane moglie del muratore Geremia, nel film «Cristo tra i muratori» che la TV presenta nella serie dedicata a Venezia.

Dopo la inutile tournée in Spagna

La Lazio oggi a Roma

La squadra non troverà certo un clima tranquillo. Soprattutto brutte ore attendono l'allenatore, accusato di aver voluto per forza la «gita». E naturalmente i dirigenti biancoazzurri non vorranno accettare le critiche del trainer all'acquisto di Gallardo...

Lorenzo preferisce Ferrero a Gallardo

Al termine del galoppo sostenuto ieri dai laziali esclusi dalla tournée in Spagna, Giovannini ha confermato l'acquisto del centravanti Gallardo e rivelato i termini della «laboriosa» operazione che ha portato nelle file biancoazzurre il «centravanti più scattante di Mazzola Altafini e più potente, nel tiro, del potentissimo Miranda». Dunque, inizialmente su Gallardo misero gli occhi i dirigenti del Botafogo e la cosa suscitò l'interesse di quelli del Milan che spedirono subito in Perù l'«osservatore» Liedholm.

«Liddas», dopo aver visto Gallardo giocare cinque partite, avrebbe informato i dirigenti milanisti che il giocatore è «un atleta scattante, rapido nel tiro sia di destro che di sinistro, con una bella elevazione di testa e una chiara visione del gioco: insomma un Altafini e un Miranda uniti». La «segnalazione» di «Liddas» accrebbe l'interesse di Viani per il giocatore e poiché il Milan, avendo nel frattempo acquistato Amarildo, non poteva comprarlo direttamente pensò di «piazzarlo» presso una società italiana che avesse ancora una quota libera per lo acquisto di un giocatore proveniente da federazione estera.

Per duecento milioni Gallardo fu offerto dunque al Genoa e alla Lazio, la quale accettò. Chi darà alla Lazio i duecento milioni non è stato rivelato da Giovannini, il quale s'è limitato a parlare di una caparra di 20 milioni, già versata e ad escludere che per avere Gallardo sarà ceduto ai «diavoli» Cei.

In alcuni ambienti vicini all'attuale dirigenza biancoazzurra, si sostiene che i duecento milioni per pagare Gallardo saranno tirati fuori da un mecenate tifoso biancoazzurro al quale saranno restituiti a rate mentre in altri si continua a sostenere che l'arrivo del sudamericano coinciderà con la partenza di Cei.

Ieri intanto è giunto a Roma l'argentino Ferrero, accompagnato da Latronico. Ferrero sarà visionato da Lorenzo nei prossimi giorni, ma difficilmente sarà acquistato se è vera la notizia diffusasi ieri sera che il giocatore non costerà i 9 milioni di cui si è parlato sinora bensì 129 milioni (120 alla sua società e 9 a lui come premio di ingaggio per due anni), oltre ai 35 milioni di tassa federale, e ciò anche se Lorenzo dalla Spagna ha fatto sapere di preferire Ferrero a Gallardo. Per decidere la Lazio avrà, comunque, tempo un mese.

Riferite per dovere di cronaca le ultime notizie sulla campagna di rafforzamento (auguriamoci che non finirà tutto in una bolla di sapone, cosa da non escludere visto che i quattrini non sono di casa in viale Rossini) veniamo all'allenamento di ieri sostenuto a Grottaferrata contro la compagine locale conclusosi con la affermazione della Lazio per 5-1. Fra i biancoazzurri si sono messi ancora in evidenza Mari e Morrone che hanno raggiunto un notevole affiatamento e svolto pregevoli trame di gioco. Oltre ai due hanno ben figurato Fumagalli, al quale si starebbero interessando Parma, Monza e Tevere, e Cecchi.

Ecco il dettaglio tecnico

MISTA LAZIO-OSTIA MARE: Fiano; Florio, Cozzari; Severini, Carestia, Fumagalli; Maretto, Pinna, Cecchi, Morrone, Mari.

VIVACE DI GROTTAFERRATA: Pavoni; Badiali, Giammatteo; Moresi, Proia, Granito; Sebastiani, Vinciguerra, Rosi, D'Angelo, Lucci.

ARBITRO: Guarnaschelli di Grottaferrata.

MARCATORI: Primo tempo: al 13' Maretto, al 22' Cecchi, al 30' Mari; secondo tempo: al 26' D'Angelo, al 29' Mari; terzo tempo: al 1' Mari.

I titolari biancoazzurri, che hanno partecipato alla inutile tournée in Spagna, rientreranno oggi a Roma. Sempre nella giornata di oggi, se non sarà troppo stanco, l'allenatore Lorenzo dovrebbe «relazionare» sull'avventura spagnola Giovannini e soci. Lorenzo, a quanto è dato sapere, dovrà sudare per convincere tutti i consiglieri che la «gita» in Spagna era necessaria per la preparazione della squadra e che è stata utile. Più di un consigliere, infatti, nei giorni scorsi ha aranzato dubbi e riserve sull'operazione.

E' difficile dire se Lorenzo riuscirà a riacquistare la completa fiducia (specie ora che ha espresso a chiare note la sua disapprovazione per l'acquisto di Gallardo e la sua preferenza per Ferrero), ma è sicuro che i nuovi dissensi non contribuiranno a creare l'atmosfera ideale per un felice inizio del campionato. E si che la Lazio con la sua povertà tecnica e le sue casse vuote non ha davvero bisogno di altri guai.

Giungerà in aereo

La «Dinamo» oggi a Firenze

Giocherà mercoledì contro i «viola»

MOSCA, 1.

La squadra di calcio della «Dinamo di Mosca», attualmente in testa nella classifica del campionato sovietico, partirà in aereo domani per Firenze ove giungerà domani sera in vista della partita che l'opporrà ai viola mercoledì alle 21.15.

Questo viaggio della grande formazione moscovita, alla vigilia di Italia-URSS in programma il 13 ottobre nello stadio di Loujniki di Mosca e valevole per la Coppa d'Europa delle nazioni, riveste un carattere particolare per più di una ragione. In primo luogo la Dinamo di Mosca comprende numerosi giocatori di primo piano che sono candidati per figurare sia nella selezione che affronterà l'Italia sia in quella che si sta preparando in vista delle Olimpiadi di Tokio: in secondo luogo lo stesso allenatore della nazionale sovietico Costantino Besov giungerà in Italia per assistere ai due incontri della Dinamo e potrà così rendersi conto delle attuali condizioni di forma dei giocatori italiani.

La Dinamo di Mosca, che è allenata da Alessandro Ponomarev, che ai suoi tempi fu un famoso «cannoniere» del calcio sovietico, comprenderà i seguenti giocatori:

Portieri: Lev Yascin, il celebre portiere della Nazionale che ha al suo attivo cinquanta selezioni e che in questa stagione è ancora considerato come il migliore n. 1 sovietico, tanto è vero che ha incassato solo sette gol. Yascin avrà come riserva Vladimir Belaev.

Terzini: Vladimir Kesarev (il veterano del calcio sovietico, numerose volte internazionale, che ha giocato in Svezia durante i campionati del mondo), Georgui Ryakov (convocato nella selezione olimpiaca), Vladimir Anisckin, Edoardo Mudrik, Alessandro Muschavez, Vladimir Glotov.

Mediani: Victor Tzarev (anch'egli più volte nazionale), Valeri Krolenkov (selezionato nella formazione olimpiaca), Valeri Maslov.

Attaccanti: Igor Tscislenko (cinque volte nazionale, selezionato per affrontare l'Italia), Yuri Vscivtsev, Gennadi Gusarov (proveniente dalla Torpedo di Mosca e sei volte nazionale), Arcadi Nikolaev e Valeri Fadeev (convocato per la squadra olimpiaca).

La Dinamo di Mosca invia dunque in Italia una squadra eccellente che senza dubbio rifletterà il valore attuale del calcio sovietico.

Nella foto: **Yashin, portiere della Dinamo, insieme a Voronin.**

Nuoto

Record europeo e mondiale

L'AJA, 1

La nuotatrice olandese Ada Kok ha migliorato oggi di 4/10 di secondo il primato mondiale dei 100 metri a farfalla in 1'06"1.

Nella stessa riunione, un'altra olandese, Korrie Winkel, ha migliorato il limite europeo dei 200 dorso, con 2'32"3. Il record precedente era stato stabilito a Parigi da Christine Caron con 2' e 33"5, il 13 luglio 1963.

Le «amichevoli» di ieri

Deludono Spal e Messina

Mano a mano che si avvicina lo scoccare dell'ora X, cioè l'inizio del campionato, il cartellone della domenica sportiva si riempie sempre più di «amichevoli».

Anche ieri una serie nutrita di partite ha portato alla ribalta delle cronache sportive il football. Vediamo di passare, in rapida sintesi, alcuni dei principali incontri che comunque hanno tutti mostrato la scarsa preparazione delle squadre.

Tralasciando il derby Milan-Inter e Mantova-Roma, di cui riferiamo in altra parte del giornale, il risultato più interessante della giornata ci sembra essere rappresentato dalla secca vittoria (3-0) ottenuta dal Bari a spese del Napoli.

Gli azzurri napoletani avevano lasciato già molti dubbi nelle loro due prime uscite, ma la partita di ieri contro i «galletti» baresi ha fornito la prova del nove che la squadra napoletana proprio non «gira»: assenti nella fascia centrale del campo, preoccupati in difesa, i napoletani solo raramente hanno trovato la forza per rompere la supremazia della retroguardia avversaria. I «galletti», al contrario, sono apparsi del tutto scatenati con una organizzazione di gioco già duramente collaudata nel vittorioso campionato di serie B: l'unico neo apparso nella squadra di Magni è stata la mancanza di un centravanti più risoluto e più sbrigativo.

Fra le squadre che ieri hanno deluso bisogna annoverare quindi il Messina e il Palermo, sconfitti rispettivamente a Verona (3-1) e a Monza.

Per tutto l'arco dei 90' di gioco, il Messina non è mai riuscito ad impensierire gli uomini di Facchini, i quali, dopo due deludenti prestazioni, hanno offerto ieri uno spettacolo tecnicamente apprezzabile. Il Palermo da parte sua si è battuto con generosità, cedendo solo alla distanza per mancanza di ritmo.

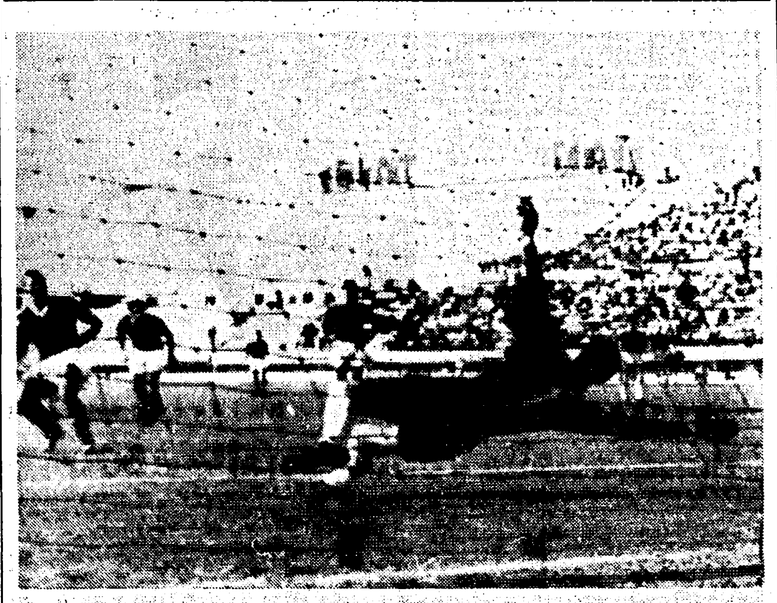
Un'altra delusione l'ha offerta la Spal, che pur vincendo per 3 a 1 contro la modesta Pro Patria, ha lasciato l'amaro in bocca agli sportivi ferraresi denunciando una paurosa scarsità di idee e di organizzazione di gioco. Il punto dolente della squadra di Mazza è apparso soprattutto il centrocampo, dove Micheli e De Souza, pur meritando sotto altri aspetti, si sono dimostrati inadatti a sostenere il ruolo di registi.

Il Torino, dopo le fatiche del derby stracittadino, ha preferito disputare un galoppo distensivo contro la formazione aziendale del Pianelli-Traversa seppellendola sotto una valanga di reti (14 contro 1). Nettamente vittorioso è risultato anche il Vicenza contro il modesto Pordenone (4-2), ma numerosi sono i difetti messi in evidenza dai vicentini. Innanzitutto, i biancorossi sono ancora a corto di preparazione, poi si è visto che esiste pochissima intesa fra i vari reparti, della qual cosa ha approfittato l'ala destra del Pordenone Renzulli per mettere a segno due belle reti che hanno portato in vantaggio la sua squadra. Quindi i locali si sono afflosciati e allora i biancorossi hanno potuto risalire lentamente la corrente. Certo, così dovranno lavorare ancora duro per arrivare all'inizio del campionato in condizioni almeno discrete.

Scialba anche la prova offerta dal Genoa che ha vinto per 3-1 contro il Derthona. E' soprattutto la linea attaccante che denuncia le pecche principali: soltanto Bean e Locatelli si trovano su un piano di forma accettabile, mentre il centravanti Piaceri — che fino a qualche giorno fa era in disaccordo con la società per il reingaggio — ha completamente deluso, non riuscendo mai ad inserirsi con efficacia nella manovra di attacco e causando un vuoto proprio dove la spinta offensiva avrebbe dovuto essere più viva. Troppo scarsamente impegnato il reparto arretrato per poter offrire sufficienti spunti di giudizio.

I risultati

Spal-Pro Patria	**3-1**
Udinese-Rimini	**3-1**
Savona-Alessandria	**1-0**
Cosenza-Catanzaro	**0-0**
Torino-Pianielli	**14-1**
Triestina-V. Veneto	**2-0**
Faenza-Reggina	**2-1**
Lucchese-Viareggio	**2-0**
Biellese-Como	**0-0**
Varese-Atalanta	**(rinv.)**
Ivrea-Chieri	**4-0**
Caserlana-FF.OO.	**2-1**
Potenza-Juvestabia	**2-0**
Sambenedettese-Cesena	**1-0**
Del Duca-Giulianova	**3-0**
Foggia-Carrarese	**4-1**
Simmenthal-Palermo	**3-2**
Chieti-Mezz. Pescara	**8-1**
Lanerossi-Pordenone	**4-2**
Vis Pesaro-Imola	**3-0**
Verona-Messina	**3-1**
Solvay-Empoli	**0-0**
Pietrasanta-Siena	**1-0**
Salernitana-Cirio	**2-1**
Lecce-Nardò	**2-1**
Carrarese-Lavagnese	**4-0**
Prato-Radnicki	**2-0**
Livorno-Cagliari	**1-1**
Novara-Lecco	**1-0**
Modena-Borussia	**2-2**



Due fasi delle amichevoli di ieri: nelle telefoto, sopra il rigore messo a segno da CATALANO nella partita Bari-Napoli (3-0), sotto il goal di MAGGIONI nella partita Monza-Palermo (3-2)

Secca sconfitta dei partenopei

Crolla il Napoli contro il Bari: 3-0

NAPOLI: Pontel, Emoli, Mistone, Corelli, Garzena, Girardo, Bolzoni (Iuliano), Ronzon, Canè (Fanello), Fraschini, Gilardoni.

BARI: Ghizzardi, Baccari (Cantarelli), Panara, Buccione, Mupo, Carrano, Rossi, Catalano, Bonacchi (Galletti), Fernando (Giammarinaro), Cicogna.

ARBITRO: Sebastio di Taranto.

MARCATORI: primo tempo: al 15' Catalano, al 19' Catalano su rigore, al 21' Cicogna.

Dal nostro inviato

BARI, 1.

Tre a zero è un punteggio secco. Un punteggio che non si presta a discussioni. E, difatti, non vi sono ombre sulla legittimità del punteggio né sulla prestazione del Bari. Di un Bari che ha saputo mantenere inalterata la sua buona organizzazione di gioco già duramente collaudata nel vittorioso campionato di serie B. C'è da dire, anzi, che se nel periodo di sbandamento del Napoli la squadra di Magni avesse avuto un centravanti più risoluto e più sbrigativo, le reti del Bari sarebbero state tante di più.

L'origine del crollo del Napoli si è avuta al 12' di gioco, allorché Mistone, nella fretta di liberare, ha scalciato malamente, ma involontariamente, il terzino Baccara spintosi in avanti. Il giocatore barese si è accasciato, e quello napoletano, credendo di aver provocato seri danni all'avversario, si cacciava le mani in testa per la disperazione. Fortunatamente Baccara si rialzava e riprendeva il suo posto, cedendolo solo verso la mezz'ora al giovane Cantarelli. Quindi, più lo spavento che il danno.

Ma Mistone, che ha un sistema nervoso fragilissimo, non si riaveva, e da quel momento non ne imbroccava più una consentendo alla sua ala, lo scattante Rossi, di fare il bello ed il cattivo tempo. Da quel lato si apriva una falla e non poteva mancare, naturalmente, la rete di lì a poco: esattamente dopo tre minuti.

Su suggerimento dell'infaticabile Carrano e dopo scambi fra Catalano e Rossi, l'ala centrava e Garzena falliva l'interdizione. Catalano scattava in tempo, si presentava solo dinanzi a Pontel e lo batteva con un forte tiro da distanza ravvicinata. Il colpo lascia il segno, e tuttavia, dopo due minuti, il Napoli avrebbe potuto raddrizzare la partita se non ci fosse stato un salvataggio disperato di Mupo che ricacciava diabolicamente dalla porta barese un violento pallone scagliatovi a volo da Gilardoni su allungo di testa di Ronzon.

Per colmare la misura, dopo altri due minuti il Bari raddoppiava ancora con Catalano su calcio di rigore, per inutile fallo dell'ormai frastornato Mistone su Rossi.

La partita per il Napoli era finita. Tutta la squadra, che pure aveva avuto un discreto avvio, strappava ancora qualche consenso per una brillante rovesciata di Canè, si disuniva e non riusciva più a mantenere il passo dell'avvio. Al 21' la terza rete del Bari: fallo di Girardo, su Fernando, punizione dal limite, finta di Catalano e pallonetto di Cicogna che sorprende nettamente Pontel.

Il Napoli tentava in qualche modo di reagire, ma Ghizzardi, bravissimo e fortunato, riusciva sempre a sbrigarsela in qualche modo, né di contro, molta fortuna aveva il Napoli in qualche fase che sembrava veramente propizia per la realizzazione.

Nel secondo tempo, il Bari, non forzava. Si impegnava in qualche pregevole triangolazione, sperimentava al centro dell'attacco prima Fernando e poi il giovane Galletti (ma le soluzioni non soddisfacevano, per cui si spera tanto, a Bari, che Siciliano riesca ad ingranare) si prendeva il lusso di fare dell'accademia. Il Napoli si difendeva alla meglio, ma non andava oltre l'onesta prestazione. E il risultato rimaneva invariato.

Inutile pertanto accennare alla cronaca. Preferiamo piuttosto sottolineare la già notevole preparazione raggiunta dal Bari, il cui unico problema, rimediamo, è quello del centravanti, con tanta ansia di vederlo risolto da Siciliano. Per il resto la squadra ha una sua ossatura e una sua organizzazione che poggia su uomini come il magnifico Carrano, Catalano, Giammarinaro, Buccione ai quali si è aggiunto Fernando, forse non ancora bene utilizzato, ma sempre prezioso per le sue capacità di suggeritore.

Forte in difesa, guizzante e pericoloso nelle ali. Insomma un Bari che farà certamente la sua brava figura anche nella serie maggiore.

Del Napoli, poco ancora da aggiungere. Ha avuto oggi la grossa attenuante di uno sbandamento psicologico derivante dai dieci minuti drammatici di Mistone, uno sbandamento che non sempre consente un giudizio sereno: tuttavia, la squadra non può sfuggire alle solite notazioni negative.

In difesa non tutto fila alla perfezione, come si era tentato di credere. I due terzini non controllano la loro azione e sovente si spingono temerariamente avanti. Garzena, almeno fino a questo momento, pur mostrando doti di scatto e decisione, non ha cancellato la sensazione che la sua utilizzazione a centro mediano sia da considerare una soluzione di ripiego.

All'attacco buio pesto. Il secondo round incominciato tra Canè e Fanello, stavolta si è risolto pressoché alla pari (anche Fanello nella ripresa raccoglieva la sua parte di applausi per una rovesciata volante) e tuttavia, Canè si lascia preferire per il maggiore movimento che conferisce alla linea, per la maggiore capacità di smarcarsi. Comunque il ruolo di centroavanti è, allo stato attuale, un ruolo scoperto per il Napoli. Ma manca, al Napoli, anche l'uomo di «guida», al centro campo (e si spera in Rosa).

Oggi Fraschini era in panne, girovagava senza convinzione, e Ronzon solo a tratti veniva fuori con una certa autorità. Si sono salvate le ali, anzi, solo del tutto Girardo, per la sua volontà e la sua tenacia. Qualcosa di buono ha fatto vedere Corelli. Ma il Napoli è ancora lontano dallo avere un volto, una fisionomia, un gioco, e il campionato si avvicina...

Michele Muro

Mondovì

Dancelli campione dei «puri»

La corsa è stata vinta da Nardello - Deceduto in un incidente automobilistico il d.s. del neo tricolore

Dal nostro inviato

MONDOVI', 1. — I numerosi sportivi bresciani venuti ad assistere allo svolgimento della terza ed ultima prova di campionato italiano hanno avuto al termine della corsa la grande gioia di portare in trionfo Michele Dancelli con la maglia tricolore.

Il ragazzo della Bober abbandona così il campo dilettantistico per passare al professionismo nelle file della Molteni, dopo avere conquistato l'ambito titolo di campione d'Italia. Ma nel giorno della sua festa più bella, Michele oltre alla grandissima gioia ha avuto anche un grande dolore. Dopo il faticoso lavoro svolto con intelligenza nel corso della gara che gli ha permesso di aggiudicarsi il titolo, gli hanno comunicato quello che tutti già sapevano fin da prima della partenza: la morte del suo direttore sportivo Giuseppe Ghirardi, avvenuta in un incidente automobilistico mentre a tutta velocità da Brescia ritornava a Mondovì per portare a Dancelli una ruota con un rapporto che il corridore aveva giudicato indispensabile per la corsa di oggi.

Erano tanti i tifosi venuti per decretare il trionfo del loro idolo, che avvicinarlo è stata impresa difficile. Soltanto dopo aver percorso sulle spalle dei suoi amici le vie di Mondovì abbiamo potuto parlare con Dancelli che ha trovato modo di mandare un saluto particolare ai nostri lettori.

Michele Dancelli è giunto al titolo italiano dei dilettanti UVI dopo avere vinto nel 1961 e nel 1962 quello del CSI; si può dunque ben dire che il tricolore gli si addice. Quest'anno ha vinto una tappa del Giro del Lazio e la prima prova di campionato ad Avezzano, dove al termine di una corsa durissima impose il suo sprint che gli valse anche la maglia azzurra per il Tour dell'avvenire. Nella seconda prova a Perugia Dancelli dimostrò di possedere i mezzi per raggiungere il titolo. Oggi con una corsa magistrale su un percorso non duro ma reso disastroso dalla pioggia che ha accompagnato i corridori durante tutti i 212 chilometri del percorso, ha chiuso trionfalmente la partita.

La vittoria in questa terza prova è andata a Nardello. L'ex azzurro ha meritato in pieno il successo perchè la sua condotta di gara è stata da gagliardo lottatore quale ormai lo conosciamo. Prima ha tentato con Passuello la soluzione di forza e poi raggiunto non si è arreso, ma si è invece preparato alla volata vincendola davanti a Mugnaini, Passuello, Dancelli, Nencioli e gli altri.

L'avversario più pericoloso di Dancelli era Manzari. Il ragazzo barese della Faema di Roma ha lottato con ardimento, non ha concesso un attimo di respiro e solo un grandissimo Dancelli poteva resistergli. Fin dalle prime battute Manzari è stato l'animatore dei tentativi di fuga. Ma Dancelli lo ha sempre tenuto sotto tiro e anche quando all'ultimo chilometro Manzari ha tentato la carta disperata della uscita di sorpresa Dancelli è stato pronto. Poche cose ha saputo fare invece Nencioli che pure era ritenuto uno dei più pericolosi avversari: Lotti, un altro dal quale Dancelli avrebbe dovuto guardarsi, è arrivato al traguardo con gli staccati. Infine Gimondi ha visto frustrati dallo stesso Dancelli i suoi ripetuti attacchi nel corso del quarto giro.

I primi due temerari che tentano l'avventura in partenza sono Galbo e Bonetto. I due riescono a compiere il primo dei cinque giri alla media di oltre 43 km. all'ora e per primi transitano da Mondovì.

Poco dopo che il primo giro è stato compiuto i due sono però ripresi. Nel corso del primo giro fora Massi, ma riesce a ricongiungersi con il gruppo.

Nel secondo giro tentano la avventura Manzari, Lotti, Cordioli, Pellizzoni, Negro, Rossello, Franchini e Ceola. In cima alla salita di Martè questi otto hanno 30" di vantaggio. A Mondovì, al termine del secondo giro, il vantaggio è salito a 40".

Poco dopo che il secondo giro è compiuto, agli otto in fuga si uniscono anche Stefanoni, Michelotto, Paleo e Carelli.

Prima che il terzo giro sia terminato, la reazione di Dancelli, aiutato anche da Nencioli, annulla gli sforzi dei fuggitivi.

Tutti in gruppo però quando si inizia il quarto giro. Appena fuori di Mondovì Manzari riparte all'attacco, ma lo seguono Lotti, Nencioli, Gimondi Dancelli, Stefanoni, Nardello, Carelli, Fabbri Pasquale, Negro, Ajmone, Albonetti e Mugnaini. Con gli staccati sono rimasti anche Massi Brigliadori, Beretti e Angiulli, i quali comunque reagiscono e raggiungono i primi subito dopo la salita di Martè.

Nel corso del quinto giro un allungo di Nardello e Passuello ha il benestare di Dancelli e così in breve i due si avvantaggiano di 30". Reagisce invece Manzari e quindi Mugnaini, Albonetti e Fabbri, e allora anche Dancelli parte all'inseguimento. A quattro chilometri dall'arrivo i due sono raggiunti. Alla «bagarre» dell'inseguimento Massi, Pellizzoni, Negro, Brigliadori, Salvò e Lotti non reggono e debbono arrendersi. La conclusione è perciò affidata alla volata che undici corridori disputeranno sul largo viale Italia. Allo striscione dell'ultimo chilometro, Manzari tenta ancora la carta della disperazione, sapendosi chiuso in volata, ma Dancelli è inesorabile, dato che Manzari è il suo più diretto e pericoloso avversario. La volata viene vinta così di misura da Nardello su Mugnaini, mentre Dancelli si preoccupa soltanto di controllare Nencioli e ci riesce bene.

L'ordine d'arrivo

1) **NARDELLO** (Ignis) che compie i 212,5 chilometri del percorso in ore 5 alla media di 42,500! 2) Mugnaini (Sammontana); 3) Pazzuello (Varese Ganna); 4) Dancelli (Rober); 5) Nencioli (Sammontana); 6) Stefanoni (Ignis); 7) Fabbri (Alax); 8) Albonetti (Salco); 9) Gimondi (Sedrinese); 10) Beretti (Settimese Ulla); 11) Manzari (Faema Roma); 12) Brigliadori, a 20"; 13) Negro; 14) Lotti; 15) Pelizzoni, a 1'52".

La classifica del campionato

1) **DANCELLI**, punti 54; 2) Nardello, 46; 3) Nencioli, 40; 4) Manzari, 34; 5) Stefanoni, 33; 6) Fabbri, 31; 7) Lotti e Gimondi, 29.

Eugenio Bomboni

Universiadi

Nuoto: record di Kusmin

PORTO ALEGRE, 1

I Giochi mondiali universitari sono stati aperti oggi ufficialmente dal ministro brasiliano per l'Educazione Paulo De Tarso. A un certo punto del suo discorso il ministro ha cominciato a fare propaganda politica al suo partito e la folla (ancora scossa dall'ondata di emozione suscitata dall'assassinio del deputato socialdemocratico Kleiman ad opera di un candidato laburista, Peixoto, avvenuto all'interno della stazione radio di Santa Cruz mentre Kleiman pronunciava un discorso elettorale) lo ha vivacemente rimbeccato con urla e fischi.

Successivamente, mentre sfilavano le varie rappresentative, è mancata l'energia elettrica per una buona mezz'ora (la cerimonia inaugurale si è svolta in notturna) il che ha suscitato nuove vivaci proteste del folto pubblico presente (160 mila spettatori).

Oltre alla cerimonia inaugurale hanno avuto luogo oggi le prime gare di nuoto e di tennis. Le gare di nuoto si sono svolte nella piscina del Club dell'Unione (acqua a 17°) ed hanno visto buoni risultati. Nei 100 metri s.l. il tedesco Klein ha nuotato in 57"1 (a 1/10 di secondo dal primato mondiale universitario) e nei 200 farfalla il sovietico Kuzmin ha battuto di ben 2"5 il primato mondiale universitario nuotando in 2'17"7. Oltre a Klein si sono qualificati per la finale dei 200 metri s.l. Dobay (Ungh.) 57"2, Bianchi (It.) e Fukui (Giapp.) 57"6, Reen (Sud Afr.) 57"8, Martinez (Sp.) 58"3.

Nei 200 metri a farfalla, oltre al sovietico Kuzmin, si sono qualificati Nakajima (Giapp.) 2'20", Dennerlein (It.) 2'20"3, Miyoshi (Giapp.) 2'21", Slovin (Sud Afr.) 2'23"5, Zippelius (Germ.) 2'28"9, Oldridge (Sud Afr.) 2'30"9, Harrover (G.B.) 2'32"8.

Nel torneo di tennis, si sono qualificati per gli ottavi di finale del singolare maschile l'italiano Gaudenzi (che ha battuto il giapponese Koura per 4-6 6-2 6-2) e l'ungherese Barbaci (che ha battuto il portoghese Pinto per 6-3 6-1).

Automobilismo

A Brabham il Gr. Pr. di Austria

ZELTWEG, 1

L'ex campione del mondo Jack Brabham ha vinto, al volante di una Brabham-Climax, il Primo Gran Premio dell'Austria (km. 256) alla media di km. 155.05, precedendo di cinque giri lo statunitense Tony Settember su BRM e l'olandese Carel de Beaufort su Porsche. La gara è stata caratterizzata da un serrato duello tra Brabham e l'inglese Innes Ireland, il quale ultimo ha mantenuto un leggero vantaggio fino a 16 giri dal termine (totale 80 giri), prima di dover abbandonare per noie meccaniche. Jim Clark, attuale leader della classifica del campionato mondiale, è stato costretto al ritiro dopo appena 9 giri poiché la sua nuova Lotus-Climax aveva una perdita di olio. Al momento del ritiro il pilota scozzese era in testa alla gara.

Allenandosi a Milano per il match con Mazzinghi

Dupas incassa due brutti «destri»

Dalla nostra redazione

MILANO, 1.

Sulla lussuosa auto che lo trasportava dall'albergo alla palestra, Ralph Dupas è stato « catechizzato » dal suo procuratore perché sul ring d'allenamento non ripetesse le prodezze di sabato scorso. E oggi, contro Bossi, non ha forzato molto, forse ignaro del fatto che in quel modo avrebbe invitato a nozze il suo « sparring-partner ».

Difatti, il campione del mondo ha dovuto incassare due diretti destri di buona fattura, che gli hanno ridotto sensibilmente la velocità: un chiaro sintomo che aveva accusato la doppietta.

Stamane verso le 7 — sotto la pioggia — Dupas ha fatto il « footing » con Willie James, il negro dalla testa rasata che incontrerà Luciano Piazza e alle 13 si è presentato in palestra dove ha aggiunto quattro rounds alla settantina di riprese che già ha messo alle spalle in questo allenamento.

Anche oggi ha ribadito l'impressione di sabato scorso: « pedala » velocemente all'indietro e schiva con precisione cronometrica. Ma è difficile prevedere quale sarà il suo comportamento nell'incontro di campionato con Mazzinghi, perché può darsi che in palestra mimetizzi la sua vera tattica.

Il nostro dubbio si è rafforzato, notando alcuni sporadici e inediti colpi, messi a segno dal campione contro James: si tratta di strani « uppercuts » piazzati alla bocca dello stomaco e di pregevoli diretti mancini doppiati con ganci destri.

Da parte sua, Willie James, che ha le gambe di... Griffith, non ha mostrato doti eccezionali: dovrebbe boxare a distanza ravvicinata, stando all'allenamento che ha sostenuto (montanti e qualche « sventola » improvvisa); ma in questo modo, rischierà parecchio contro Piazza, notoriamente forte nei colpi da corta distanza.

La seduta è terminata verso le 15, quando il clan del campione si è trasferito in un locale di piazza Duca d'Aosta. Angelo Dundee — un americano di origine italiana, che risulta fra i più forti « managers » del mondo — ha conversato per un paio d'ore con il vostro cronista: « Il " mio " Cassius Clay — ha detto fra l'altro — diventerà campione del mondo entro un anno: la sua forza è... l'età di Liston! ».

E a una precisa domanda di chiarificazione, ha spiegato: « Tutti sono convinti che Liston abbia soltanto ventotto anni e infatti così si legge sui " records " che vengono pubblicati. Ma, in realtà, "Sonny" ha sulle spalle 35 primavere: l'ho saputo da un mio peso massimo, Billy Stephan, che è stato dilettante con il campione, a Louisville... ».

— E lei pensa che fra un anno, Liston sentirà improvvisamente la ... vecchiaia?

« Ne sono sicuro, anche perchè a lui non dispiacciono le donnine di Las Vegas e il cognac originale francese: inoltre le assicuro che Cassius è veramente forte e intelligente ».

— Quando tornerà sul ring?

« Lo farò combattere a fine settembre o agli inizi di ottobre: devo vagliare parecchie e vantaggiose richieste.

Una domanda indiscreta: — Mister Dundee, quante persone sono direttamente interessate alla carriera del campione olimpionico? — « Undici, più... Angelo Dundee ».

— E' opinione piuttosto diffusa che dietro a Clay si celino anche personaggi...

« Nessun "gangster", — tuona Dundee — glielo assicuro: solo gente che di pugilato vive ».

Roberto Cariles

DUPAS durante l'allenamento alla « pera » (Telefoto all'« Unità »)

L'inglese ha trionfato in Finlandia nelle «350» e nelle «500»

Hailwood: due vittorie e casco iridato

l'eroe della domenica

Zilioli

Lo raccontavano timido, quasi scontroso, un introverso, insomma, destinato al ruolo di comprimario. Di lui si diceva che sarebbe divenuto una specie di moderno Belloni, un eterno piazzato, non capace di strappare per primo l'ideale filo sul traguardo dello sport prescelto. Il ragazzino — è di Italo Zilioli che parliamo — corretto, non contraddiceva. Da buon piemontese dava poco peso alle parole scritte, e tentennando il capo coperto da sottili e cortissimi pelucchi rossi, quasi per gentile assenso, pareva accennasse: « ...si, forse è vero. Attendiamo! ». Attendeva paziente, Zilioli, il tempo buono per far saltare il tappo dei « ma » e dei « se » degli amici e dei critici.

Intanto il « vecchio » *Cit*, che con tutti i suoi reumi non accenna a smetterla col velocipede dal manubrio piegato in giù, gli accaparrava estimatori. « Il ragazzo — diceva — porta buone scarpe... Se non avrà fretta, se non si consumerà allegramente con l'incoscienza dei giovani d'oggi, il " rosso " ne farà vedere delle belle, e vi stancherete di scrivere storie sul suo conto ».

Nello spazio di una luna, dalle Tre Valli Varesine al ligure giro dell'Appennino, Italo Zilioli ha sistemato la partita doppia: quella coi critici e l'altra con gli amici. Sulle difficili e tormentose strade liguri Italo ha « veleggiato » da gran padrone, e i cani da muta lanciatisi sulle sue tracce — guidati da quel formidabile « nonnetto » che è Diego Ronchini — non sono nemmeno riusciti a scorgerne l'ombra. La folla, quella di sempre, che da anni sfoglia il fiore della speranza, per un pomeriggio, sulle serpentine della Bocchetta, ai Giovi, all'ombra della Scoffera, ha creduto di vedere passare un fantasma, quello del grande Fausto, tanto agile, lucido, potente ed elegante era il passo di Italo.

Domani gli esperti gli faranno la radiografia; ci diranno la misura delle sue caviglie, dei polpacci, conteranno le sue pulsazioni per confrontarle con quelle di altri grandi del ciclismo, e ci daranno persino la capacità volumetrica delle sue sacche polmonari. Ne faranno un robot. Oggi si usa così, pare. Noi non li leggeremo. Per un giorno, in casa nostra, non entrerà un giornale sportivo. Niente iperbole. Per noi Zilioli è una buona sorsata di genuino e aspro Barolo, quello della terra che l'ha nutrito, versato in segno augurale nel tino assetato del ciclismo nostrano.

vice

Laurea mondiale nelle «500»

TAMPERE, 1.

L'inglese Mike Hailwood si è assicurato la vittoria nel campionato mondiale motociclistico nella 500 cmc. vincendo oggi su MV nella sua categoria il Gran Premio di Finlandia. Hailwood, che è anche il campione uscente, infatti dopo cinque prove si è praticamente assicurato un tale vantaggio da non potere più essere superato dai suoi avversari nelle rimanenti tre prove.

A Tampere Hailwood ha vinto anche la corsa riservata alle 350 cmc, precedendo il rodesiano Redman che guida attualmente la graduatoria mondiale di tale categoria. Nella prova delle 350 cmc. Redman è stato al comando nei primi cinque giri approfittando di una collisione tra Hailwood e il sovietico Sevostjanov. L'inglese ha recuperato prontamente terreno e al sesto giro è passato in prima posizione vincendo alla fine con un buon margine. Hailwood che segue Redman nel campionato mondiale è ancora in corsa per questo titolo iridato.

Il Gran Premio di Finlandia si è risolto praticamente in una grave disfatta delle moto giapponesi che sono risultate vincitrici soltanto nella categoria delle 125 con il neozelandese Anderson che, pilotando una Suzuki, ha preceduto lo svizzero Taveri alla guida di una Honda. Con questa vittoria Anderson si è assicurato il titolo mondiale nella categoria 125; lo stesso, poi, partecipando alla prova delle 500 cmc. è caduto durante la competizione uscendo fortunatamente illeso e riuscendo a classificarsi al terzo posto.

Le gare del Gran Premio di Finlandia si sono aperte con la prova riservata alle 50 cmc. dove si è imposto il tedesco Hans Georg Anscheidt su Kreidler superando abbastanza nettamente il giapponese Mitsuo Itoh su Honda. In conseguenza di questo successo il tedesco Anscheidt ha scavalcato il neozelandese Anderson al comando della classifica mondiale.

Ordini d'arrivo

CATEGORIA 500 CMC (35 giri, pari a km. 126,315). - 1) HAILWOOD su Augusta, in 59'49"6; 2) Shepherd su Matchless, a 1 giro; 3) Duff su Gilera, a 1 giro; 4) Fred Stevens

CATEGORIA 350 CMC (33 giri pari a km. 119,97). - 1) MIKE HAILWOOD (G.B.) su MV Augusta, in 1.00'53"5; 2) Jim Redman (Rodesia) su Honda, in 1.02'16"2; 3) Sven-Olaf Gunnarsson (Svezia) su Norton, a 1 giro; 4) Nikilai Sevostjanov

CATEGORIA 125 CMC. (28 giri pari a km. 101.052). - 1) ANDERSON su Suzuki, in 52'00"5; 2) Taveri su Honda, 53'27"1; 3) Alan Shepherd (G.G.) su MZ, 53'31"4; 4) Laszlo Szabo (Ung.) su MZ, a 1 giro; 5) Redman su Honda, a 2 giri; 6) Gary Dickinson (G.G.) su Honda, a 2 giri.

CATEGORIA 50 CMC. (17 giri pari a km. 61.71). - 1) HANS GEORG ANSCHEIDT (Germ Occ.) su Kreidler, in 36'7"7/10; 2) Mitsuo Itoh (Giapp.) su Suzuki, 36'14"1; 3) Hugh Anderson (Nuova Zelanda) su Suzuki, 36'55"4; 4) Isag Morishita

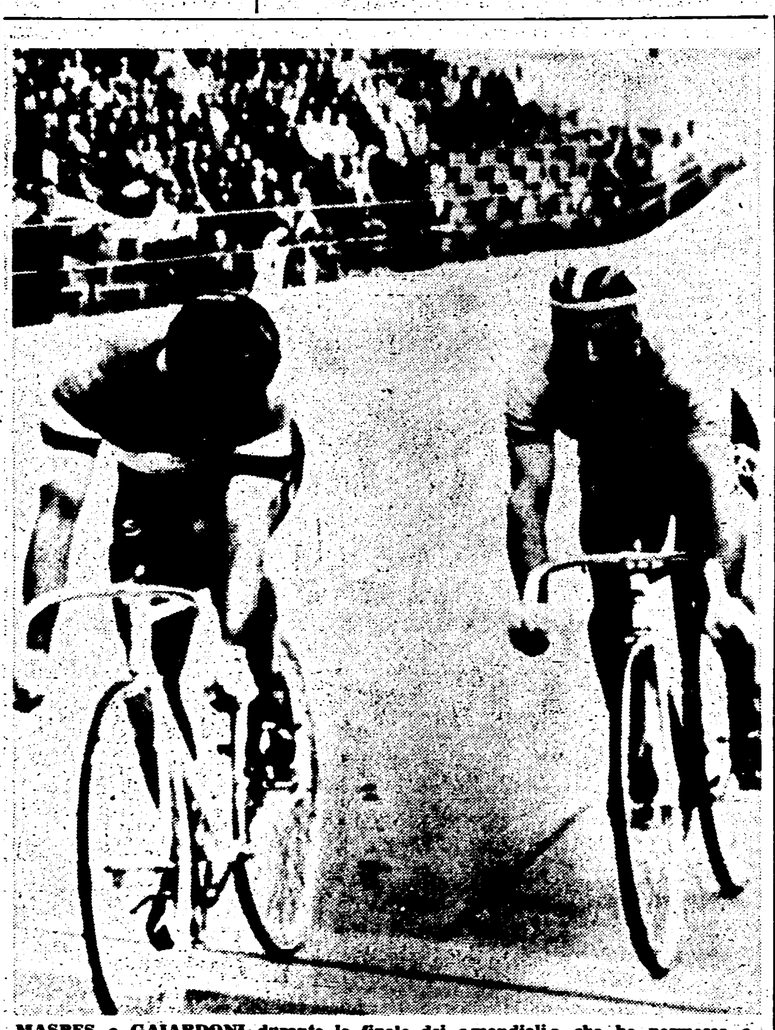
Classifiche mondiali

CLASSE 500 CMC. - 1) HAILWOOD, punti 40; 2) Shepherd, 21; 3) Hartle, 20; 4) Read, 16; 5) Duff, 11; 6) Derek Vieter (G.B.) e Stevens, 10; 8) Ahearne, 5.

CLASSE 350 CMC. - 1) READMAN, punti 42; 2) Hailwood, 28; 3) Taveri, 16; 4) Gustav Havel (Cec.) e Frantidrk Stastny (Cec.), 7; 6) John Hartle (G.B.) e R. Venturi (It.), 6;

CLASSE 125 CMC. - 1) ANDERSON, punti 60; 2) Taveri, 39; 3) Bert Schneider (Austria), 23; 4) Frank Perris (G.B.), 16;

CLASSE 50 CMC. - 1) ANSCHEID, punti 36; 2) Anderson, 33; 3) Morishita, 20; 4) Ernst Degner (Germ. Occ.), 24;



MASPES e GAIARDONI durante la finale dei « mondiali », che ha permesso a Gaiardoni di strappare la maglia iridata al grande rivale. Ieri sera Maspes s'è preso la rivincita battendo Sante sulla pista del « Vel d'Iv. »

Dopo la gara di Mondovì

A Daring Rodnei il premio «Roma»

Daring Rodnei trottando sul piede di 1'19" al km., molto vicino al record della corsa di Quick Song (1'18"8), si è aggiudicato il Premio Roma (lire 10 milioni, mentri 2500) precedendo il coraggioso Hurst Hanover vincitore morale della corsa. Behave e Newstar. Per battere Hurst Hanover, scattato in testa al comando, ci sono voluti tre attacchi da parte degli altri concorrenti coalizzati, rappresentanti delle due scuderie della razza del Mocaio e della scuderia Montevideo. Malgrado ciò, malgrado la severa distanza, Hurst Hanover è uscito con tutti gli onori da questa grande corsa e ha ceduto soltanto negli ultimi metri.

Al via è andato al comando Hurst Hanover subito attaccato da Brogue Hanover mentre terzo, alla corda, si è piazzato Star Performer, davanti a Tygil, Newstar, Daring Rodnei, Firestar e Behave in rottura al via. Per tutta la curva delle scuderie e per parte della dirittura delle tribune, Brogue Hanover ha attaccato decisamente il battistrada, il quale però non ha ceduto e lo ha anzi costretto ad accodarsi. Al passaggio Hurst Hanover precedeva Brogue Hanover, Star Performer, Tygil, Newstar, Daring Rodnei, Firestar e Behave.

Nulla di mutato sulla curva del prato, poi nella retta di fronte, Star Performer ha superato il gruppo per andare ad attaccare a sua volta Hurst Hanover nell'interesse del compagno di scuderia Daring Rodnei, che nel frattempo era riuscito a portarsi alle spalle di Brogue Hanover, approfittando del fatto che Newstar si era portato all'esterno. Per tutta la curva delle scuderie e poi lungo il rettilineo delle tribune, Star Performer ha attaccato Hurst Hanover. Al secondo passaggio sono passati appaiati Hurst Hanover e Star Peformer quindi Brogue Hanover, Daring Rodnei, Newstar, Behave, Firestar.

In retta di fronte le posizioni sono rimaste immutate; poi, prima della curva delle scuderie, Daring Rodnei si è portato al largo di Brogue Hanover seguito da Newstar. Sulla curva delle scuderie sempre al comando Hurst Hanover con a fianco Star Performer che ha cominciato a cedere, quindi Brogue Hanover e Daring Rodnei in pariglia seguiti da Newstar e Behave. Entrando in dirittura Hurst Hanover si è allungato allo steccato, mentre cedevano Brogue Hanover e Star Performer e dal largo si faceva luce con spunto più fresco Daring Rodnei che ha appaiato a cento metri dal palo il coraggioso battistrada per batterlo poi negli ultimi metri.

Hurst Hanover ha mantenuto la piazza d'onore davanti a Behave che, con un velocissimo finale, ha messo a frutta la sua freschezza per precedere Newstar ancora lontano dalla forma che gli consenti di vincere il Prix d'Amerique.

Paulo

Ecco il dettaglio della riunione:

I corsa: 1) Diocleziano; 2) Furibondo. V. 11. P. 10 - 16. A. 36.

II corsa: 1) Natante; 2) Patatrac. V. 16. P. 11 - 24. A. 195.

III corsa: 1) Sefolinella; 2) Tacilia. V. 36. P. 14 - 11. A. 27.

IV corsa: 1) Lord Brummel; 2) Luino; 3) Urbano. V. 16. P. 11 - 13 - 12. A. 59.

V corsa: 1) Invrea; 2) Bunasca; 3) Dannato. V. 117. P. 26 - 19 - 40. A. 211.

VI corsa: 1) Daring Rodnei; 2) Hurst Hanover; 3) Behave. V. 56. P. 19 - 21 - 15. A. 124.

VII corsa: 1) Incino; 2) Trader. V. 21. P. 14 - 23. A. 74.

Rivincita dell'ex « mondiale »

Maspes vittorioso su Gaiardoni a Parigi

PARIGI, 1.

Era dal giorno dei « mondiali » di Rocourt che Antonio Maspes sognava di prendersi la rivincita su Gaiardoni che in quel giorno non lontano aveva frantumato il suo regno nel mondo della velocità. Ebbene la rabbia a lungo compressa è « esplosa » questa sera in una volata che ha letteralmente polverizzato l'attuale campione del mondo della velocità professionisti.

Quando Antonio è sceso sulla pista del Parco dei Principi per affrontare Gaiardoni nella finale un grande silenzio è sceso sul catino che vide i trionfi di Bartali, di Coppi e di Bobet. I due acerrimi antagonisti erano tesi come corde di archi pronti a scattare alla minima sollecitazione e la battaglia si preannunciava bella e avvincente.

La realtà non ha tradito la attesa e quando i due avversari sono scattati verso il filo del traguardo il pubblico ha trattenuto il fiato.

Ma subito netta è apparsa la superiorità di Maspes: in quel breve attimo in cui lo starter ha dato il via nell'ex campione del mondo è « esplosa » tutta la rabbia a lungo contenuta, e questa esplosione si è tramutata come per incanto in una volata rabbiosa e prepotente contro cui nulla ha potuto il pur bravo Gaiardoni.

La prima rivincita ha dato quindi ragione a Maspes, ma fino a quando? Presto i due saranno ancora di fronte e allora forse tutto sarà diverso...

Nell'inseguimento, doppia vittoria dell'italiano Faggin, il quale ha disputato due prove dato che il belga Scrayen, ammalatosi, non era potuto scendere in pista. Il campione del mondo ha prima battuto l'olandese Nijdam percorrendo i 5 km. in 5'17", contro i 6'40" del suo avversario; poi si è imposto sul francese Albert Bouvet in 6'16", contro i 6'19" dell'avversario.

La prova di mezzofondo dietro motori è stata vinta dal belga Proost che ha percorso i 50 km. in 39'05".

Motonautica

Marchisio nuovo campione mondiale

CAMPIONE D'ITALIA, 1.

L'italiano Ermanno Marchisio ha vinto il campionato mondiale di motonautica della classe « Racers K.D. » da 900 kg. Marchisio ha vinto due delle tre prove sulle quali era imperniata la manifestazione arrivando secondo nella terza prova vinta da Guidotti.

Prima prova: 1) E. Marchisio (scafo Timossi; motore Maserati) che compie i 12 giri pari a km. 24 in 11'17"4/5 alla media di km. 127,471; 2) Giorgio Guidotti in 11'24"1; 3) Crivelli in 11'46"1; 4) Flavio Guidotti in 11'[illegible]"1.

Seconda prova: 1) Marchisio che compie i 12 giri pari a km. 24 in 11'18"2 alla media di km. 127,358; 2) Liborio Guidotti 11' e 32"1; 3) Giorgio Guidotti 12' e 05"3.

Terza prova: 1) Flavio Guidotti (scafo Timossi; motore Maserati) che compie i 12 giri pari a km. 24 in 11'31"2 alla media di km. 124,963; 2) Marchisio 11'31"3; 3) Liborio Guidotti 12'12"3.

Classifica generale: 1) Ermanno Marchisio 34'07"4/5; 2) Liborio Guidotti 35'51"2; 3) Flavio Guidotti 40'38"1; 4) Giorgio Guidotti 41'01"2; 5) Crivelli 46'36"1.

continuazioni

Roma

da parte virgiliana, Giagnoni gioca su Angelillo, Cangiani su Manfredini Morganti su Schutz e Schnellinger su Orlando. Dall'altra parte, invece, Fontana su Nicolè, i due terzini sulle ali e Losi, come al solito, libero. Si nota subito la prevalenza delle difese sui rispettivi attacchi, che faticano a trovare l'intesa. Così si va avanti per dieci minuti buoni senza che i portieri vengano impegnati. E' Mazzero a rompere questo tran tran al centro campo con un tiro scoccato da venticinque metri che trova pronto però Cudicini alla parata.

Al 10' è nuovamente il Mantova a portari sotto: Mazzero a Simoni, che tira e il portiere giallorosso distendendosi, ce la fa a deviare in corner. La Roma continua a difendersi: il suo attacco non riesce proprio a ingranare.

Vengono operati numerosi spostamenti, che determinano soltanto confusione. Intanto su tutti si mettono in luce i tedeschi Schnellinger un autentico asso, e Schutz, senza di loro lo spettacolo sarebbe ben poca cosa. E' Schutz infatti che suona la sveglia per la Roma e al 13', dopo aver scambiato con Angelillo, lascia partire un bolide che Zoff respinge fortunosamente con le ginocchia. Un minuto dopo Manfredini sbaglia clamorosamente una facilissima occasione: Sormani lo lancia, l'arbitro non si avvede del fuori gioco e così Manfredini si trova solo davanti a Zoff ma spara altissimo.

La partita a questo punto ripiomba nel tran tran iniziale, mentre Foni continua a fare degli spostamenti all'attacco senza che la situazione migliori. Al 40' anzi, per poco, la Roma non subisce una rete. Simoni passa a Morganti che dal fondo crossa forte. Ardizzon svirgola il pallone che per un nonnulla non finisce alle spalle di Cudicini. Al 42' la prima rete della Roma: Orlando a Fontana, questi al centro dove Schutz imbecca bene Manfredini. Questa volta il tanto discusso attaccante giallorosso non sbaglia. Niente da fare per Zoff.

Nella ripresa le squadre si ripresentano in campo con alcune sostituzioni: il Mantova con Turabbia al posto di Mazzero, la Roma con lo svedese Berymark al posto di Losi e Carpanesi a quello di Ardizzon. In questa seconda parte della partita la Roma, forte del vantaggio conseguito, si fa un poco più ordinata ed aggressiva. Il Mantova quindi si trova viepiù nei pasticci. Al 4' Manfredini spara bene su Zoff. Al 5' Nicolè invece sciupa malamente un intelligente « a fondo » di Simoni, mentre al 7' è Schutz a sbagliare clamorosamente a porta vuota su passaggio di Manfredini, che si è fatto più abile ed aggressivo. Orlando invece non riesce a spuntarla con Schnellinger e Sormani non dà certo un grande aiuto ai compagni di linea. Al 14' esce Recagni: il suo posto viene occupato da Volpi. Al 16' il Mantova avrebbe l'occasione per pareggiare ma la punizione dal limite di Morganti viene parata magistralmente da Cudicini, il quale si merita un caloroso applauso.

Il finale, se si esclude una incursione di Giagnoni in piena area giallorossa, è tutto romanista. Prima Orlando fa secco Zoff, poi, due minuti più tardi, ci pensa Manfredini a portare a tre le reti della Roma con una azione personale assai applaudita.

Inter

fasulle (per l'arbitro, naturalmente...).

E' stato un goal bellissimo. « Nonno » Sani si è impadronito della palla a metà campo ed è scattato velocissimo. Ha superato un paio di avversari e poi ha imbeccato alla perfezione Amarildo, che con uno scatto prodigioso era riuscito a sfuggire alla guardia di quel molosso di Guarneri. Il brasiliano non ha esitato un momento: in corsa, ha lasciato partire una saetta e Barluzzi non ha potuto far altro che chinarsi a raccogliere la sfera nel sacco.

La seconda rete è venuta al 40'. Mora ha crossato preciso sui piedi di Sani, che ha bloccato la sfera di cuoio e con grande freddezza ha tirato a rete. Barluzzi si è dovuto nuovamente arrendere.

Zilioli

Bocchetta. All'inizio delle rampe maledette, Zilioli ha lasciato il pattuglione ch'era in ritardo di 5'35". Sua, di Zilioli, è risultata la migliore arrampicata: 26'19". E, perciò, egli è presto giunto a tiro dei più focosi e più fastidiosi rivali, ch'erano Durante e Poggiali. Li ha presi nella discesa. Quindi, ha organizzato e lanciato una fuga a tre, dalla quale, al secondo passaggio sulla Castagnola, è scappato con una serie di scatti che sono passati sulle gambe di Durante e Ronchini come il filo della lama di un rasoio. Ha creato il vuoto, Zilioli. Splendida era la sua azione solitaria. E superba, trionfale era la sua conclusione. Giusto: Zilioli ha richiamato alla memoria i grandi vincitori del tempo passato.

Così, il Giro dell'Appennino non s'è smentito. Non ha avuto pietà per i deboli e per gli stanchi. Il suo ordine d'arrivo è uno specchio, dove, con precisione, si riflettono i valori: Zilioli, primo e solo. E poi Ronchini, a 2'10". E poi Durante, a 5'. E poi, il giudice d'arrivo ha classificato: De Rosso e Bettinelli a 6'50", Baimamion a 7'05", Mealli con Ciampi, Azzini, Moser a 10'05", Conterno a 10'50", Brugnani a 10'55". Lo elogio spetta anche agli altri che sono riusciti a raggiungere il traguardo, e, dunque, hanno faticato e sofferto. Ma leggete, prego.

Piove. La pioggia, sottile, cade come un velo. Al lungo elenco delle grosse rinunce (Taccone, Baldini, Fontana..) s'aggiungono Nencini e Carlesi Tuttavia, il campo è ricco. Non c'è attesa. L'avvio è secco. Sui Giovi avanzano, Franchi, Giorza, Fornoni. E a ronco partono Bruni, Vigna e Busi, cui danno la caccia Maserati, Liviero, Azzini, Magnani e Zoeffel. Il gruppo? Tarda 2'45". Ora, la pioggia cade con disordinata violenza. Poco si vede, e niente si sa. Spesso è il torrente: e si rischia il naufragio. Bruni, Vigna e Busi insistono. Ciononostante Maserati e Magnani si agganciano. Cede, invece, Zoeffel. E la jella maltratta Azzini e Liviero.

Fuga a cinque, sull'asfalto che porta alla Scoffera. Il cielo si rischiara un po', e il gruppo avanza. Ad un attacco di Pambianco, replicano Balmamion, Durante e Adorni, il ritardo si riduce a 1'45". Pambianco insiste, insieme a Franchi, Carminati, Lenzi, Panicelli e Ceppi. La fuga a cinque è presa: diviene una fuga a nove; poichè si rialzano Magnani e Busi. Non dura. L'azione di Pambianco è frantumata da Durante, De Rosso e Zilioli. Siamo, allora, punto e a capo. Ancora la pioggia. Nella difficile, pericolosa discesa su Genova tagliano la corda Poggiali, Lenzi e Durante. Segue il ballo furioso sulle rotaie del tram, e viene di scena la Bocchetta, la salita delle streghe. Poggiali, Lenzi e Durante, iniziano il patimento con 3'15" di vantaggio su Ronchini, Brugnami, Mealli, Vigna, Zoppa, Bettinelli. Il plotone è staccato di 5'35".

L'arrampicata è lunga 7 chilometri e 900 metri, con pendenze del 20 %. Ed è il diluvio. Durante e Poggiali lasciano Lenzi. E la coppia di punta si rompe in vista della quota 772: Durante anticipa Poggiali di 44". La sorpresa (se si può dire...) è Zilioli, che passa appena appena dopo 2'15". L'incalza Ronchini. Come fantasmi, bucano la nebbia Bettinelli, Ciampi, Balmamion, De Rosso, Mealli e la tarda compagnia.

Il finale è drammatico, emozionante. Pesa la fatica. Poggiali è travolto. E crolla, fra i tanti, Adorni. Cade Durante, cade Zilioli e cade Ronchini che, comunque, fanno pattuglia, e vanno su e giù, due volte, sulla Castagnola. Giuoco a tre? Sì. L'elastico degli allunghi è teso, e non c'è scampo: Zilioli è il più vigoroso, il più sicuro, il più deciso, e se ne va. Il resto è noto.

Commento

vasto possibile, bisogna aiutare le piccole società con opportune iniziative organizzative e con adeguati mezzi finanziari, bisogna, soprattutto, potenziare seriamente il settore dilettantistico e per farlo occorrono anche dirigenti nuovi non legati agli interessi del professionismo e succubi dei dirigenti delle ditte extra. La maggior parte degli attuali dirigenti dell'UVI a cominciare dal presidente con la loro politica chiusa ed antidemocratica, con la loro incapacità a comprendere le esigenze del ciclismo moderno da un lato e a difendere gli interessi delle società dilettantistiche dall'altro, con la loro ottusa opposizione ad ogni forma di rinnovamento dei metodi di direzione e delle strutture hanno fatto il loro tempo e prima saranno sostituiti meglio sarà per il ciclismo di casa nostra. Non si può più continuare ad andare avanti con i compromessi e con i soliti mezzucci destinati a tappare questa o quella falla: è tutta la politica dell'UVI che bisogna rivedere e per farlo occorre convocare al più presto un congresso straordinario in cui ogni società possa portare il suo prezioso contributo di esperienze di idee e di uomini nuovi.

Boxe

Vittoriosi Burruni e Silanos

ALGHERO, 1

« Tore » Burruni e Silanos hanno collezionato stasera due nuovi successi a spese degli spagnoli Martinez e Gayo. Il campione europeo del peso mosca ha dominato Martinez dall'alto di una classe nettamente superiore e conquistato la vittoria al sesto tempo allorché l'arbitro per evitare allo spagnolo una durissima punizione ha interrotto il combattimento decretando la manifesta superiorità dell'« europeo ». Silanos si è invece imposto per squalifica dell'avversario alla settima ripresa.

Ecco il dettaglio tecnico della riunione:

PESI GALLO: Carboni di Sassari (kg. 53,400) batte Robledo di Barcellona (52,100) ai punti in otto riprese.

PESI LEGGERI: Chessa di Alghero (61,600) batte Alonso di Siviglia (60,300) ai punti in otto riprese.

PESI PIUMA: Silanos di Alghero (57,900) batte Gayo di Barcellona (58,500) per squalifica alla settima ripresa.

PESI MOSCA: Burruni di Alghero (53,800) batte Martinez di Barcellona (53,900) per manifesta inferiorità alla sesta ripresa.

totip

PRIMA CORSA	1
SECONDA CORSA	1
TERZA CORSA	2
QUARTA CORSA	x
QUINTA CORSA	1
SESTA CORSA	2
	x
	x
	1

LEGGETE

Noi donne

l'Unità

sport

NELLE PAGINE INTERNE:

Le accuse al CNEN investono Colombo

Discorso di Amendola al Festival di Bologna

Pungoli elettrici per i negri

PLAQUEMINE — Un agente di polizia a cavallo carica i dimostranti negri agitando una frusta elettrica

Ingenti forze di polizia alla caccia dei terroristi altoatesini

NUOVA CONFERMA DEI GIOVANI NEL GIRO DELL'APPENNINO

ZILIOLI

Doppietta di Manfredini e goal di Orlando: Mantova k.o.

Vince la Roma (3-0) ma non brilla

Nonostante il vistoso punteggio, i giallorossi hanno deluso proprio all'attacco

ROMA: Cudicini; Malatrasi, Ardisson (Carpanesi); Fontana, Losi (Bergmark), De Sisti; Orlando, Sormani, Angelillo, Manfredini, Schutz.

MANTOVA: Zoff; Morganti, Schnellinger; Mazzero (Tarabbia), Pini, Caccian; Simoni, Recagni, Jonsson, Nicolè, Giagnoni (Volpi).

MARCATORI: nel primo tempo, al 42' Manfredini; nella ripresa, al 43' Orlando e al 45' Manfredini.

ARBITRO: Varazzani di Parma.

Dal nostro corrispondente

MANTOVA, 1

Il risultato già dice qualche cosa, anche se per la verità la Roma le sue maggiori incertezze le ha palesate proprio all'attacco. Un attacco veramente inedito e che ha sollevato notevoli sorprese al suo annuncio. Si era saputo, infatti, che fino a poche ore prima della partita, ben tre giocatori avevano chiesto la maglia n. 9: il tedesco Schutz, Manfredini e l'ex mantovano Sormani. Tanto per mettere d'accordo tutti e tre, il dottor Foni ha scelto Angelillo, anche se in effetti i numeri delle maglie in questa partita non sono certo stati rispettati. L'unico al suo posto era Orlando, il quale, peraltro, ha avuto la sfortuna di incocciare in Schnellinger, il miglior atleta in campo in senso assoluto. La confusione, quindi, è stata notevole, favorita anche dalle scarse condizioni di Sormani e dal brutto primo tempo di Manfredini.

Il fatto è che l'attacco del Mantova è andato peggio di quello romanista: ecco quindi spiegato il 3-0, un risultato pesante, ma che fotografa appieno la pochezza dell'azione offensiva dei virgiliani. Anche la Roma, tuttavia ha dimostrato di godere poca salute in questo settore: ben registrata in difesa, come peraltro il Mantova, all'attacco ha messo in luce incertezze e balbettamenti che la classe dei cinque giocatori schierati assolutamente non giustifica. L'unico a non demeritare in questo senso è stato il tedesco Schutz. Lo stesso Angelillo invece ha fatto vedere assai poco.

Due squadre, dunque, attorno alle quali gli allenatori hanno parecchio da lavorare, in relazione, naturalmente, alle loro aspirazioni. Nel Mantova buona la difesa, come dicevamo, e anche il centrocampo, con Giagnoni e Jonsson: nulle, invece, le punte: solo Simoni ha saputo mettere in luce qualche felice spunto.

Se non ci fossero stati i tiri di Morganti, di Mazzero e di Schnellinger Cudicini avrebbe avuto senza dubbio tutto il tempo per annoiarsi.

Pubblico delle grandi occasioni: peccato che invece lo spettacolo non lo sia stato. Sarà per un'altra volta. Prima del campionato, gli sportivi sonno perdonare questo ed altro.

Batte il calcio d'avvio il Mantova. Queste le marcature:

Romano Bonifacci

(Segue in ultima pagina)

Commento del lunedì

Costa e Rodoni

Il ritorno di Costa alla guida dei *pistard* azzurri è stato accolto ovunque con soddisfazione. I giornali dei giorni scorsi sono pieni di elogi per il « Mago », e va detto subito che si tratta di giusti, meritati elogi, ché fra i tecnici della pista Costa è indubbiamente il più bravo e il più furbo.

Negli anni che è stato alla direzione del settore della pista il « Mago » ha lavorato sodo, e i frutti di quel suo lavoro non sempre appariscente ma efficace non si sono fatti attendere. Dalle mani di Costa sono usciti i Bianchetto, i Faggin, i Gaiardoni, i Maspes e ai « mondiali » e ai Giochi Olimpici i « nostri » spesso si sono affermati dominando il campo con autorità.

Poi è scoppiato il « fattaccio ». Costa s'è preso in urto con Rodoni e un paio d'altri dirigenti i quali si sono vendicati cacciandolo via nella maniera indegna ormai nota a tutti. Rodoni e gli altri soloni dell'UVI credevano di poter fare a meno di Costa, ma ai « mondiali » di quest'anno hanno dovuto ricredersi. A Rocourt, in Belgio, si sono affermati soltanto gli « atleti di Costa »; gli altri, i rincalzi « creati » dai tecnici ai quali Rodoni affidò a suo tempo il gravoso compito di sostituire il « Mago » hanno deluso. Peggio: non si sono visti. Il fallimento dei « nuovi » ai campionati del mondo e la prospettiva di un'altra debacle ai Giochi Olimpici di Tokio, dove il ciclismo azzurro ha un grosso prestigio da difendere, ha costretto il boss dell'UVI a correre ai ripari.

L'ha fatto richiamando in servizio Costa con la doppia speranza di far dimenticare il grave errore commesso tre anni fa allontanandolo e, soprattutto, di crearsi un alibi per i Giochi Olimpici di Tokio se le cose dovessero andar male. Ma se Rodoni spera di avere cancellato d'un sol colpo le sue pesanti responsabilità s'illude. Costa ha fatto molto per il ciclismo italiano e può fare ancora molto, ma avrà bisogno di tempo.

I campioni della pista non si creano dall'oggi al domani e, purtroppo, a un solo anno di distanza dall'Olimpiade di Tokio il « Mago » si trova nelle condizioni di dovere cominciare da capo o quasi, tanto scarso è l'attuale livello dei « puri ». Per tanto deve essere chiaro sin da ora che non lui, Costa, ma coloro che con tanta disinvoltura lo cacciarono dopo i Giochi di Roma, dovranno rispondere di un eventuale insuccesso nella capitale giapponese.

E deve essere chiara anche un'altra cosa. Che il « ritorno » di Costa da solo non può bastare a risollevare le sorti della pista italiana.

Bisogna creare le condizioni perché il tecnico possa lavorare serenamente su un campo il più

Flavio Gasparini

(Segue in ultima pagina)

Il derby milanese ha parlato chiaro

Il Milan ha già un gioco l'Inter ancora no (2-0)

MILAN-INTER 2-0 — Una fase dell'acceso derby milanese: Amarildo viene contrastato nella sua azione dal « mastino » Guarneri. Nel corso di questa sua prima apparizione davanti al pubblico amico, Amarildo ha confermato le sue doti di classe inserendosi alla perfezione nello schema di gioco dei vecchi « rossoneri ». Riuscirà a rendere allo stesso livello durante il campionato? Solo il futuro ce lo potrà dire, per ora rimane la sua prestazione positiva in questo «caldo» derby

Le reti segnate da Amarildo e Sani

INTER: Sarti, Burgnich, Facchetti; Picchi, Guarneri, Bolchi; Jair, Di Giacomo (Mastero), Milani, Suarez, Szymaniak (Ciccolo).

MILAN: Balzarini (Barluzzi), David (Noletti), Trebbi; Pelagalli, Maldini, Trapattoni; Mora, Sani, Amarildo, Rivera, Fortunato (Ferrario).

ARBITRO: De Marchi di Pordenone.

MARCATORI: nella ripresa, all'11' Amarildo e al 40' Sani.

NOTE: angoli 8-5 per l'Inter. Tempo umido, terreno in buone condizioni. Spettatori 40.000.

Dalla nostra redazione

MILANO, 1

Nulla da eccepire: il Milan ha un gioco, l'Inter no. Il risultato conta poco perché le due reti messe a segno dagli uomini di Carniglia potevano essere quattro o cinque se il direttore di gara non avesse annullato, con decisioni discutibilissime, una rete di Noletti e un'altra di Amarildo. Quello piuttosto che va sottolineato è il fatto che il Milan si è palesato ieri sera già squadra perfettamente rodata. Con un Sani in serata di vena, una difesa ben registrata, e con un Amarildo in promettente evidenza i « diavoli » rossoneri hanno tranquillamente dominato gli uomini di Herrera che ancora una volta hanno denunciato i difetti apparsi nei precedenti incontri: una preparazione atletica ancora scarsa e, quel che è ben più grave, una mancanza di schemi validi, di un'organizzazione razionale del gioco.

Milan sugli scudi, dunque. I "vecchi" hanno confermato le loro doti, la loro classe. Sani è stato ancora una volta tra i migliori in campo e ha diretto la compagine da gran regista. Trapattoni e Rivera hanno brillato di viva luce: come tutti gli altri del resto. E l'unico "nuovo", Amarildo, per il quale si erano scomodati migliaia e migliaia di tifosi, è stato grande.

Il brasiliano ha segnato due reti, una valida, una no, dimostrando di essersi già inserito con autorità nel complesso. E quel che più conta, ha lottato: gettato allo sbaraglio in una partita che, anche per le polemiche dichiarazioni di Herrera alla fine del derby che decise, con il trionfo dei rossoneri per 4-0, il torneo Città di Milano, è stata ben poco amichevole, caratterizzata anzi da fallacci e cattiverie, non ha certo rifuggito dagli scontri e dalla lotta e si è battuto come un leone. Buon segno, visto che i difensori delle nostre squadre non guardano mai troppo per il sottile.

E' stata una partita "calda", dunque (come se fossero stati in palio i due punti). Le raccomandazioni che i due presidenti avevano rivolto ai loro giocatori negli spogliatoi per invitarli alla calma non sono servite a nulla. Sono bastati pochi minuti di gioco e il "match" è entrato subito in un clima acceso, quello di ogni derby. E non sono mancati i gravi incidenti, come non è mancata neanche l'espulsione. Ferito è rimasto il portiere rosso-nero, Balzarini. E' accaduto al 15' del primo tempo: il portiere si è buscato una brutta botta in testa, uscendo a valanga sul centravanti neroazzurro Milani. Lo hanno portato a braccia fuori del campo e al suo posto, tra i pali, è subentrato la riserva Barluzzi.

L'espulso è stato invece Suarez, che al 25' del secondo tempo, tradito dai nervi, si è abbandonato ad un grave fallo ai danni di "nonno" Sani.

La cronaca parla prevalentemente rossonero: come abbiamo già detto, i "diavoli", senza i due goal annullati dall'arbitro, senza le occasioni favorevoli sciupate da loro, avrebbero potuto tornare negli spogliatoi con un bottino ben più sostanzioso. Le due reti valide sono state marcate entrambe nella ripresa: la prima è venuta all'11', subito dopo che Noletti ne aveva messo a segno una di quelle

(Segue in ultima pagina)

Maspes batte Gaiardoni

Al Parco dei Principi di Parigi Antonio Maspes ha battuto il campione mondiale GAIARDONI

(In ultima pagina le informazioni)

Nella foto MASPES

stacca tutti!

Ronchini secondo a 2'10" - Poi con distacchi sono arrivati Durante, De Rosso, Balmamion, Cribiori - Durante primo sulla Bocchetta

ZILIOLI taglia vittorioso il traguardo di Pontedecimo (Telefoto all'« Unità »)

Dal nostro inviato

GENOVA, 1

Un po' per la pioggia, che ha tormentato per quasi tutta la distanza, e molto per lo stato delle strade, qua e là anche allagate, il giro dell'Appennino — una gara già di per sé pesante, aspra — s'è trasformato in un vero e proprio percorso di guerra. E, però, gli uomini si sono battuti in maniera entusiasmante, commovente e non ci sono state tregue. Continua, dal principio alla fine, s'è scatenata la lotta: come la violenza dell'acqua, come la violenza del vento. E come la lotta, e come gli elementi della natura, s'è scatenato Zilioli. L'agile ed elegante atleta, oggi ha pure dato un'eccezionale prova di potenza e di resistenza. Siamo, davvero, di fronte al campione che permetterà al nostro ciclismo uscire dagli anni bui?

Intanto, ecco ciò che di buono e di bello ha fatto Zilioli nel Giro dell'Appennino. Non ha avuto premura. Intelligentemente, ha frenato gli impeti. Cioè. Ha atteso che la corsa giungesse al giusto segno, sulla

Attilio Camoriano

(Segue in ultima pagina)

L'ordine d'arrivo

1) ITALO ZILIOLI (Carpano) che percorre i 255 km. in 6.49', alla media di km. 37,408; 2) Diego Ronchini (Salvarani), a 2'10"; 3) Adriano Durante, a 5'; 4) De Rosso, a 6'50"; 5) Bettinelli, s.t.; 6) Balmamion, a 7'05"; 7) Mealli, a 10'05"; 8) Ciampi, s.t.; 9) Azzini, s.t.; 10) Cribiori, s.t.; 11) Moser A., s.t.; 12) Conterno, a 10'50"; 13) Brugnami, s.t.; 14) Poggiali, a 11' e 45"; 15) Moser E., a 13'; 16) De Pra, a 14'20"; 17) Martin, a 14'40"; 18) Bono; 19) Lenzi; 20) Fallarini; 21) Talamona; 22) I. Massignan; 23) Bitossi, tutti coi tempo di Martin; 24) Ferrari; 25) E. Massignan; 26) Bui; 27) Alomar; 28) Ferretti; 29) Carminati; 30) Adorni. Partiti 106, arrivati 30, ritirati 76.

VENEZIA

Giornata senza sorprese: alla ribalta Renato Castellani e Kaneto Scindo — Nella retrospettiva, dopo la rassegna sovietica, si affaccia Buster Keaton (e ieri un altro grande)

Mare matto e crudele e due film alla deriva

Parzialmente fallite sia la commedia picaresca nostrana, sia la apocalittica tragedia dell'« Uomo » - La Lollo imbruttita sullo schermo - Inizia la seconda settimana del Festival

Da uno dei nostri inviati

VENEZIA, 1.

Mare matto, mare crudele. Per Castellani e per Kaneto Scindo. Per il regista italiano che ha parzialmente fallito il tentativo di commedia picaresca, e per quello giapponese che è rimasto molto indietro alla sua *Isola nuda*. La giornata marina non ha portato fortuna alla Mostra che iniziava oggi la sua seconda settimana.

Il primo film nazionale in concorso per i premi ufficiali ha, dunque, deluso. *Mare matto* era l'opera designata dai produttori. Ancora una volta si è confermato che i produttori non sanno scegliere i film per i festival. Si dice che la Mostra si aspettava che i produttori scegliessero *I compagni* di Monicelli: ma essi non l'hanno fatto e così Venezia, che si era già impegnata con *Le mani sulla città* di Rosi e con *Omicron* di Gregoretti, non ha più potuto modificare la « terna ». Il che conferma quanto noi sosteniamo: ossia che il nuovo regolamento non consente al direttore di respingere le opere designate.

Non abbiamo visto *I compagni*, ma ne abbiamo letto la sceneggiatura (già pubblicata nella nota collana dell'Editore Cappelli). E' ben difficile che il film di Monicelli non fosse, a occhio e croce, molto più degno della presente rassegna. Se non altro, parlando dei primi scioperi a Torino, agli albori del socialismo, l'opera affrontava un tema più interessante. Senza contare che il regista della *Grande guerra* offriva non poche garanzie.

Il grande vizio di *Mare matto* è, invece, la sua inutilità. Questo mosaico di racconti e di tipi marinari, anche se Castellani li ha diligentemente ricavati dal vivo, non riesce ad esprimere che una piccola, banale filosofia (la contrapposizione tra la « saggezza » della gente di terra e la « follia » di quella di mare), ed è probabilmente meno divertente, oltre che certamente meno drammatico, dei *Compagni*, appunto perchè le sue storie, le sue battute, le sue frequenti parolacce, sono del tutto gratuite.

Le avventure dei vari personaggi si intersecano e si susseguono con un andamento fantasioso, che è in fondo in carattere col titolo del film, con la sua morale epidermica e balzana, e con l'antica propensione di Castellani (in ciò sempre bravissimo), al bozzetto. Ma i suggerimenti realistici, i soli che avrebbero potuto dare qualche sostanza meno effimera ai singoli episodi e al loro insieme, rimangono confinati sullo sfondo e non legano col resto.

Anzi, qualsiasi riferimento alla realtà (la battaglia per gli ingaggi, ad esempio) si direbbe che stoni, che rechi una nota discordante. Al contrario, nella letteratura picaresca, era proprio il tessuto realistico che legava insieme i diversi episodi, che qualificava e rendeva « necessari » i personaggi, conferendo una dimensione culturale alle loro gesta e fanfaronate.

Questi racconti « tirrenici » hanno, quali punti di riferimento, tre porti e tre dialetti: Genova, Livorno e Messina. Nella prima città, si svolge l'amore sordido e brutale tra la tenutaria d'una pensioncina dei carrugi, zitella goffa e avara (Gina Lollobrigida), e uno sfacciatissimo marinaio livornese (Belmondo). Di Livorno è pure il vecchio lupo di mare (Odoardo Spadaro). Drudo di nome e di fatto, un galletto settantenne che, con le sue stravaganze e spese voluttuarie, porta alla disperazione la nidiata di figlioloni, padri di famiglia. Siciliano è invece il giovane con sei sorelle da marito, che quando approda ha un bel da fare, lui unico uomo di casa, a regolare i conti coi pretendenti, effettivi o presunti.

L'ultimo episodio vede questi strambi marinai, al comando del vecchio, portare un battello carico di vino su un mare in tempesta. Nella sceneggiatura originale, era perfino previsto, ed era stato anche girato, l'incontro con una sirena, ora sparito nel montaggio definitivo, perchè il regista dev'essersi accorto, per primo, che il film non gli era riuscito sufficientemente « matto » da giustificarlo.

Lo spettacolo domenicale ha riscosso naturalmente il suo successo di pubblico, che la presenza al Lido della Lollobrigida, la prima stella venuta a portare un po' d'animazione mondana a questo Festival austero, ha senza dubbio favorito. Castellani l'ha imbruttita, sullo schermo, come già Blasetti nello *sketch* d'*Altri tempi* nel tentativo di rilanciarla come attrice. Ma la trasformazione è avvenuta, fisicamente, solo a metà, perchè nessuna delle nostre dive osa mai spingersi fino in fondo. E la « Lollo » non rinuncia affatto ai suoi migliori attributi.

Cosicchè l'esemplare d'una donna di marinai, brutta, volgare e *sexy* insieme, l'abbiamo incontrato invece nel film giapponese del pomeriggio, grazie alla vera attrice Nobuko Otowa che riappare, come nell'*Isola nuda*, accanto al potente Taigi Tonoyama (che là era il marito e qui il comandante del battello).

Tuttavia, per una volta che la Mostra di Venezia si è accorta dell'esistenza del grande regista Kaneto Scindo e lo ha invitato in concorso, la sorte non le ha arriso. *Ningen* (« L'uomo ») è, nella letterarietà della sua impostazione e nel suo esasperato naturalismo, un'opera assai discutibile, decisamente minore nella carriera dell'autore dei *Bambini di Hiroscima*.

Quattro esseri umani a bordo di una nave alla deriva, dopo un uragano. Due mesi di solitudine, di speranze vane, di diffidenza, di totale cedimento agli istinti. L'anziano comandante ha fiducia nel dio Nettuno, lo prega continuamente; e il dio gli manda la pioggia. Ma, quando la fame si fa sentire in modo lancinante, la donna e un marinaio concepiscono un'idea orribile: il cannibalismo. Uccidono il giovane nipote del capitano, ma rimangono poi annichiliti dal loro stesso gesto, fino alla follia e al suicidio.

Il tema del cannibalismo non è inedito nel cinema nipponico, essendo stato trattato direttamente, e fino alle ultime conseguenze, in *Nobi* (« Fuochi nella pianura ») di Kon Icikawa: un film di prossima distribuzione in Italia, dovuto al regista dell'*Arpa birmana* e dedicato a un reale episodio dell'ultima guerra.

Scindo, in verità, lo sfiora soltanto, mentre profonde la cura maggiore nella descrizione della bestialità insorgente e trionfante nell'uomo, in modo da rendere plausibile anche quell'ipotesi terrificante, quella tentazione orrenda. La sua osservazione minuta e spietata, il suo obbiettivo freddo e implacabile, e la testimonianza concreta della degradazione dell'uomo provocata dalla paura e dalla fame, si scontrano però con l'arco romanzesco e l'impalcatura mistica del racconto (tratto da un romanzo), dove il Male e il Bene, la disperazione e la fede, la belva e l'uomo, vengono contrapposti in modo schematico, senza convincere e senza commuovere.

Vediamo in ciò un processo di astrattizzazione, già presente nell'*Isola nuda*, che costituisce oggi il pericolo più grave per questo regista così umanisticamente impegnato. Speriamo che, nel suo ultimo film, *Madre*, terminato in questi giorni, l'aver ripreso contatto con Hiroscima abbia giovato a Kaneto Scindo, che a Hiroscima è nato, a Hiroscima ha perduto i genitori, e alla tragedia atomica e alle sue conseguenze ha dedicato i suoi film più generosi e più forti.

Ugo Casiraghi

È stata la sua giornata

VENEZIA — Ieri è stata la giornata della Lollo. Arrivata da Londra per assistere alla proiezione di « Mare matto » la Lollobrigida ha un po' sconvolto la quiete del Festival del cinema. Eccola in motoscafo assieme a Odoardo Spadaro e a Castellani.

Però, che genio quel Max-Linder

Da uno dei nostri inviati

VENEZIA, 1.

Mentre la straordinaria retrospettiva del cinema sovietico va concludendosi, è annunciato per domani l'inizio della rassegna dedicata a Buster Keaton.

E intanto, oggi pomeriggio, la Mostra ha reso giusto omaggio a un altro grande autore ed attore comico, Max-Linder, attraverso la presentazione di una trascinante testimonianza della sua genialità, curata dalla figlia Maud, per l'occasione giunta qui al Lido. In compagnia di Max-Linder: così s'intitola *quest'opera di montaggio, che riunisce tre esemplari della splendida maturità artistica di Gabriel Leuvielle (tale il vero nome di Max-Linder), nato nel 1883 vicino Bordeaux, attivo già dal 1905, morto suicida nel 1925.*

I maggiori uomini di cinema hanno riconosciuto il magistero di Max-Linder, da René Clair, cui si deve il testo della singolare antologia attuale, a Charlie Chaplin. Una foto, riprodotta al principio del film, mostra Charlot e Max-Linder in scherzoso contrasto: è un documento commovente, poiché se la celebrità di Chaplin è andata crescendo negli anni, quella di Max-Linder ha rischiato, dopo la sua tragica, immatura scomparsa, di essere sepolta per sempre nell'oblio. Eppure la comicità di Max-Linder, meno nutrita, certo, di ragioni umane e sociali, rispetto a quella chapliniana, ha tuttora una sua forza sogghignante, incentrata nella violenza del ritmo e nella inesauribilità dell'invenzione burlesca, ai limiti del surreale.

In questo senso il pezzo migliore della raccolta è il terzo, cioè la parodia dei Tre moschettieri, *progenitrice altissima d'una numerosa e spesso vile schiatta. Dire parodia, del resto, è dir poco: si tratta d'una splendida reinvenzione umoristica del romanzo di Alessandro Dumas, il cui fondamento è nella grottesca fedeltà « letterale » alle pagine originali, oltre che nella mescolanza, lancinante ma calibratissima, fra alcuni elementi della civiltà moderna e l'ambientazione storica della vicenda. Tra l'altro, è da pensare che il giovane e ingegnoso regista francese Roger Planchon abbia tenuto conto dell'illustre esempio, per la sua recente, deliziosa riduzione teatrale dell'opera dumasiana.*

Anche i due primi momenti di questa sintesi max-linderiana sono d'altronde godibilissimi: così Siate mia moglie *come il già ben noto* Sette anni di guai, *saldati insieme quasi a formare (con qualche forzatura) un tutto unico. In* Sette anni di guai *specialmente, non mancano i tratti degni di entrare in una pur ristretta scelta del cinema comico di tutti i tempi: alludiamo non solo alla classica scena dello specchio inesistente, ma anche alla sequenza del giardino zoologico, dove il protagonista è inseguito da un nugolo di poliziotti, e li tiene a bada lungamente rinchiudendosi nella gabbia dei leoni (dove, tra parentesi, gioca a dadi con la leonessa); ma finisce poi arrestato per mano d'una scimmia che, essendosi messo in testa il berretto di uno degli agenti, ne ha assunto anche immediatamente la mentalità persecutoria. Una trovata stupenda.*

Le pellicole che compongono In compagnia di Max-Linder *sono state sonorizzate gustosamente, con un commento musicale di Gérard Calvi. C'è solo da augurarsi, adesso, che qualche distributore intelligente voglia far arrivare al largo pubblico italiano questo documento prezioso di un'epoca nella quale al cinema si poteva anche ridere a piena gola.*

Aggeo Savioli

schermi e ribalte

TEATRI

AULA MAGNA Città Universitaria
Chiusura estiva
BORGO S. SPIRITO
Riposo
CASINA DELLE ROSE (Villa Borghese)
Alle 21.15 ultimi giorni di grande varietà internazionale presentato da Dada Gallotti. In programma attrazioni, balletti, canzoni, con Mario Zigavo e Jonica.
DELLA COMETA
Chiusura estiva
DELLE MUSE (Tel. 862.348)
Chiusura estiva
DEI SERVI (Tel. 674.711)
Chiusura estiva
FORO ROMANO
Tutte le sere spettacoli di suoni e luci: alle 21 in 4 lingue: inglese, francese, tedesco, italiano; alle 22.30 solo in inglese
GOLDONI (Tel. 561.156)
Chiusura estiva
MILLIMETRO (Via Marsala, n. 98 - Tel. 495.1248)
Chiusura estiva
NINFEO DI VILLA GIULIA
Alle 21.15 « Il Balletto di Roma » dir. da Franca Bartolomei. W. Zappolini, presenta: « 5 nuovi balletti » di Britten, Bucchi, Liszt, Wagner, Webern. Candia. Coreografie F. Bartolomei, W. Zappolini. Grande successo. Ultime repliche.
PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA
Alle 22 M. Lando, S. Spaccesi P. Todisco con F. Martone, G. Conte, A. Cerreto, S. Nicolai, in: « Quattro gatti, così per dire » di M.R. Berardi. Regia di Julio Cesare Marmol. Aria condizionata. Ultime repliche.
PIRANDELLO
Chiusura estiva
QUIRINO
Chiusura estiva
RIDOTTO ELISEO
Chiusura estiva
ROSSINI
Chiusura estiva
SATIRI (Tel. 565.325)
Alle 21.30 « prima »: « Edipo a Hiroshima » di Luigi Candoni. Novità di Diego Michelotti, Roberto Paoletti, Giulio Donnini, Nello Rivie. Regia Paolo Paoloni
VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale)
Alle 21.15 C.ia Checco Durante, A. Durante, L. Ducci. Spettacolo in onore di Anita Durante « Accidenti ai giuramenti! » di A. Maroni. Ultima replica.
VALLE
Chiusura estiva

ATTRAZIONI

LUNA PARK (P.zza Vittorio)
Attrazioni - Ristorante - Bar - Parcheggio
MUSEO DELLE CERE
Emulo di Madame Toussand di Londra e Grenvin di Parigi. Ingresso continuato dalle 10 alle 22

VARIETÀ

AMBRA JOVINELLI (713 306)
La frusta nera di Zorro e rivista Masini A
LA FENICE (Via Salaria 35)
Il mostro del pianeta perduto, con R. Denning e rivista Derio Pino A
VOLTURNO (Via Volturno)
Pancho Villa, con W. Beery e rivista Patti-Giusti DR

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.153)
Il fornaretto di Venezia, con M. Morgan (ult. 22.50) DR
AMERICA (Tel. 586.168)
Maciste l'eroe più grande del mondo SM
APPIO (Tel. 779.638)
Winchester 73, con J. Stewart (ult. 22.45) A
ARCHIMEDE (Tel 875.567)
Marilyn (alle 17.30-19.45-22) DO
ARENA ESEDRA
Obiettivo ragazze C
ARISTON (Tel. 353.230)
Il gigante, con J. Dean (alle 15-18.20-22.30) DR
ARLECCHINO (Tel. 358.654)
Giorno maledetto, con S. Tracy (alle 15-18.40-20.35-22.50) DR
ASTORIA (Tel 870.245)
La banda degli insonorabili, con D. Gelin G
AVENTINO (Tel 572.137)
I piaceri nel mondo (alle 16.45-19.20.50-22.40) DO
BALDUINA (Tel 347.592)
Lo spettro, con B. Steele A
BARBERINI (Tel 471.707)
I commandos dei mari del sud, con F Avalon (ap. 16.30 ult. 23) A
BRANCACCIO (Tel. 735.255)
Ursus il gladiatore ribelle, con J. Greci SM
CAPRANICA (Tel. 672.465)
Sexy che scotta (alle 16-17.50-19.30-21.10-23) DO
CAPRANICHETTA (672.465)
Che fine ha fatto Baby Jane? con B Davis (alle 16.30-20-22.45) (VM 14) DR
COLA DI RIENZO (350.584)
I piaceri nel mondo (alle 16.45-19.20.50-22.50) DO
CORSO (Tel 671.691)
Lo strangolatore di Londra, con W Peters (alle 17.15-19-20.30-22.45) L. 800 G
EMPIRE (Viale Regina Margherita)
La grande fuga, con S Mc Queen (alle 16.15-19.30-22.40) DR
EURCINE (Palazzo Italia all'EUR - Tel. 5910.986)
I piaceri nel mondo (alle 17-18.40-20.30-22.40) DO
EUROPA (Tel. 865.736)
I tre volti della paura (alle 16.45-18.45-20.40-22.50) A
FIAMMA (Tel 471 100)
Storie sulla sabbia (alle 16.30-18.40-20.40-22.45) S
FIAMMETTA (Tel 470.464)
Lancelot and Guinevere (alle 17.30-19.45-22)
GALLERIA
Maciste l'eroe più grande del mondo (ult. 22.50) SM
GARDEN
Una storia moderna - L'Ape Regina, con M. Vlady (VM 18) SA
GIARDINO
Fra' Manisco cerca guai, con C. Croccolo C
MAESTOSO (Tel. 786.086)
Maciste l'eroe più grande del mondo (ult 22.50) SM
MAJESTIC (Tel 674.908)
I maghi del terrore, con Vincent Price (ult 22.50) SA
MAZZINI (Tel 351 942)
Canzoni in bikini M
METRO DRIVE-IN (890 1..)
Il patto dei 5, con B Luna (alle 20-22.45) DR
METROPOLITAN (689 400)
Il delitto Dupré (alle 16.15-18.30-20.40-23) G
MIGNON (Tel. 849.493)
L'infanzia di Ivan, di A. Tarkowski (alle 16.45-18.45-20.45-22.50) DR
MODERNISSIMO (Galleria S. Marcello - Tel. 640.445)
Sala A: Pugni pupe... e dinamite, con E. Costantine (ult. 22.50) G
Sala B: Parigi nuda (ult. 22.50) DO
MODERNO (Tel. 460.285)
Obiettivo ragazze C
MODERNO SALETTA
Una storia moderna - L'Ape Regina, con M Vlady (VM 18) SA
MONDIAL (Tel. 684.876)
Una storia moderna - L'Ape Regina, con M. Vlady (VM 18) SA
NEW YORK (Tel. 780.271)
Il fornaretto di Venezia, con M. Morgan (ult. 22.50) DR
NUOVO GOLDEN (755.002)
I maghi del terrore, con V. Price (ult 22.50) SA
PARIS (Tel. 352.153)
90 notti in giro per il mondo (ult. 22.50) (VM 18) DO
PLAZA
Fellini 8.1/2, con M. Mastroianni (alle 16.30-19.15-22.35) DR
QUATTRO FONTANE
90 notti in giro per il mondo (ult. 22.50) (VM 18) DO
QUIRINALE (Tel. 462 653)
Il sorpasso, con V. Gassman (alle 18-20.25-22.45) SA
QUIRINETTA (Tel 670 012)
L'uomo che vinse la morte (alle 17.15-18.50-20.40-22.50) A
RADIO CITY (Tel. 464.103)
Gli ammutinati del Bounty, con M. Brando (ult 22.50) DR

● Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:
● A = Avventuroso
● C = Comico
● DA = Disegno animato
● DO = Documentario
● DR = Drammatico
● G = Giallo
● M = Musicale
● S = Sentimentale
● SA = Satirico
● SM = Storico-mitologico
● Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:
● ★★★★★ = eccezionale
● ★★★★ = ottimo
● ★★★ = buono
● ★★ = discreto
● ★ = mediocre
● VM 18 = vietato ai minori di 18 anni

REALE (Tel. 580.234)
Il fornaretto di Venezia, con M. Morgan (ult. 22.50) DR
RITZ (Tel. 837.481)
Pugni, pupe.... e dinamite, con E. Costantine G
RIVOLI (Tel. 460.883)
L'uomo che vinse la morte (alle 17.15-18.50-20.40-22.50) A
ROXY (Tel 870.504)
Sexy che scotta (alle 16.45-18.20-19.50-21.15-22.50) DO
ROYAL
Chiusura estiva
SALONE MARGHERITA
« Cinema d'essai »: Hellzapoppin, con M. Ray C
SMERALDO (Tel. 351.581)
Le motorizzate, con R. Vianello C
SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
La frusta e il corpo, con C. Lee (alle 17-19,10-21-22,55) DR

Seconde visioni

AFRICA (Tel. 810.817)
Il 7° giurato, con B. Blier DR
AIRONE (Tel. 727.193)
Il processo di Verona, con S. Mangano DR
ALASKA
Una manciata d'odio, con Rod Cameron A
ALCE (Tel. 632.648)
Maciste contro i cacciatori di teste SM
ALCYONE (Tel. 810.930)
I sacrificati di Bataan, con J. Wayne DR
ALFIERI (Tel 290.251)
Sentieri selvaggi, con J. Wayne A
ALHAMBRA (Tel. 783.792)
Tamburi lontani, con Gary Cooper A
AMBASCIATORI (Tel 481 570)
Lo spettro, con B. Steele A
ARALDO (Tel. 250.156)
La furia di Ercole, con Bob Harris SM
ARIEL (Tel 530.521)
I 4 moschettieri, con A. Fabrizi C
ASTOR (Tel 622.0409)
F.B.I. Agente implacabile, con E. Costantine G
ASTRA (Tel 848.326)
La notte e il desiderio, con P. Petit (VM 18) DR
ATLANTE (Tel 426.334)
Maciste contro i cacciatori di teste SM
ATLANTIC (Tel. 700.656)
Una fidanzata per papà, con G. Ford S
AUGUSTUS
Chiuso per restauro
AUREO (Tel. 880.606)
Il processo di Verona, con S. Mangano DR
AUSONIA (Tel. 426.160)
Una fidanzata per papà, con G. Ford S
AVANA (Tel. 515.597)
Il cow boy col velo da sposa, con M. O'Hara S
BELSITO (Tel. 340.887)
Il generale non si arrende, con D. Robin (VM 18) SA
BOITO (Tel 833.0198)
Il giorno più lungo, con John Wayne DR

NUOVO CINODROMO A PONTE MARCONI (Viale Marconi)
Oggi alle ore 21 riunione di corse di levrieri.

TREVI (Tel. 689.619)
La nave matta di Mr. Roberts, con H. Fonda (alle 16-18,10-20.25-22.50) SA
VIGNA CLARA
Winchester 73, con J. Stewart (alle 17-19-20.45-22.30) A

Seconde visioni

BOLOGNA (Tel. 426.700)
Ursus il gladiatore ribelle, con J. Greci SM
BRASIL (Tel. 552.350)
Il granduca e Mr. Pimm, con C. Boyer SA
BRISTOL (Tel. 225.424)
Uno dei tre, con T. Perkins (VM 14) DR
BROADWAY (Tel. 215.740)
Cleopatra una regina per Cesare, con P. Petit SA
CALIFORNIA (Tel. 215.266)
Le ore dell'amore, con U. Tognazzi S
CINESTAR (Tel 789.242)
Il magnifico disertore, con K. Douglas (VM 14) DR
CLODIO (Tel 355 657)
Il colore della pelle, con Antonella Lualdi DR
COLORADO (Tel. 617.4207)
I tre implacabili, con G. Horne A
CRISTALLO (Tel 481 336)
I fuorilegge della valle solitaria, con R. Basehart A
DELLE TERRAZZE
Il coltello nella piaga, con A. Perkins DR
DEL VASCELLO (Tel 588 454)
La guerra dei bottoni SA
DIAMANTE (Tel. 295 250)
Rodaggio matrimoniale, con A. Franciosa SA
DIANA
Adultero lui, adultera lei, con M. Tolo C
DUE ALLORI (Tel. 260.366)
Riposo
EDEN (Tel. 380.0188)
Lo spettro, con B. Steele A
ESPERIA
Le 7 spade del vendicatore, con B. Halsey A
ESPERO
Il 7° giurato, con B. Blier DR
FOGLIANO (Tel 819.541)
La guerra dei bottoni SA
GIULIO CESARE (353.360)
Viva Zapata, con M. Brando DR
HARLEM (Tel. 691.0844)
Riposo
HOLLYWOOD (Tel. 290.851)
Una fidanzata per papà, con G. Ford S
IMPERO (Tel. 295 720)
Divorzio alla siciliana, con M. Orfei C
INDUNO (Tel. 582.495)
Sentieri selvaggi, con John Wayne A
ITALIA (Tel. 846.030)
Scotland Yard mosaico di un delitto, con J. Warner G
JONIO (Tel 885.209)
Le ore dell'amore, con U. Tognazzi S
MASSIMO (Tel. 751.277)
La guerra dei bottoni SA
NIAGARA (Tel. 617.3247)
I 4 moschettieri, con A. Fabrizi C
NUOVO (Tel. 588.116)
I tre implacabili, con G. Horne A
NUOVO OLIMPIA
« Cinema selezione »: I soliti ignoti, con V. Gassman C
OLIMPICO
Adultero lui, adultera lei, con M. Tolo C
PALLADIUM (già Garbatella)
I 7 gladiatori, con R. Harrison SM
PARIOLI
Riposo
PORTUENSE
Tamburi lontani, con G. Cooper A
PRENESTE
Chiuso per restauro
PRINCIPE (Tel 352.337)
Il gioco dell'assassino, con M. Noel G
REX (Tel. 864.165)
Lo spettro, con B. Steele A
RIALTO
Johnny Concho, con F. Sinatra A
SAVOIA (Tel. 861 159)
Adultero lui, adultera lei, con M. Tolo C
SPLENDID (Tel. 622.3204)
Il guascone, con G.M. Canale A
STADIUM
Scotland Yard mosaico di un delitto, con J. Warner G
SULTANO (P.za Clemente XI)
La guerra dei bottoni SA
TIRRENO (Tel. 393.091)
Maciste contro i cacciatori di teste SM
TRIESTE (Tel. 810.003)
Riposo
TUSCOLO (Tel. 777.834)
Billy Budd
ULISSE (Tel 433.744)
Il giorno più lungo, con John Wayne DR
VENTUNO APRILE (864.677)
La guerra dei bottoni SA
VERBANO (Tel 841 185)
Pal Joey, con F. Sinatra S
VITTORIA (Tel 576.316)
Il magnifico disertore, con K. Douglas (VM 14) DR

Terze visioni

ADRIACINE (Tel. 330.212)
Passaggio a Hong-Kong, con O. Welles A
ALBA
Vivi con rabbia DR
ANIENE (Tel 890 817)
Il ranch delle tre campane, con J. Mc Crea A
APOLLO (Tel 713.300)
Una fidanzata per papà, con G. Ford S
AQUILA (Tel. 754.951)
Chiusura estiva
ARENULA (Tel 653.360)
Divorzio alla siciliana, con M. Orfei C
ARIZONA
Riposo
AURELIO (Via Bentivoglio)
Gordon il pirata nero, con R. Montalban A
AURORA (Tel 393.069)
L'uomo che uccise Liberty Valance, con John Wayne (VM 14) A
AVORIO (Tel. 755.416)
Il tiranno di Siracusa, con D. Burnett SM
BOSTON (Via Pietralata 436)
Billy Budd, con T. Stamp DR
CAPANNELLE
Chiusura estiva
CASSIO
Perseo l'invincibile, con Rex Harrison SM
CASTELLO (Tel. 561.767)
La frusta nera di Zorro A
CENTRALE (Via Celsa 6)
F.B.I. Divisione criminale, con E. Costantine G
COLOSSEO (Tel. 736.255)
Il mistero dell'idolo nero, con W. Franklin G
CORALLO (Tel. 211.621)
Il segreto di Budda SM
DEI PICCOLI
Riposo
DELLE MIMOSE (Via Cassia)
L'arciere delle mille e una notte, con T. Hunter A
DELLE RONDINI
Frontiere indomite A
DORIA (Tel 353.059)
F.B.I. Agente implacabile, con E. Costantine G
EDELWEISS (Tel. 330.107)
Venti chili di guai, con Tony Curtis SA
ELDORADO
Pascoli d'oro, con R. Cameron A
FARNESE (Tel. 564.395)
Le 7 spade del vendicatore, con B. Halsey A
FARO (Tel. 509.823)
Johnny Concho, con F. Sinatra A
RIS (Tel. 865.536)
Hatari, con J. Wayne A
LEOCINE
Breve chiusura
MARCONI (Tel 240.796)
Il complice segreto
NASCE'
Riposo
NOVOCINE (Tel. 586.235)
Il castello dell'orrore, con W. De Kowa G
ODEON (Piazza Esedra, 6)
La vendetta del ragno nero, con G. Persson DR
ORIENTE
Il principe Azim
OTTAVIANO (Tel. 858.059)
Johnny Concho, con F. Sinatra A
PALAZZO
Chiuso
PERLA
Riposo
PLANETARIO (Tel 480 057)
Lo spione, con J.P. Belmondo G
PLATINO (Tel. 215.314)
Fiume rosso, con M. Clift A
PRIMA PORTA
West Side Story, con N. Wood M
PUCCINI
Riposo
REGILLA
Riposo
ROMA
Mariti a congresso, con Walter Chiari C
RUBINO (Tel. 590.827)
La grande guerra, con A. Sordi DR
SALA UMBERTO (674.753)
Il mafioso, con A. Sordi DR
SILVER CINE
La grande guerra, con A. Sordi DR
SULTANO
Vedere seconde visioni
TRIANON (Tel. 780.302)
La febbre di rivolta, con R. Hossein DR

Sale parrocchiali

CRISOGONO
I conquistatori della Luna, con G. Wallace A
DEGLI SCIPIONI
La frusta d'argento A
NUOVO D. OLYMPIA
Le 7 folgori di Assur, con H. Duff SM
PIO X
I nomadi, con P. Ustinov A
SALA S. SPIRITO
Spettacoli teatrali
SORGENTE
Orazi e Curiazi, con A. Ladd SM

Arene

AURORA
L'uomo che uccise Liberty Valance, con John Wayne (VM 14) A
BOCCEA
Giulio Cesare contro i pirati SM
BOCCELLA
Sissi e il granduca, con Romy Schneider S
BOSTON
Billy Budd, con T. Stamp e rivista Mati DR
CASTELLO
La frusta nera di Zorro A
COLOMBO
Riposo
COLUMBUS
Riposo
CORALLO
Il segreto di Budda SM
DELLE GRAZIE
Riposo
DELLE PALME
Riposo
DELLE TERRAZZE
Il coltello nella piaga, con S. Loren DR
ESEDRA
Obiettivo ragazze C
FELIX
Jack Diamond gangster DR
LUCCIOLA
Exodus, con P. Newman DR
MESSICO
Johnny Concho, con F. Sinatra A
NUOVO
I tre implacabili, con G. Horne A
NUOVO DONNA OLIMPIA
Le 7 folgori di Assur, con H. Duff SM
ORIONE
Riposo
PARADISO
Sotto 10 bandiere, con V. Heflin DR
PLATINO
Fiume rosso, con M. Clift A
PIO X
I nomadi, con P. Ustinov A
REGILLA
Riposo
SALA CLEMSON
Riposo
SALA URBE
Riposo
S. BASILIO
L'assalto degli apaches A
TARANTO
L'amante del re
TIZIANO
Riposo
VIRTUS
Riposo

CINEMA CHE CONCEDONO OGGI LA RIDUZIONE AGIS-ENAL: Adriano, America, Alce, Alcione, Ambasciatori, Appio, Arena Paradiso, Ariel, Arena Taranto, Ariston, Arlecchino, Astoria, Barberini, Boito, Bologna, Brancaccio, Capranica, Capranichetta, Cassio, Centrale, Cola di Rienzo, Corso, Cristallo, Delle Terrazze, Empire, Europa, Eurcine, Farnese, Fogliano, Galleria, Garden, La Fenice, Massimo, Mazzini, Metropolitan, Moderno, Nuovo Olimpia, Paris, Planetario, Plaza, Prima Porta, Quirinale, Radio City, Ritz, Sala Umberto, Salone Margherita, Savoia, Smeraldo, Sultano, Supercinema, Superga di Ostia, Trevi, Tuscolo, Vigna Clara. TEATRI: Piccolo di Via Piacenza, Villa Aldobrandini.

AVVISI ECONOMICI

2) CAPITALI - SOCIETA' L. 50

PRESTITI mediante cessione stipendio a statali parastatali et dipendenti grandi industrie condizioni eccezionali rapidità anticipazioni - T A C Pellicceria 10 - Firenze

4) AUTO - MOTO - CICLI L. 50

LAVORATORI! per ottime automobili occasione garantite, facilitazioni, dottor Brandini, piazza Libertà, Firenze, telefono 471.921.

11) LEZIONE COLLEGI L. 50

STENODATTILOGRAFIA, Stenografia, Dattilografia 1000 mensili. Via Sangennaro al Vomero, 29 - NAPOLI

CONVITTO GALILEI, maschile, parificato Media, liceo scientifico, ragioneria Sede legale esami Possibilità ricupero anni Rette miti. Preparazione seria, assistenza familiare Sede meravigliosa Laveno (Lago Maggiore) Tel 61 122

14) MEDICINA IGIENE L. 50

A.A. SPECIALISTA venereo pelle, disfunzioni sessuali. Dottor MAGLIETTA - Via Orsinelo, 49 FIRENZE - Tel. 298.971.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
studio medico per la cura delle « sole » disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali Dott. P. MONACO Roma, Via Viminale, 33 (Stazione Termini) - Scala sinistra - piano secondo int. 4. Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Tel 471 110 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ottobre 1956)

Nella Casa del popolo nel Comune democratico nel Sindacato nella Cooperativa

NON MANCHI l'abbonamento a l'Unità